

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (IV Camera e 4 ^a Senato)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (VII e IX)	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)	»	5
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	6
GIUSTIZIA (II)	»	7
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	22
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	24
FINANZE (VI)	»	28
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	34
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	48
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	59
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	64
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	85
AFFARI SOCIALI (XII)	»	87

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

AGRICOLTURA (XIII)	<i>Pag.</i>	92
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	107
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	108

COMMISSIONI RIUNITE

IV (Difesa) della Camera dei deputati e 4^a (Difesa) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Audizione informale del Capo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio di Squadra Giuseppe De Giorgi, nell'ambito dell'esame congiunto dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di revisione in senso riduttivo dell'assetto strutturale e organizzativo delle Forze armate (Atto n. 32) e dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di personale militare e civile del Ministero della difesa, nonché misure per la funzionalità della medesima amministrazione (Atto n. 33)

3

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 14 novembre 2013.

Audizione informale del Capo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio di Squadra Giuseppe De Giorgi, nell'ambito dell'esame congiunto dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di revisione in senso riduttivo dell'assetto strutturale e organizzativo delle Forze armate (Atto n. 32) e dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di personale militare e civile del Ministero della difesa, nonché misure per la funzionalità della medesima amministrazione (Atto n. 33).

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.05 alle 16.10.

COMMISSIONI RIUNITE

VII (Cultura, scienza e istruzione) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA:

Incontro con il Relatore speciale ONU per la libertà di espressione e di informazione,
Dott. Frank La Rue

4

UFFICIO DI PRESIDENZA

Giovedì 14 novembre 2013.

**Incontro con il Relatore speciale ONU per la libertà di
espressione e di informazione, Dott. Frank La Rue.**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.40 alle 14.50.

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00023 Benamati sul completamento della messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi e del processo di smantellamento degli impianti nucleari, di rappresentanti di Sogin e Nucleco

5

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 14 novembre 2013.

Audizione, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00023 Benamati sul completamento della messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi e del processo di smantellamento degli impianti nucleari, di rappresentanti di Sogin e Nucleco.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.40 alle 16.20.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	6
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI: Incontro con il Relatore speciale ONU per la libertà di espressione e di informazione, Dott. Frank la Rue	6
AVVERTENZA	6

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 14 novembre 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
13.20 alle 13.50.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 14 novembre 2013.

**Incontro con il Relatore speciale ONU per la libertà
di espressione e di informazione, Dott. Frank la Rue.**

L'incontro è stato svolto dalle 13.50
alle 14.40.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno
non è stato trattato:

ATTI DEL GOVERNO

*Schema di decreto legislativo recante attua-
zione della direttiva 2011/51/UE che mo-
difica la direttiva 2003/109/CE del Consi-
glio per estenderne l'ambito di applicazione
ai beneficiari di protezione internazionale.
Atto n. 35.*

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in merito all'esame della proposta di legge C. 1063 Bonafede, recante disposizioni concernenti la determinazione e il risarcimento del danno non patrimoniale (<i>Deliberazione</i>)	7
---	---

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in merito all'esame della proposta di legge C. 1063 Bonafede, recante disposizioni concernenti la determinazione e il risarcimento del danno non patrimoniale. Audizione di Damiano Spera, magistrato del Tribunale di Milano, di Leonardo Pucci, magistrato del Tribunale di Potenza e di Emanuela Navarretta, ordinario di diritto privato e diritto privato europeo presso l'Università degli studi di Pisa (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	8
---	---

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di responsabilità civile dei magistrati. C. 1735 Leva (<i>Esame e rinvio</i>) ..	8
Misure per favorire l'emersione alla legalità e la tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata. C. 1138 d'iniziativa popolare (<i>Esame e rinvio</i>)	13
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	16

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01389 Daniele Farina ed altri: Sulla situazione delle assunzioni relative al concorso di educatore penitenziario del 2004	16
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	18

INTERROGAZIONI:

5-01220 Cirielli: Sulla situazione delle sedi distaccate di Cava dei Tirreni e Amalfi a seguito della riforma giudiziaria di cui ai decreti legislativi nn. 155 e 156 del 2012	16
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	19
AVVERTENZA	17

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 14 novembre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 13.45.

Indagine conoscitiva in merito all'esame della proposta di legge C. 1063 Bonafede, recante disposizioni concernenti la determinazione e il risarcimento del danno non patrimoniale. (*Deliberazione*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, sulla base di quanto convenuto dall'ufficio di

presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 30 ottobre scorso, ed essendo stata acquisita l'intesa con il Presidente della Camera ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 79, comma 5, del Regolamento, in relazione alla proposta di legge C. 1063 Bonafede, recante disposizioni concernenti la determinazione e il risarcimento del danno non patrimoniale.

Nel corso dell'indagine conoscitiva, la Commissione procederà alle audizioni di docenti universitari esperti delle materie oggetto della proposta di legge, di rappresentanti dell'avvocatura e della magistratura.

La Commissione approva la proposta del presidente.

La seduta termina alle 13.50

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 14 novembre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 13.50.

Indagine conoscitiva in merito all'esame della proposta di legge C. 1063 Bonafede, recante disposizioni concernenti la determinazione e il risarcimento del danno non patrimoniale.

Audizione di Damiano Spera, magistrato del Tribunale di Milano, di Leonardo Pucci, magistrato del Tribunale di Potenza e di Emanuela Navarretta, ordinario di diritto privato e diritto privato europeo presso l'Università degli studi di Pisa.

(Svolgimento e rinvio).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata oltre che attraverso l'attivazione di impianti audio-

visivi a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la diretta sulla *web-tv* della camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione Damiano SPERA, *magistrato del Tribunale di Milano*, Leonardo PUCCI, *magistrato del Tribunale di Potenza* e Emanuela NAVARRETTA, *ordinario di diritto privato e diritto privato europeo presso l'Università degli studi di Pisa*.

Intervengono quindi i deputati Donatella FERRANTI, *presidente*, Alfonso BONAFEDE (M5S) e Andrea COLLETTI (M5S).

Rispondono ai quesiti posti Emanuela NAVARRETTA, *ordinario di diritto privato e diritto privato europeo presso l'Università degli studi di Pisa*, Leonardo PUCCI, *magistrato del Tribunale di Potenza*, e Damiano SPERA, *magistrato del Tribunale di Milano*.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE REFERENTE

Giovedì 14 novembre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 15.05.

Disposizioni in materia di responsabilità civile dei magistrati.

C. 1735 Leva.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Danilo LEVA (PD), *relatore*, osserva come la proposta di legge in esame intervenga sulla materia della responsabilità civile dei magistrati, disciplinata dalla legge n. 117 del 1988 (cd. Legge Vassalli). In particolare, questa legge, approvata successivamente al referendum del novembre 1987 che ha comportato l'abrogazione della previgente disciplina, disciplina l'azione per fare valere la responsabilità civile dello Stato per i danni causati dalla condotta illecita di un magistrato.

L'esigenza di modificare la disciplina vigente della responsabilità civile dei magistrati nasce da due diverse esigenze, che comunque hanno un medesimo minimo comune denominatore: l'esigenza delle parti che si ritengono danneggiate da provvedimenti di un magistrato adottati nell'esercizio delle sue funzioni di poter far valere le proprie ragioni in un processo di natura giurisdizionale. Naturalmente questa esigenza deve essere calata in un quadro costituzionale dove, ad esempio, l'esercizio di una funzione amministrativa è cosa ben diversa dall'esercizio della funzione giurisdizionale. Prima di passare alle due diverse esigenze alle quali ha fatto prima riferimento è opportuno affrontare, sia pure sinteticamente, questo punto.

Con «responsabilità civile del magistrato» si intende la responsabilità di chi svolge funzioni giudiziarie nei confronti delle parti processuali o di altri soggetti, a seguito di eventuali errori o inosservanze nell'esercizio delle funzioni.

La responsabilità civile del magistrato, come quella dei pubblici dipendenti, trova il suo fondamento nell'articolo 28 della Costituzione, secondo cui «I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi la responsabilità civile si estende allo Stato e agli enti pubblici».

La Corte costituzionale ha affermato che, nell'articolo 28 Cost., «trova affermazione «un principio valevole per tutti

coloro che, sia pure magistrati, svolgono attività statale: un principio generale che da una parte li rende personalmente responsabili, ma dall'altra non esclude, poiché la norma rinvia alle leggi ordinarie, che codesta responsabilità sia disciplinata variamente per categorie o per situazioni». Scelte plurime, anche se non illimitate, in quanto la peculiarità delle funzioni giudiziarie e la natura dei relativi provvedimenti suggeriscono condizioni e limiti alla responsabilità dei magistrati, specie in considerazione dei disposti costituzionali appositamente dettati per la Magistratura (articoli 101 e 113), a tutela della sua indipendenza e dell'autonomia delle sue funzioni» (sentenza n. 26 del 1987; cfr. anche sentenza n. 2 del 1968 e sentenza n. 468 del 1990). Per tali ragioni la disciplina della responsabilità civile dei magistrati non può essere la medesima che trova applicazione per gli altri funzionari e dipendenti pubblici. Tuttavia, è ben chiaro che peculiarità di disciplina non può significare assenza di responsabilità. L'assunto secondo il quale il magistrato che «sbaglia» deve pagare è sostanzialmente corretto e da tutti condiviso, ma è anche troppo generico, in quanto la questione vera è capire quando si può dire che un magistrato ha sbagliato in maniera tale da essere considerato civilmente responsabile.

La circostanza che il referendum del novembre 1987 abbia comportato l'abrogazione della previgente disciplina, in quanto fortemente limitativa dei casi di responsabilità civile del giudice non significa che la volontà popolare sia da interpretare nel senso che non vi debba essere una normativa specifica in materia valevole solo per i magistrati e che, quindi, vi debba essere una equiparazione tra i magistrati e gli altri dipendenti pubblici. Il significato di quel referendum è altro, per quanto siano legittime tutte le «letture politiche» che ad esso si vogliono dare: l'abrogazione degli articoli 55, 56 e 74 del codice civile in materia di responsabilità civile dei giudici. La volontà popolare è stata quella di abrogare quella disciplina e non altro. Una volta che queste norme

sono state abrogate il legislatore ha dovuto colmare un vuoto normativo che si è venuto a creare sulla base di quelle considerazioni che sono state prima richiamate per sottolineare la peculiarità sotto il profilo costituzionale della responsabilità dei magistrati rispetto agli altri dipendenti pubblici.

Il vuoto normativo prodotto dal *referendum* è stato quindi colmato dalla legge 13 aprile 1988, n. 117 (cosiddetta Legge Vassalli). A parte tutte le questioni estremamente delicate relative all'individuazione dei presupposti della responsabilità civile dei magistrati, il punto sul quale si è negli ultimi anni focalizzato il dibattito politico è quello relativo alla cosiddetta clausola di salvaguardia, secondo cui chi ha subito il danno ingiusto non può agire direttamente in giudizio contro il magistrato, ma deve agire contro lo Stato (articolo 2, comma 1). Lo Stato, a determinate condizioni, può esercitare l'azione di rivalsa nei confronti del magistrato (articolo 7). Come viene segnalato nella relazione di accompagnamento alla proposta di legge in esame, nel corso delle audizioni svoltesi nella scorsa legislatura alla Camera dei deputati in occasione della discussione del disegno di legge costituzionale dell'allora Ministro della giustizia Alfano, si è con forza contestato, anche da parte di prestigiosi giuristi e costituzionalisti, che si possa prevedere la responsabilità diretta del magistrato, a titolo di responsabilità civile, con una simbolica equiparazione del magistrato agli altri funzionari dello Stato. La questione è pertanto delineare la linea di confine oltrepassata la quale l'esercizio della funzione giurisdizionale possa comportare una responsabilità per il magistrato.

Come si è detto, vi sono due esigenze che portano a modificare la Legge Vassalli.

La prima è dettata dalla constatazione di fatto di una scarsa applicazione della Legge Vassalli, che induce a ritenere che la sua formulazione determini una sorta di limitazione ingiustificata, anche alla luce dei principi costituzionali, del diritto delle

parti ad essere risarciti dei danni ingiustamente subiti a causa dell'esercizio della funzione giurisdizionale.

L'altra esigenza è quella di cercare di recepire le indicazioni provenienti dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea.

Ricorda, infatti, che il 24 novembre 2011 la Corte di giustizia dell'Unione europea ha deciso su una procedura di infrazione (causa C-379/10) promossa dalla Commissione europea nei confronti dello Stato italiano in merito alla disciplina italiana sulla responsabilità civile del magistrato. In particolare, la Corte ha rilevato che la disciplina italiana sul risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e sulla responsabilità civile dei magistrati, laddove esclude qualsiasi responsabilità dello Stato per violazione del diritto dell'Unione da parte di un organo giurisdizionale di ultimo grado, qualora tale violazione derivi dall'interpretazione di norme di diritto o dalla valutazione di fatti e di prove effettuate dall'organo giurisdizionale medesimo, e laddove limita tale responsabilità ai casi di dolo o di colpa grave, è in contrasto con il principio generale di responsabilità degli Stati membri per la violazione del diritto dell'Unione.

Nella sentenza 13 giugno 2006, emessa nella causa C-173/03 (Traghetti del Mediterraneo), pronunciandosi in via pregiudiziale, la Corte di giustizia ha affermato che « Il diritto comunitario osta ad una legislazione nazionale che escluda, in maniera generale, la responsabilità dello Stato membro per i danni arrecati ai singoli a seguito di una violazione del diritto comunitario imputabile a un organo giurisdizionale di ultimo grado per il motivo che la violazione controversa risulta da un'interpretazione delle norme giuridiche o da una valutazione dei fatti e delle prove operate da tale organo giurisdizionale ».

La Corte ha osservato che « Il diritto comunitario osta altresì ad una legislazione nazionale che limiti la sussistenza di tale responsabilità ai soli casi di dolo o colpa grave del giudice, ove una tale limitazione conducesse ad escludere la sussistenza della responsabilità dello Stato

membro interessato in altri casi in cui sia stata commessa una violazione manifesta del diritto vigente, quale precisata ai punti 53-56 della sentenza 30 settembre 2003, causa C-224/01, Köbler ».

Alla luce della sentenza da ultimo indicata, al fine di determinare se questa condizione sia soddisfatta, il giudice nazionale investito di una domanda di risarcimento danni deve tener conto di tutti gli elementi che caratterizzano la situazione sottoposta al suo sindacato, e, in particolare, del grado di chiarezza e di precisione della norma violata, del carattere intenzionale della violazione, della scusabilità o inescusabilità dell'errore di diritto, della posizione adottata eventualmente da un'istituzione comunitaria nonché della mancata osservanza, da parte dell'organo giurisdizionale di cui trattasi, del suo obbligo di rinvio pregiudiziale ai sensi dell'articolo 234, terzo comma, CE, nonché della manifesta ignoranza della giurisprudenza della Corte di giustizia nella materia (sentenza Köbler, cit., punti 53-56).

Ritiene opportuno chiarire che proprio la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, nell'evidenziare l'intento di assicurare ai cittadini un rimedio risarcitorio completo per i danni subiti anche dall'esercizio della giurisdizione, definisce come essenziale che sia lo Stato e non il singolo giudice a rispondere in modo diretto per eventuali violazioni del diritto dell'Unione europea commesse nell'esercizio della giurisdizione.

Sul punto dei rapporti tra l'esigenza di modificare la Legge Vassalli e la giurisprudenza europea si è soffermata la relazione di accompagnamento alla proposta di legge in esame. In questa si evidenzia che « in realtà la connessione risultante dalle sentenze citate con la legge sulla responsabilità civile dei magistrati è puramente occasionale e dipende dal fatto che concretamente, nell'ordinamento italiano, una norma di carattere generale circa la responsabilità dello Stato in relazione all'attività giurisdizionale è contenuta nella stessa legge sulla responsabilità civile del giudice e che le due responsabilità sono messe in

collegamento, stante il diritto di rivalsa dello Stato sul magistrato entro un determinato limite quantitativo. È a tutti noto in proposito come la legge n. 117 del 1988 abbia avuto, per varie ragioni, una scarsissima applicazione e come la stessa preveda una responsabilità indiretta del magistrato per l'esercizio delle sue funzioni solo in caso di dolo o di colpa grave oppure per diniego di giustizia, stabilendo altresì che in nessun caso l'attività di interpretazione di norme di diritto o di valutazione del fatto e delle prove possa dare luogo a responsabilità (cosiddetta « clausola di salvaguardia »). (...) La Corte ha ritenuto che, allorché nell'esercizio di tali attività (interpretazione delle norme e valutazione dei fatti e delle prove) venga a realizzarsi una violazione manifesta del diritto vigente dell'Unione europea l'esclusione della responsabilità dello Stato si pone in contrasto con i principi della stessa Unione. È ovvio che tali affermazioni si riferiscono alla responsabilità dello Stato e non a quella del magistrato. Le specificazioni fornite dalla stessa Corte allo scopo di identificare cosa debba intendersi per « manifesta violazione » vengono a coincidere in larghissima parte con la nozione di « colpa grave » indicata dalla legge, che forse potrebbe essere meglio allineata alle condotte previste nel nostro ordinamento giudiziario, a titolo di illecito disciplinare. La Corte ha specificato altresì che, allo scopo di valutare il carattere manifesto della violazione, deve farsi riferimento ai criteri della chiarezza e della precisione della norma violata, al carattere intenzionale della violazione del diritto europeo e alla non scusabilità dell'errore di diritto. ».

Si è voluto riportare fedelmente questo passaggio della relazione in quanto può essere utile per valutare la parte normativa della proposta di legge, la quale si muove proprio su quella linea.

Prima di passare all'esame delle disposizioni della proposta di legge è opportuno ricordare che anche negli altri Paesi vi è una disciplina specifica per la responsabilità dei magistrati, che prevede

una responsabilità diretta dello Stato. Sul punto si sofferma anche la relazione della proposta di legge.

Per quanto attiene al contenuto della proposta di legge, l'articolo unico che la compone interviene sugli articoli 2, 5 e 7 della legge n. 117 del 1988 in modo da: equiparare, ai fini della responsabilità civile dello Stato, la condotta dei magistrati onorari a quella dei magistrati togati; ridefinire il concetto di colpa grave; limitare l'attuale clausola di salvaguardia, volta a individuare i casi in cui non si dà luogo a responsabilità; eliminare il filtro di ammissibilità della domanda di risarcimento danni, attualmente attribuito alla valutazione del tribunale distrettuale; integrare la disciplina dell'azione di rivalsa dello Stato.

Analiticamente, la lettera *a*) modifica l'articolo 2 della legge n. 117 del 1988.

La disposizione vigente afferma il principio della risarcibilità del danno ingiusto subito per effetto di un comportamento, atto o provvedimento giudiziario posto in essere da un magistrato con « dolo » o « colpa grave » nell'esercizio delle sue funzioni ovvero conseguente « a diniego di giustizia ». Non possono dare luogo a responsabilità l'attività di interpretazione di norme di diritto e quella di valutazione del fatto e delle prove, ferme restando le ipotesi di possibile responsabilità disciplinare del magistrato in presenza di un'abnorme o macroscopica violazione di legge ovvero di uso distorto della funzione giudiziaria. Il comma 3 dell'articolo 2 specifica che costituiscono colpa grave: *a*) la grave violazione di legge determinata da negligenza inescusabile; *b*) l'affermazione, determinata da negligenza inescusabile, di un fatto la cui esistenza è incontrastabilmente esclusa dagli atti del procedimento; *c*) la negazione, determinata da negligenza inescusabile, di un fatto la cui esistenza risulta incontrastabilmente dagli atti del procedimento; *d*) l'emissione di provvedimento concernente la libertà della persona fuori dei casi consentiti dalla legge oppure senza motivazione.

In primo luogo, l'attuale rubrica dell'articolo 2 – Responsabilità per dolo o colpa grave – è sostituita con la rubrica Responsabilità dello Stato.

In secondo luogo, modificando il comma 1 dell'articolo 2, la proposta di legge specifica che le disposizioni sulla responsabilità civile dello Stato si applicano non solo ai danni provocati da un atto del giudice togato, ma anche da quello compiuto da un magistrato onorario. Si ricorda, invece, che attualmente, in base all'articolo 7, comma 3, della legge n. 117 del 1988, i giudici di pace e i giudici popolari rispondono soltanto in caso di dolo; la disposizione è stata sul punto novellata.

La proposta mantiene come presupposto della responsabilità civile dello Stato, oltre al diniego di giustizia, il dolo o la colpa grave del giudice nell'esercizio delle sue funzioni (comma 1). Tuttavia, modificando il comma 2 dell'articolo 2, corregge la c.d. clausola di salvaguardia, che attualmente esclude che l'attività di interpretazione di norme di diritto e l'attività di valutazione del fatto e delle prove possano dare luogo a responsabilità civile.

La proposta esclude espressamente dalla salvaguardia i casi di dolo, nonché i casi nei quali si ledano i diritti fondamentali della persona attraverso: la manifesta violazione di norme di diritto. L'espressione è analoga all'attuale ipotesi di « grave violazione di legge determinata da negligenza inescusabile », prevista tra i casi di colpa grave dal comma 3, lettera *a*), che viene contestualmente soppressa; il travisamento del fatto. L'espressione sostituisce le attuali ipotesi – relative alla colpa grave – di « affermazione, determinata da negligenza inescusabile, di un fatto la cui esistenza è incontrastabilmente esclusa dagli atti del procedimento », prevista dal comma 3, lettera *b*), e di « negazione, determinata da negligenza inescusabile, di un fatto la cui esistenza risulta incontrastabilmente dagli atti del procedimento », prevista dal comma 3, lettera *c*). Entrambe

le lettere del comma 3 sono contestualmente soppresse; il travisamento di una prova.

Inoltre, modificando il comma 3 dell'articolo 2, la proposta precisa che per colpa grave si intendono le ipotesi descritte al comma 2 (ovvero la manifesta violazione di norme di diritto, il travisamento del fatto e il travisamento di una prova), nonché l'emissione di provvedimenti concernenti la libertà della persona fuori dei casi consentiti dalla legge oppure senza motivazione. In sostanza, la modifica richiama le ipotesi previste dal comma precedente e sopprime le tre specificazioni sulla grave violazione di legge e sull'esistenza di fatti esclusi o l'inesistenza di fatti acclarati, attualmente previste.

La lettera *b*) dell'articolo unico della proposta di legge abroga l'articolo 5 della legge n. 177 del 1988, che attualmente subordina il risarcimento alla delibazione preliminare di ammissibilità della domanda (controllo presupposti, rispetto termini e valutazione di manifesta infondatezza) da parte del tribunale distrettuale.

La lettera *c*) modifica l'articolo 7 della legge n. 117 del 1988, relativo all'azione di rivalsa dello Stato nei confronti del magistrato.

Rispetto alla normativa vigente, la proposta di legge: elimina dal comma 1 ogni riferimento alla dichiarazione di ammissibilità della domanda, coordinando il testo con l'abrogazione dell'articolo 5; specifica che l'azione di rivalsa può essere esercitata dallo Stato nei confronti del magistrato solo se il fatto è commesso con dolo o colpa grave; elimina ogni riferimento ai giudici conciliatori e ai giudici popolari, in considerazione dell'inserimento all'articolo 2 della legge del richiamo alla magistratura onoraria. Mantiene il richiamo ai cittadini estranei alla magistratura, specificando per coordinamento con la novella dell'articolo 2, comma 3, che essi rispondono solo per dolo e nei casi di colpa grave per travisamento del fatto o di una prova.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Misure per favorire l'emersione alla legalità e la tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata.

C. 1138 d'iniziativa popolare.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Davide MATTIELLO (PD), *relatore*, cita preliminarmente l'*incipit* della proposta di iniziativa popolare oggi all'esame della Commissione, che costituisce parte di un pacchetto di iniziative legislative in materia di legalità formulato da CGIL, le ACLI, l'ARCI, Libera, Avviso pubblico, il Centro studi Pio La Torre, la Legacoop e SOS impresa: « Combattere l'illegalità economica significa prima di tutto aggredire i patrimoni della criminalità organizzata, restituirli alla collettività e porli alla base della costruzione di nuove relazioni economiche sane e legali, che pongano il lavoro e la dignità delle persone al centro di un nuovo percorso di riscatto civile e sociale. La legalità, quindi, è una precondizione per lo sviluppo economico, a maggior ragione per la fase di sofferenza che sta attraversando il nostro Paese. In Italia, infatti, l'economia sommersa, la pervasività della criminalità mafiosa, il malaffare e la corruzione hanno un costo pari a circa il 27 per cento del nostro prodotto interno lordo (PIL) (fonte: « Relazione sull'economia non osservata », 2011, dell'Istituto nazionale di statistica), un prezzo che costituisce una zavorra insostenibile, sempre più spesso scaricato sui lavoratori e sulle lavoratrici, sulle giovani generazioni e sui pensionati ».

Il tema di fondo oggetto del provvedimento è il riuso sociale delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità mafiosa. Come si legge nella relazione, si assiste oggi a un paradosso: attività economiche simbolo del potere mafioso una

volta sequestrate dallo Stato non sono in grado di divenire modelli di legalità economica e quindi non sono neanche in grado di assicurare sicurezza sociale ai lavoratori e alle lavoratrici coinvolti. Ciò avviene in quanto beni e aziende confiscate vengono abbandonati subito dopo l'emissione del provvedimento giudiziario. Allo stato attuale a fallire è più del 90 per cento delle attività produttive oggetto di un provvedimento di sequestro prima e di confisca poi. Bisogna necessariamente invertire questa tendenza.

L'emersione alla legalità dell'azienda mafiosa è pagata, *in primis*, dai dipendenti che spesso perdono il proprio posto di lavoro. Più in generale, la *governance* dell'azienda, sia nella fase giudiziaria che in quella sotto il controllo dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati, incontra gravi difficoltà nel proseguire l'attività imprenditoriale. L'applicazione della misura di prevenzione provoca l'allarme dei clienti, che cercano di dirottare altrove le commesse; dei fornitori, che tendono a reclamare immediatamente il saldo dei crediti vantati verso l'impresa; delle banche, che spesso revocano le linee di credito concesse all'azienda, negandone di nuove.

La proposta di legge in esame – composta da 10 articoli – appresta una serie di misure volte a porre rimedio alle illustrate problematiche che si trova ad affrontare la gestione dell'azienda sottratta al controllo della criminalità organizzata.

La proposta di legge propone un coinvolgimento dei Ministeri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze, strumenti di rilancio delle imprese sequestrate e confiscate, reinvestendo parte delle liquidità sequestrate e confiscate per garantire la riconversione industriale dei siti coinvolti in un fondo ad hoc che possa garantire le linee di credito concesse dalle banche fino al giorno prima del provvedimento di prevenzione, sistematicamente interrotte con l'avvento della gestione da parte dell'amministratore per conto dell'autorità giudiziaria.

Più in particolare, l'articolo 1 – oltre a prevedere più stringenti obblighi informa-

tivi in capo all'autorità giudiziaria in relazione agli avvenuti sequestri di aziende mafiose – istituisce una banca dati delle aziende sequestrate e confiscate presso la stessa Agenzia nazionale. La banca dati contiene tutti i dati dell'azienda e ha lo scopo di rafforzarne la posizione di mercato e la continuità produttiva.

L'articolo 2 istituisce, presso l'Agenzia nazionale, l'Ufficio attività produttive e sindacali. Composto da 5 membri (uno in rappresentanza della stessa Agenzia, tre rappresentanti dei Ministeri delle attività produttive, del Ministero dell'economia e del Ministero del lavoro, più un membro di Unioncamere), l'Ufficio assolve ad una serie di compiti, comunque finalizzati al miglioramento della prassi nella gestione delle aziende sottratte alle organizzazioni criminali.

L'articolo 3 istituisce presso ogni Prefettura-UTG tavoli permanenti sulle aziende sequestrate e confiscate. I tavoli, coordinati e convocati mensilmente dal prefetto, sono composti da 5 membri: un rappresentante dell'Agenzia nazionale, uno delle associazioni sindacali più rappresentative, un rappresentante delle associazioni datoriali, uno dei centri provinciali per l'impiego e un rappresentante delle direzioni territoriali e provinciali del lavoro. La finalità dei tavoli permanenti è quella di favorire la positiva continuazione dell'attività dell'azienda oggetto del provvedimento di prevenzione.

Gli articoli da 4 a 10 introducono misure di favore per i lavoratori nonché misure di sostegno delle aziende sequestrate e confiscate.

L'articolo 4 prevede che i lavoratori delle aziende oggetto di sequestro e confisca antimafia sottoposte a fallimento o ad altre procedure concorsuali – su richiesta dell'amministratore giudiziario – possano beneficiare delle integrazioni salariali e degli ammortizzatori sociali di cui già beneficiano le imprese sottoposte alle stesse procedure ai sensi della legge n. 223 del 1991. L'articolo 4 precisa poi l'obbligo – in capo all'autorità giudiziaria fino alla confisca di primo grado e, successivamente, in capo all'Agenzia nazionale – di

disporre, nei momenti di sospensione dell'attività dell'unità produttiva, l'accesso all'integrazione salariale e agli ammortizzatori sociali. La disposizione dispone, infine, che ai datori di lavoro che assumano a tempo indeterminato lavoratori delle aziende oggetto di sequestro e confisca antimafia si applichi un'aliquota contributiva e assistenziale del 10 per cento (in luogo di quella ordinaria del 33 per cento).

L'articolo 5 introduce ulteriori misure fiscali e incentivanti a sostegno delle aziende sequestrate e confiscate. Anzitutto si prevede l'applicazione a queste ultime della disciplina sul *rating* di legalità introdotta dall'articolo 5-ter del DL 1/2012. Fino a che l'azienda sia destinata o venduta con decreto dell'agenzia nazionale, è poi attribuito uno sconto del 5 per cento sull'IVA dovuta per chiunque usufruisce di lavori, servizi e forniture da parte delle aziende sequestrate e confiscate. Inoltre, l'articolo 5 attribuisce ad enti pubblici, società di capitali a partecipazione pubblica la possibilità di stipulare convenzioni per forniture di beni e servizi con le aziende in questione e con le cooperative di lavoratori che tali aziende abbiano rilevato nonché la possibilità di prevedere clausole contrattuali negli appalti di beni e servizi che favoriscano le aziende sequestrate e confiscate.

L'articolo 6 mira, in particolare, a garantire la continuità delle linee di credito in favore delle aziende sequestrate e confiscate. A tal fine istituisce un Fondo di garanzia presso il Ministero dello sviluppo economico, le cui modalità di accesso saranno disciplinate, entro sei mesi dalla data in vigore del provvedimento in esame, da un decreto del Ministro dello sviluppo economico.

L'articolo 7 reca alcune disposizioni volte a favorire l'emersione del lavoro irregolare nonché la tutela della sicurezza dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate.

In particolare si prevede l'obbligo, per l'amministratore giudiziario delle aziende, di verificare la congruità dei contratti di lavoro in essere in relazione alla produttività o al volume economico dell'attività

aziendale ai fini dell'emersione di forme di lavoro irregolare (eventualmente regolarizzandole), nonché l'obbligo di far applicare i relativi Contratti collettivi nazionali di lavoro di settore. Sono poi previsti dall'articolo 7 degli specifici crediti d'imposta per la regolarizzazione, a tempo indeterminato o parziale, di lavoratori precedentemente impiegati in modo irregolare e per garantire la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.

L'articolo 8 interviene anzitutto sulla disciplina dei diritti dei terzi sui beni confiscati, riformulando l'articolo 57, comma 2, del Codice antimafia. La nuova norma prevede che il termine assegnato dal giudice ai creditori per il deposito delle istanze di accertamento dei crediti avvenga, non come attualmente anche prima della confisca, bensì soltanto dopo l'emissione del decreto di confisca. L'articolo 8 estende, poi, alle aziende sottoposte a sequestro e confisca antimafia la disciplina del concordato per classi di creditori prevista dall'articolo 4-bis della cd. legge Marzano ovvero il decreto-legge n. 347 del 2003 « Misure urgenti per la ristrutturazione industriale di grandi imprese in stato di insolvenza » (conv. dalla legge n. 39 del 2004).

L'articolo 9 riguarda le cooperative costituite dai lavoratori delle aziende confiscate. La norma riconosce a tali aziende un diritto di prelazione nella fruizione degli incentivi economici previsti dalla legge n. 266 del 1997. Alle coop è poi concessa la facoltà, di impiegare personale dirigenziale (il cui rapporto di lavoro sia cessato) nella fase di avvio dell'attività produttiva, per un periodo non superiore a cinque anni, usufruendo di fiscalità contributiva di favore. Alle cooperative costituite dai lavoratori delle aziende confiscate sono poi estese le agevolazioni e le misure di sostegno previste in favore delle aziende sequestrate e confiscate dagli articoli 5, 6 e 7 della proposta di legge.

L'articolo 10, infine, prevede la facoltà, per gli organismi coinvolti nella gestione, amministrazione e destinazione delle aziende sottoposte a sequestro o confisca di stipulare apposite convenzioni con

l'obiettivo di organizzare programmi formativi rivolti ai lavoratori. È stabilito, altresì, l'obbligo, per le aziende o cooperative che intendano avvalersi dei suddetti programmi, di adeguarsi alle disposizioni vigenti in materia di iscrizione ai fondi interprofessionali per la formazione continua.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.15 alle 15.20.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 14 novembre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 15.20.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-01389 Daniele Farina ed altri: Sulla situazione delle assunzioni relative al concorso di educatore penitenziario del 2004.

Daniele FARINA (SEL) illustra l'interrogazione in titolo, che riguarda la mancata assunzione di 23 educatori penitenziari sui 50 posti messi a concorso nel 2004.

Il sottosegretario Cosimo Maria FERRI dopo avere premesso come l'interrogazione dell'onorevole Daniele Farina riguardi un tema molto caro al Ministro della giustizia, trattandosi di una figura professionale strettamente correlata alla funzione rieducativa della pena, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Daniele FARINA (SEL) osserva come la risposta del Governo ponga l'attenzione sul delicato tema del blocco delle assunzioni, che sta portando al collasso numerosi settori della pubblica amministrazione. Esprime l'auspicio per il circuito carcerario, che si trova in grave sofferenza, si possa derogare almeno in parte al predetto blocco, con particolare riferimento alla figura professionale in questione, e ringrazia il Sottosegretario Ferri per la risposta.

Donatella FERRANTI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.25

INTERROGAZIONI

Giovedì 14 novembre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 15.25.

5-01220 Cirielli: Sulla situazione delle sedi distaccate di Cava dei Tirreni e Amalfi a seguito della riforma giudiziaria di cui ai decreti legislativi nn. 155 e 156 del 2012.

Il sottosegretario Cosimo Maria FERRI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Edmondo CIRIELLI (FdI) ringrazia il Sottosegretario Ferri della risposta fornita. Osserva, tuttavia, come la riforma della

geografia giudiziaria abbia determinato delle evidenti disparità di trattamento ed una situazione del tutto amena: quella della soppressione del tribunale di Sala Consilina, in provincia di Salerno, che è stato irragionevolmente accorpato al foro lucano di Lagonegro.

Con specifico riferimento alla vicenda oggetto dell'atto di sindacato ispettivo, ricorda come, tra le sezioni distaccate ritenute « inutili », nell'ottica di una presunta razionalizzazione delle spese del settore giustizia, siano state individuate anche le sedi di Amalfi, Cava De' Tirreni, Montecorvino Rovella e Mercato San Severino, e come tale decisione abbia comportato l'accorpamento delle sezioni di Cava Dei Tirreni e di Mercato San Severino al tribunale di Nocera Inferiore, senza alcun ampliamento dell'organico di quest'ultimo.

Un simile provvedimento non tiene conto delle peculiarità del tribunale di Cava Dei Tirreni, seconda città della provincia di Salerno con i suoi oltre 50 mila abitanti, sede storica della pretura fino alla riforma del 1998, in un territorio che già negli anni Ottanta registrava un primato di criminalità e dove negli ultimi anni il numero dei processi, civili e penali, è cresciuto esponenzialmente, anche sotto il profilo qualitativo.

Paradossale appare, poi, la decisione di mantenere a Cava solo gli uffici del giudice di pace, con l'assurda conseguenza che la circoscrizione cavese farà parte di quest'ultimo tribunale per quanto di competenza del giudice di pace e del tribunale di Nocera Inferiore per quanto di competenza del tribunale monocratico e collegiale. A ciò bisogna aggiungere l'ulteriore circostanza che i nuovi procedimenti verranno trattati presso la sede del tribunale di Nocera Inferiore, mentre le cause in corso sarebbero state trasferite a Salerno, con enormi disagi per la cittadinanza e gli avvocati.

Inoltre l'imponente ampliamento della popolazione amministrata dal tribunale di Nocera Inferiore ha implicato un incremento dei carichi di lavoro, sia per il settore penale che per quello civile, del 25

per cento, senza però che sia stato assicurato alcun significativo potenziamento di magistrati, né di ausiliari.

Come riportato da organi di stampa locale e nazionale, lo stesso consiglio direttivo della Camera penale di Nocera Inferiore ha segnalato agli organi istituzionali l'assoluta disparità di trattamento rispetto ad uffici giudiziari che si trovano nella identica situazione del tribunale di Nocera Inferiore, i quali, in conseguenza dell'accorpamento di due sezioni, si sono visti quasi raddoppiata la dotazione organica del tribunale.

Invita quindi il Governo ad intervenire prontamente per risolvere la situazione di grave emergenza dei suddetti uffici giudiziari e per impedire l'implosione del sistema giustizia nel relativo territorio.

Donatella FERRANTI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.35.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali.
C. 631 Ferranti, C. 980 Gozi e C. 1707 Cirielli.

Introduzione dell'articolo 372-bis del codice penale, concernente il reato di depistaggio.
C. 559 Bolognesi.

INTERROGAZIONI

5-01041 Magorno: Sulla situazione del tribunale di Rossano a seguito della riforma giudiziaria.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-01389 Daniele Farina ed altri: Sulla situazione delle assunzioni relative al concorso di educatore penitenziario del 2004.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione parlamentare in discussione riguarda la questione della mancata assunzione di 23 dei 50 vincitori del concorso pubblico indetto nel 2003 per l'assunzione di educatori penitenziari. Gli onorevoli interroganti sollecitano il Ministro della giustizia ad assumere le iniziative necessarie « per consentire il completamento delle assunzioni riguardanti il concorso » anche al fine di rendere « finalmente giustizia a chi, da tempo ormai, ha maturato il diritto all'assunzione ».

In proposito, non posso che condividere il richiamo degli interroganti ai principi di alta civiltà giuridica di cui all'articolo 27 della Costituzione: la figura professionale dell'educatore penitenziario è infatti necessaria ai fini dell'avvio dei percorsi rieducativi e di recupero dei detenuti.

Debbo però rappresentare che, allo stato, il completamento delle procedure di assunzione di tutti i vincitori del concorso in questione non è possibile poiché, non essendo state rideterminate le piante organiche come previsto dai provvedimenti di cosiddetta « *spending review* » (decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135), è operativo anche per l'amministrazione penitenziaria il blocco delle assunzioni previsto dalle vigenti disposizioni normative.

Questo Ministero, fortemente impegnato ad agire su tutti i possibili fronti per

porre rimedio alle gravi carenze del sistema penitenziario, non ha mancato di segnalare più volte l'incompatibilità dell'ulteriore riduzione delle dotazioni organiche stabilita dalla citata legge n. 135 del 2012 in rapporto alle stringenti esigenze del settore penitenziario, evidenziando che tale operazione non consentirebbe all'amministrazione penitenziaria di adempiere con pienezza il suo mandato istituzionale. Inoltre, l'eventuale riduzione delle dotazioni organiche delle varie professionalità del settore penitenziario potrebbe determinare una situazione di esubero di personale tale da ostacolare, in ogni caso, la possibilità di procedere a nuove assunzioni da parte di questo Ministero.

È stato, pertanto, richiesto al competente Ministro per la funzione pubblica e la semplificazione di valutare la possibilità di ricomprendere l'intero personale penitenziario tra le ipotesi già previste di deroga alla vigente disciplina sulla riduzione delle piante organiche, ipotizzando in particolare un'estensione all'amministrazione penitenziaria delle deroghe previste per il cosiddetto comparto sicurezza.

Informo che, a tal fine, in questi giorni sono in corso contatti con il Dipartimento della funzione pubblica anche per la definizione di tale problematica.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-01220 Cirielli: Sulla situazione delle sedi distaccate di Cava dei Tirreni e Amalfi a seguito della riforma giudiziaria di cui ai decreti legislativi nn. 155 e 156 del 2012.

TESTO DELLA RISPOSTA

Rispondo all'interrogazione dell'onorevole Cirielli sulla base degli analitici elementi forniti dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del Ministero della Giustizia.

L'analisi condotta ai fini della predisposizione del decreto legislativo n. 155/2012 ha utilizzato le conclusioni cui è pervenuto il Gruppo di studio sulla revisione delle circoscrizioni giudiziarie, formalizzate nella relazione finale approvata nel marzo 2012. Per ragioni di coerenza interna all'esercizio della delega si è altresì tenuto conto delle conclusioni già formalizzate in occasione del varo del primo schema di decreto attuativo della delega, riguardante il riassetto degli uffici del Giudice di pace e, in particolare, il limite di 100.000 abitanti di popolazione residente fissato per la sopravvivenza degli uffici stessi.

Gli approfondimenti ulteriori rispetto alle conclusioni cui è pervenuto il Gruppo di studio si sono concretizzati nell'attività volta a garantire, per ciascun ufficio, il criterio della maggiore omogeneità possibile sulla base del numero di abitanti, dell'estensione territoriale, dei carichi di lavoro e dell'indice delle sopravvenienze.

Fissati questi parametri oggettivi di base – peraltro imposti dalla prima parte della lettera *b*) della legge di delegazione – si è proceduto agli opportuni adattamenti in funzione della situazione infrastrutturale e del tasso d'impatto della criminalità organizzata nei singoli territori interessati dall'intervento, nonché della necessità di razionalizzare il servizio giustizia nelle grandi aree metropolitane.

Con riferimento, in particolare, alla misurazione del tasso di impatto della criminalità organizzata in alcuni territori (concentrati in alcuni distretti del Mezzogiorno), si sono acquisite dettagliate relazioni delle competenti Direzioni distrettuali antimafia per poter desumere – al di là dei dati statistici – l'effettiva consistenza qualitativa e quantitativa (misurata con riferimento all'ultimo quinquennio) dei procedimenti penali per fatti connessi alla criminalità organizzata esistenti presso le sedi giudiziarie interessate dalla riforma.

Ai valori-modello prescelti dal Gruppo di studio si è aggiunto quello dell'estensione del territorio, con un procedimento di individuazione del « modello ideale » riferito alla media dei tribunali provinciali – intangibili per legge – depurati dal dato relativo ai cinque circondari provinciali metropolitani di Roma, Milano, Napoli, Torino e Palermo. L'analisi ha segnalato che, a fronte di un'estensione territoriale complessiva di 301.515 chilometri quadrati, la media dell'estensione territoriale di ciascun tribunale, come sopra individuata, è pari a 2.169 chilometri quadrati. Dei 57 circondari non capoluogo di provincia, solo quattro (Termini Imerese, Lucera, Santa Maria Capua Vetere e Tolmezzo) raggiungevano, secondo l'indicatore descritto, valori superiori alla media di riferimento.

In merito alle sezioni distaccate di tribunale, si è, infine, ritenuto di condividere l'opzione di riforma auspicata dal Gruppo di studio, orientata all'eliminazione di un modello organizzativo che,

dopo oltre un decennio di operatività, ha evidenziato inconvenienti e carenze sia sotto il profilo dell'efficienza del servizio, che del buon andamento dell'amministrazione. Pertanto, tutte le sezioni distaccate sono state soppresse, aggregando il relativo territorio alla rispettiva sede circondariale (o alla sede accorpante) o ad una sede limitrofa, laddove ciò risultasse idoneo a garantire il conseguimento, per gli uffici interessati, di valori prossimi agli *standard* dimensionali sopra descritti.

In tali termini si è operato anche con riferimento al distretto di Salerno, nel cui ambito territoriale risultavano comprese le sezioni distaccate di Amalfi e Cava de' Tirreni, citate nell'interrogazione. In particolare, il distretto di Salerno si caratterizzava per la presenza di un solo tribunale di dimensioni conformi agli *standard* (quello di Salerno, appunto), mentre gli altri tre tribunali (Nocera Inferiore, Vallo della Lucania e Sala Consilina) risultavano nettamente al di sotto dei suddetti parametri di riferimento.

Il limite previsto dalla lettera *f*) della delega (la cosiddetta «regola del tre») imponeva di mantenere almeno due dei tre tribunali sub-provinciali astrattamente sopprimibili (Nocera Inferiore, Vallo della Lucania e Sala Consilina). Tale limite rendeva nel distretto di Salerno particolarmente disarmonica la distribuzione delle risorse, considerato che la popolazione totale ed i carichi di lavoro avrebbero imposto di dividere idealmente il territorio in due soli tribunali. Due dei tribunali sub-provinciali (Vallo della Lucania e Sala Consilina) si collocavano, infatti, sotto i 130.000 abitanti, mentre Sala Consilina risultava persino al di sotto della soglia scelta per gli uffici del Giudice di pace, come detto pari a 100.000 abitanti.

Anche sotto il profilo delle sopravvenienze e dei carichi di lavoro l'analisi evidenziava *deficit* assai marcati rispetto ai parametri individuati (Sala Consilina: 4.147 affari trattati e 377 affari per magistrato; Vallo della Lucania: 7.274 affari e 606 fascicoli per magistrato).

Oltre all'intervento descritto, si è ritenuto utile procedere ad un'ulteriore modifica endoprovinciale, diretta a riequilibrare i carichi di lavoro dei tribunali di Salerno e Nocera Inferiore, mediante l'accorpamento dei territori delle sezioni distaccate di Mercato San Severino e Cava dei Tirreni a quello di Nocera Inferiore.

Quest'ultimo ha infatti conseguito un bacino di utenza pari a 394.362 abitanti, con un'estensione territoriale di 321 chilometri quadrati, mentre il tribunale di Salerno è passato da 607.874 a 486.135 abitanti, con una sensibile riduzione anche della relativa estensione territoriale (da 2.252 a 2.099 chilometri quadrati).

Il nuovo assetto territoriale ha, pertanto, consentito di decongestionare la sede capoluogo di distretto (Salerno), adeguando al contempo il tribunale di Nocera Inferiore ai valori *standard* di riferimento, applicati in misura quanto più possibile omogenea sull'intero territorio nazionale, e ciò senza incidere in misura significativa sull'accessibilità al servizio giustizia per l'utenza e gli operatori di settore.

I limiti della delega non hanno consentito ulteriori interventi ed il riassetto, pertanto, è stato completato con la soppressione delle altre sezioni distaccate esistenti sul territorio, ciascuna delle quali è stata integralmente assorbita dalla rispettiva sede circondariale, inclusa la sezione distaccata di Amalfi, per la quale sono state assunte determinazioni perfettamente coerenti e conformi rispetto ai criteri generali adottati a livello nazionale.

Per quanto attiene agli uffici del Giudice di pace, l'opera di razionalizzazione è stata realizzata con l'altro decreto legislativo n. 156 del 2012, armonizzando le risultanze delle analisi condotte con le determinazioni assunte per i tribunali. Il precedente assetto prevedeva 846 sedi del Giudice di pace, 165 delle quali presso sedi circondariali, 681 presso sedi non circondariali e 4 presso sedi distaccate.

La selezione delle sedi accorpabili è stata realizzata con la seguente metodologia. Dapprima si è calcolata la produttività media dei giudici di pace e la capacità unitaria di smaltimento (pari a

568 procedimenti), intesa come numero di procedimenti definibili da ogni singolo giudice, assunta come « valore-soglia ». Sono stati poi individuati i carichi di lavoro *pro capite* dei singoli uffici rapportando i procedimenti sopravvenuti (cosiddetta « domanda di giustizia ») alla relativa pianta organica e selezionando gli uffici con carichi inferiori al valore-soglia. Infine, è stata operata un'ulteriore selezione sulla base della popolazione servita dall'ufficio individuando, quale valore-soglia, un bacino di utenza pari ad almeno 100.000 abitanti.

Dall'applicazione di tale metodologia è conseguito il mantenimento di 179 uffici, per i quali si è altresì provveduto a ridefinire la relativa competenza territoriale, in funzione dell'aggregazione dei territori di competenza dei 667 uffici soppressi ed in armonia con l'assetto territoriale dei tribunali, definito dal decreto legislativo n. 155 del 2012.

Per quanto attiene, nello specifico, all'ufficio del Giudice di pace di Cava de' Tirreni, debbo evidenziare che, contrariamente a quanto riportato nell'interrogazione, tale sede non rientra tra quelle mantenute; essa è stata infatti soppressa ed accorpata all'ufficio circondariale ora competente, cioè quello di Nocera Inferiore.

Peraltro, faccio comunque presente che, come previsto dal decreto legislativo n. 156/2012, il comune di Cava de' Tirreni ha presentato istanza per il mantenimento del locale ufficio del Giudice di pace. L'istanza è tuttora in corso di valutazione, unitamente alle altre pervenute, ai fini

della emanazione del decreto ministeriale che individuerà le sedi effettivamente sopresse e quelle mantenute.

Quanto, infine, alle accresciute esigenze operative del tribunale di Nocera Inferiore, debbo evidenziare che queste sono già state oggetto di positiva valutazione in occasione della rideterminazione delle piante organiche degli uffici interessati dalla riforma. Infatti, con decreto ministeriale del 18 aprile 2013, la pianta organica del personale di magistratura dell'ufficio in questione è stata aumentata di un'unità e tale determinazione è stata condivisa dal Consiglio Superiore della Magistratura.

Per il personale amministrativo, segnalo che con decreto ministeriale del 25 aprile 2013 si è provveduto alla rideterminazione delle relative piante organiche, in coerenza con le determinazioni assunte per il personale di magistratura. Nello specifico, per il tribunale di Nocera Inferiore è stata disposta l'attribuzione dell'intero contingente di posti in precedenza assegnato alle ex sezioni distaccate di Cava de' Tirreni e Mercato San Severino, da tale ufficio assorbite, realizzando, in tal modo, un miglioramento nel pregresso rapporto tra unità di personale giudicante e personale di supporto all'attività giurisdizionale assegnato al tribunale.

In ogni caso assicuro che le esigenze operative degli uffici giudiziari sono oggetto di costante monitoraggio da parte del Ministero e, pertanto, eventuali ulteriori incrementi delle piante organiche potranno essere successivamente valutati sulla scorta di dati statistici consolidati.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SULL'AGENDA <i>POST</i> -2015, LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E IL PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione del Presidente di <i>Green Cross</i> Italia, Elio Pacilio	22
COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione del Rappresentante Speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite sulla violenza sessuale nei conflitti, Zainab Hawa Bangura	22
COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI	
COMITATO PERMANENTE SULL'AFRICA E LE QUESTIONI GLOBALI	
INCONTRI CON DELEGAZIONI STRANIERE:	
Incontro informale con il Segretario generale del Fronte Polisario, presidente Mohamed Abdelaziz	23
COMITATO PERMANENTE SULL'AFRICA E LE QUESTIONI GLOBALI	
INCONTRI CON DELEGAZIONI STRANIERE:	
Incontro informale con il Ministro degli affari esteri della Repubblica del Ghana, Hanna Tetteh	23

COMITATO PERMANENTE SULL'AGENDA *POST*-2015, LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E IL PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 14 novembre 2013.

Audizione del Presidente di *Green Cross* Italia, Elio Pacilio.

L'audizione informale è stata svolta dalle 8.45 alle 9.30.

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 14 novembre 2013.

Audizione del Rappresentante Speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite sulla violenza sessuale nei conflitti, Zainab Hawa Bangura.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.15 alle 15.05.

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

**COMITATO PERMANENTE SULL'AFRICA E LE
QUESTIONI GLOBALI**

INCONTRI CON DELEGAZIONI STRANIERE

**Incontro informale con il Segretario generale del
Fronte Polisario, presidente Mohamed Abdelaziz.**

L'incontro informale è stato svolto dalle
15.05 alle 16.10.

**COMITATO PERMANENTE SULL'AFRICA
E LE QUESTIONI GLOBALI**

INCONTRI CON DELEGAZIONI STRANIERE

**Incontro informale con il Ministro degli affari esteri
della Repubblica del Ghana, Hanna Tetteh.**

L'incontro informale è stato svolto dalle
16.10 alle 16.50.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	24
INTERROGAZIONI:	
5-00964 Fanucci: Sulle modalità di impiego delle risorse aggiuntive derivanti dalla riduzione dei tassi di interesse sul debito pubblico	24
ALLEGATO (<i>Testo della risposta</i>)	26
Sui lavori della Commissione	25
AVVERTENZA	25

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 14 novembre 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.25 alle 15.30.

INTERROGAZIONI

Giovedì 14 novembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Girgis Giorgio SORIAL. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 15.30.

5-00964 Fanucci: Sulle modalità di impiego delle risorse aggiuntive derivanti dalla riduzione dei tassi di interesse sul debito pubblico.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*).

Edoardo FANUCCI (PD), replicando, evidenzia preliminarmente come l'atto di sindacato ispettivo a sua firma sia stato presentato il 9 settembre 2013 e come la risposta del rappresentante del Governo faccia riferimento a dati contenuti nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, pubblicata il 20 settembre ultimo scorso. Stigmatizza, quindi, il fatto che l'interrogazione in titolo sia stata svolta con notevole ritardo rispetto alla data di presentazione, auspicando che il Governo avvii una riflessione su questo tema. Riguardo ai contenuti della risposta resa dal sottosegretario, segnala la necessità di acquisire dati precisi, anche in valore assoluto, in ordine al risparmio derivante dalla riduzione della spesa per gli interessi passivi sul debito al netto degli oneri derivanti dalla crescita dell'ammontare complessivo del debito verificatosi negli ultimi tempi. Infine, nel rilevare come il debito pubblico italiano abbia ormai raggiunto livelli difficilmente sostenibili, ritiene che un miglioramento dei predetti parametri debba necessariamente passare attraverso l'adozione di misure volte a determinare una inversione del

trend negativo del ciclo economico e delle prospettive di crescita.

Sui lavori della Commissione

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI chiede il rinvio dello svolgimento dell'interrogazione Fanucci n. 5-00963, al fine di compiere un supplemento di istruttoria sulla questione richiamata dall'interrogazione.

Girgis Giorgio SORIAL, *presidente*, preso atto della richiesta del rappresentante del Governo, avverte che lo svolgi-

mento della suddetta interrogazione avrà luogo in altra seduta.

La seduta termina alle 15.35.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

INTERROGAZIONI

5-00963 Fanucci: Sul pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese e dei cittadini.

ALLEGATO

5-00964 Fanucci: Sulle modalità di impiego delle risorse aggiuntive derivanti dalla riduzione dei tassi di interesse sul debito pubblico.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00964 l'On. Fanucci, chiede l'ammontare delle risorse aggiuntive derivanti dalla riduzione dei tassi di interesse nel 2013.

Al riguardo, si fa presente che nella Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013 (d'ora in poi Nota 2013), pubblicata in data 20 settembre 2013, il MEF ha rivisto le stime circa la spesa per interessi in considerazione dell'andamento dei tassi di interesse di mercato, delle necessità di copertura del fabbisogno del Settore Statale e delle emissioni effettivamente svolte nei mesi successivi alla redazione del Documento di Economia e Finanza 2013 (DEF 2013).

Dal punto di vista dei tassi di interesse, l'evoluzione del mercato dei titoli di Stato italiani da marzo (mese di stesura del DEF 2013) a settembre (mese di stesura della Nota 2013) ha dato luogo ad una riduzione media dei rendimenti di circa 20 punti base, riduzione che è invece stata più marcata, pari circa a 40/50 punti base in media, se ci si sofferma sul confronto tra i tassi attesi per i prossimi anni estrapolabili dalla curva dei rendimenti di marzo rispetto a quella di settembre.

In aggiunta a questi dati, nella compilazione della Nota 2013 si sono formulate delle ipotesi sull'andamento futuro dei tassi sui titoli di Stato che fossero maggiormente coerenti con il quadro macroeconomico e di finanza pubblica delineato nello stesso documento.

Sul fronte dell'andamento del fabbisogno del Settore Statale e delle connesse esigenze di provvista sul mercato, nella Nota 2013 le stime sono state elaborate

assumendo volumi di emissione decisamente più elevati per l'anno in corso (per circa 21 miliardi di euro), anche a causa di un incremento delle anticipazioni di liquidità alle Pubbliche Amministrazioni per il rimborso dei debiti commerciali pregressi (come previsto dal decreto-legge n. 102 del 31 agosto 2013) pari circa a 7,2 miliardi. Per gli anni successivi le stime della Nota 2013 si basano su maggiori emissioni rispetto al DEF per circa 5,5 miliardi nel 2014, 9,3 miliardi nel 2015, 4,9 miliardi nel 2016 e 22,3 miliardi nel 2017.

In ultimo, nella Nota 2013 sono state inserite ipotesi più prudenti circa entrate da privatizzazioni, pari a circa 0,5 punti di PIL per ogni anno dal 2014 rispetto al punto percentuale annuo assunto nel DEF.

Sulla base di queste assunzioni, la Nota 2013, in linea con quanto argomentato nell'interrogazione, include delle stime per interessi, nel quadro programmatico del conto delle PA, inferiori per circa 0,2 punti di PIL nel 2014, 0,5 punti di PIL nel 2015, 0,7 punti di PIL nel 2016 e 1 punto di PIL nel 2017.

Per quanto riguarda l'anno in corso, (per il quale si rileva una situazione eccezionale) la spesa per interessi dovrebbe superiore di circa 0,1 punti di PIL rispetto al DEF 2013, a causa delle maggiori emissioni nell'anno e di una riduzione dei tassi di interesse meno marcata rispetto agli anni successivi.

Tale riduzione della spesa per interessi, come ampiamente desumibile dalla Nota 2013, è cruciale per conseguire gli obiettivi in termini di indebitamento netto e di indebitamento netto strutturale fino al 2017

concordati in sede di Unione Europea e, pertanto, coerenti con i relativi trattati, nonché necessari per garantire condizioni di sostenibilità finanziaria allo stock di debito pubblico attuale e prospettico.

Si soggiunge, infine, che le emissioni di debito pubblico realizzate successivamente

alla pubblicazione della Nota sono state effettuate a condizioni di costo in linea con quelle previste nella Nota 2013, andando quindi a prefigurare, almeno finora, l'assenza di ulteriori risparmi in termini di spesa per interessi rispetto a quelli già inclusi nello stesso documento.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni dei rappresentanti di British American Tobacco, sulle tematiche delle accise ... 28

RISOLUZIONI:

7-00165 Fragomeli ed altri: Riconoscimento anche ai comuni che hanno già approvato il bilancio di previsione per il 2013 della facoltà di continuare ad applicare nel medesimo anno 2013 la TARSU o la TIA in vigore nel 2012 (*Discussione e rinvio*) 28

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti delle associazioni delle vittime della strada, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00060 Gutgeld, relativa alle tematiche concernenti il meccanismo per il risarcimento dei danni biologici derivanti da sinistri nell'ambito dell'assicurazione RC auto, nonché le misure in materia di prezzi delle polizze 33

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 14 novembre 2013.

Audizioni dei rappresentanti di British American Tobacco, sulle tematiche delle accise.

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.05 alle 9.35.

RISOLUZIONI

Giovedì 14 novembre 2013. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 13.50.

7-00165 Fragomeli ed altri: Riconoscimento anche ai comuni che hanno già approvato il bilancio di previsione per il 2013 della facoltà di continuare ad applicare nel medesimo anno 2013 la TARSU o la TIA in vigore nel 2012.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Gian Mario FRAGOMELI (PD) illustra la propria risoluzione, la quale intende fugare alcune incertezze in merito al regime del prelievo per la gestione dei rifiuti urbani, nonché ad alcuni aspetti dalla disciplina relativa all'IMU e ai meccanismi di trasferimento degli immobili demaniali agli enti locali, connessi alle numerose modifiche normative intervenute recentemente su tali materie.

In primo luogo l'atto di indirizzo evidenzia come l'articolo 5 del decreto – legge n. 102 del 2013, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 14, comma 46, del decreto-legge n. 201 del 2011, consenta al comune, con provvedimento da adottare entro il termine per l'approvazione del bilancio di previsione, di determinare i costi del servizio e le relative tariffe sulla base dei criteri previsti e applicati nel 2012 con riferimento al regime di prelievo in vigore in tale anno, fatta comunque salva la maggiorazione prevista dal comma 13 del citato articolo 14. La disposizione del predetto articolo 5 specifica che qualora il comune continui ad applicare, per l'anno 2013, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) in vigore nell'anno 2012, la copertura della percentuale dei costi eventualmente non coperti dal gettito del tributo è assicurata attraverso il ricorso a risorse diverse dai proventi della tassa, derivanti dalla fiscalità generale del comune stesso.

Inoltre, la risoluzione affronta la questione relativa all'attuazione dell'articolo 2-*bis* del già citato decreto-legge n. 102 del 2013, che consente ai comuni di equiparare all'abitazione principale, ai fini dell'applicazione della suddetta imposta, le unità immobiliari e relative pertinenze, escluse quelle classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, concesse in comodato dal soggetto passivo dell'imposta a parenti in linea retta entro il primo grado che le utilizzano come abitazione principale.

Un'ulteriore tematica sollevata dall'atto di indirizzo riguarda l'applicazione della disciplina di cui all'articolo 56-*bis*, del decreto-legge n. 69 del 2013, che, tra l'altro, al comma 10 destina al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato le risorse nette derivanti dall'alienazione degli immobili trasferiti agli enti territoriali, ovvero dalla cessione delle quote di fondi immobiliari in cui i predetti immobili siano conferiti, rispetto alla quale la Camera dei deputati ha approvato, nel corso della discussione del disegno di legge di conversione del predetto decreto – legge n. 69, un ordine del giorno, con il quale si

è impegnato il Governo a limitare la sfera di applicazione del predetto comma 10 esclusivamente ai beni oggetto di trasferimento dallo Stato agli enti territoriali, al fine di evitare ulteriori aggravii per gli stessi enti locali.

Rileva quindi come rispetto a tali recenti innovazioni normative ci sia innanzitutto il rischio di ingenerare ulteriori incertezze e disparità di trattamento, in un momento, molto delicato, nel quale è ormai prossima la scadenza del termine ultimo, fissato al 30 novembre 2013, per l'approvazione del bilancio di previsione degli enti locali per l'anno in corso.

In particolare, rileva come la stampa abbia ventilato l'ipotesi che Ministero dell'economia e delle finanze stia per emanare una risoluzione tesa a specificare l'inapplicabilità del citato articolo 5 del decreto-legge n. 102 del 2013 ai comuni che hanno approvato il bilancio di previsione 2013 prima dell'entrata in vigore della norma in questione, consentendo a questi ultimi soltanto di rivedere i criteri di commisurazione delle tariffe esclusivamente nell'ambito del regime giuridico della TARES, senza poter tornare al regime della TARSU o della TIA, diversamente dai comuni che, dovendo ancora approvare il bilancio di previsione, possono beneficiare di tutte le facoltà previste dall'articolo 5.

Tale orientamento interpretativo del Ministero, oltre ad apparire infondato sul piano delle motivazioni giuridiche, nonché in contrasto con la *ratio* del predetto articolo 5 e con la volontà del legislatore, risulterebbe del tutto illogico, in quanto penalizzerebbe, in modo paradossale, proprio quei comuni più virtuosi che hanno già approvato i loro bilanci senza avvalersi delle reiterate proroghe in materia.

In tale contesto la risoluzione intende impegnare il Governo ad escludere ogni disparità di trattamento tra gli enti locali, consentendo anche ai comuni che abbiano già approvato il bilancio di previsione 2013 di continuare ad applicare anche per l'anno in corso la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU), ovvero la TIA, in vigore nell'anno 2012 e, in ogni

caso, di poter effettuare variazioni di bilancio entro il 30 novembre per tenere conto delle innovazioni normative introdotte dal decreto legge n. 102 del 2013, e da altri recenti provvedimenti legislativi.

Inoltre l'atto di indirizzo impegna l'Esecutivo a provvedere con la massima urgenza all'emanazione di atti interpretativi volti a consentire il rispetto delle scadenze relative all'IMU, segnalando altresì con forza, in linea generale, l'esigenza di ridurre il più possibile l'impatto finanziario sugli enti locali di norme tributarie introdotte in prossimità della chiusura dell'esercizio finanziario, lasciando, al contempo, agli stessi enti locali spazi di autonomia impositiva e regolamentare, ed evitando di adottare interpretazioni discutibili della normativa.

Auspica quindi che il Governo compia quanto prima gli approfondimenti necessari in materia e che in pochissimi giorni sia possibile fornire ai comuni i chiarimenti richiesti dalla risoluzione, la quale è stata peraltro sottoscritta, oltre che da tutti i componenti del gruppo PD in Commissione, anche da numerosi esponenti di altri gruppi, sia di maggioranza sia di opposizione.

Giovanni PAGLIA (SEL) rileva innanzitutto l'esigenza di tener conto del fatto che, tra i prelievi relativi alla gestione dei rifiuti urbani, occorre far riferimento, oltre che alla TARSU, anche alla TIA.

Segnala, inoltre, l'urgenza di risolvere la questione sollevata dalla risoluzione, atteso che, in queste ore, molti comuni stanno decidendo di continuare ad applicare la TARSU o la TIA, a prescindere dal fatto che essi abbiano o meno già approvato il bilancio di previsione del 2013.

Il Sottosegretario Alberto GIORGETTI, nel ringraziare per l'occasione di confronto costituita dalla risoluzione, segnala preliminarmente la necessità, per il Governo, di compiere ulteriori approfondimenti su una tematica complessa, anche in considerazione del fatto che la risoluzione stessa è stata presentata solo nel pomeriggio di ieri, ritenendo pertanto oppor-

tuno prevedere che la discussione dell'atto di indirizzo prosegua anche nella prossima settimana.

Ritiene comunque utile fornire alla Commissione, già nella seduta odierna, alcuni elementi di valutazione elaborati dall'Esecutivo.

In primo luogo, per quanto riguarda il primo impegno della risoluzione, teso « ad evitare disparità di trattamento tra gli enti locali, consentendo anche ai comuni che abbiano già approvato il bilancio di previsione 2013 di continuare ad applicare anche per l'anno in corso la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU), ovvero la TIA in vigore nell'anno 2012 e, in ogni caso, di poter effettuare variazioni di bilancio entro il 30 novembre per tenere conto delle innovazioni normative introdotte dal decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124, e da altri provvedimenti legislativi recenti » considera opportuno, innanzitutto, precisare che non è intenzione del Dipartimento delle Finanze emanare una risoluzione avente il contenuto indicato negli articoli di stampa specializzata, secondo cui il comma 4-*quater* dell'articolo 5 del decreto-legge n. 102 del 2013, sarebbe inapplicabile ai comuni che hanno già approvato il bilancio di previsione per l'anno 2013.

In proposito sottolinea come il Ministero dell'Interno riferisca che, in sede di esame dell'interpellanza n. 2-01656 del 13 settembre 2012, a prima firma del deputato Vanalli, è stata proposta una interpretazione tendente a superare i limiti di una lettura troppo restrittiva delle disposizioni in materia di proroga del termine di approvazione dei bilanci di previsione.

In sostanza, secondo il Dicastero degli Interni si potrebbe non ravvisare necessariamente una correlazione sistematica, che è stabilita sempre da una norma di legge, per la quale una disposizione già regolarmente osservata (il caso dei Comuni che abbiano rispettato il termine del 31 agosto 2013) non possa giovare ugualmente dell'eventuale deroga apportata da una *lex posterior* in quanto sarebbe venuto meno il

presupposto di fatto. Potendosi invece ritenere valido il ragionevole assunto per il quale nel momento in cui si pospone un termine, il presupposto di fatto per l'efficacia e l'applicazione di quella norma viene meno e quindi, in sostanza il termine, va a prorogarsi automaticamente.

Alla stregua di tali considerazioni, si dovrebbe consentire anche ai comuni che abbiano tempestivamente approvato il Bilancio di previsione di avvalersi, se ne ravvisino l'opportunità, delle facoltà attribuite al decreto-legge n. 102 del 2013 in materia di regolamenti TARSU, senza alcuna incoerente disparità di trattamento tra Amministrazioni che abbiano puntualmente osservato il termine vigente pro-tempore del 31 agosto 2013 e le restanti Amministrazioni.

Tale interpretazione, è stata confermata dalla magistratura contabile (Corte dei Conti, sezione regionale di controllo per la Lombardia), la quale, nella delibera n. 431 del 3 ottobre 2012, ha affermato che anche gli enti i quali hanno già approvato il bilancio possono, alla luce delle sopravvenienze normative e facendo uso della facoltà attribuita dal decreto del Ministero dell'Interno del 2 agosto 2012, provvedere all'approvazione di un nuovo bilancio, che tenga conto delle intervenute deliberazioni di modifiche dei regolamenti riguardanti le entrate tributarie dell'ente.

In precedenza, con propria risoluzione, il Dipartimento delle Finanze ha invece espresso l'avviso che le modifiche potevano essere recepite attraverso successive apposite variazioni al bilancio già approvato da parte dei comuni.

Nondimeno, il Dipartimento delle Finanze ritiene opportuno ribadire, come già chiarito in sede di risposta all'interrogazione a risposta immediata n. 5-01433 a firma del deputato Paglia, svolta nella seduta di mercoledì 13 novembre 2013 presso questa Commissione, che la deroga a quanto stabilito nel comma 46 dell'articolo 14, del decreto-legge n. 201 del 2011, prevista dal comma 4-*quater* dell'articolo 5 del decreto-legge n. 102 del 2013, non possa assumere la portata di ripristinare, *sic et simpliciter*, i regimi di prelievo

sui rifiuti espressamente abrogati, poiché la norma derogatoria consente ai comuni di determinare i costi del servizio e le relative tariffe sulla base dei criteri previsti e applicati nel 2012 con riferimento al regime di prelievo in vigore in tale anno.

In tale contesto ricorda anche l'evoluzione dell'*iter* parlamentare di conversione del citato decreto-legge n. 102 del 2013, rammentando come il testo dell'emendamento che ha aggiunto il comma 4-*quater* all'articolo 5 del predetto decreto, prevedesse, infatti, originariamente (A.C. n. 1544-A) che, per l'anno 2013, il comune « [...] può stabilire di continuare ad applicare il medesimo tributo o la medesima tariffa relativi alla gestione dei rifiuti urbani utilizzati nel 2012 [...] ».

Tale formulazione risulta, invece, sostanzialmente diversa da quella approvata definitivamente dal Senato (A.S. n. 1107), secondo la quale, il comune « [...] può determinare i costi del servizio e le relative tariffe sulla base dei criteri previsti e applicati nel 2012 con riferimento al regime di prelievo in vigore in tale anno. [...] ».

Dopo aver ricostruito in tal modo l'ambito applicativo della prima parte del comma in esame, il Dipartimento delle Finanze ritiene che anche l'ulteriore disposizione contenuta nell'ultimo periodo del medesimo comma 4-*quater*, debba seguire lo stesso criterio interpretativo. La norma in questione, nel prevedere che « nel caso in cui il comune continui ad applicare, per l'anno 2013, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) in vigore nell'anno 2012, la copertura della percentuale dei costi eventualmente non coperti dal gettito del tributo è assicurata attraverso il ricorso a risorse diverse dai proventi della tassa, derivanti dalla fiscalità generale del comune stesso », ha soltanto la finalità di disciplinare la particolare ipotesi in cui nell'anno 2012 i comuni fossero stati in regime di TARSU, precisando che in tal caso si può fare ricorso solo a proventi derivanti dalla fiscalità generale del comune.

Aggiunge altresì che il disegno di legge di stabilità per l'anno 2014, attualmente all'esame del Senato (A.S. 1120), istituisce, all'articolo 20, la TARI, quale componente del TRISE, diretta alla copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti, riproponendo sostanzialmente la stessa disciplina della TARES. Desta, quindi, non poche perplessità quanto auspicato nella risoluzione circa l'impegno di attribuire alla normativa in argomento e al regolamento comunale la facoltà di ripristinare, solo momentaneamente, un regime progressivo che dovrà essere, comunque, abbandonato in un breve lasso di tempo.

Pertanto, la deroga relativa al comma 46 dell'articolo 14 del citato decreto-legge n. 201 del 2011 appare limitata in ogni caso all'aspetto relativo ai costi.

In merito al secondo impegno contenuto nella risoluzione, con cui si sollecita il Governo « a provvedere con la massima urgenza all'emanazione di risoluzioni esplicative finalizzate a consentire il rispetto delle scadenze relative all'IMU », segnala come il Dipartimento delle Finanze riferisca di non ravvisare la necessità di emanare documenti di prassi amministrativa finalizzati a consentire il rispetto delle scadenze relative all'imposta in discorso, poiché le stesse appaiono chiaramente definite dalla legge, anche se i tempi per gli adempimenti amministrativi dei comuni sono oggettivamente ristretti.

Marco CAUSI (PD) ringrazia il Sottosegretario per i primi elementi di risposta forniti in merito alle tematiche affrontate dalla risoluzione, i quali già contengono alcuni elementi positivi per i numerosissimi comuni che, in questi giorni, dovranno assumere importanti decisioni sui temi della copertura dei costi per il servizio di gestione dei rifiuti e dell'IMU.

A tale proposito sottolinea innanzitutto come le problematiche oggetto dell'atto di indirizzo risultino politicamente dirimenti per il gruppo del Partito Democratico. Al riguardo ricorda che, con il decreto-legge n. 102 del 2013, il Parlamento ha conferito ai comuni la possibilità di graduare il

passaggio dal meccanismo di prelievo previsto per il finanziamento del servizio di gestione dei rifiuti, basato sulla TARSU o sulla TIA, al nuovo sistema sotteso alla TARES, lasciando in particolare agli enti locali la facoltà di scegliere se passare a un sistema di prelievo che consenta di realizzare immediatamente l'integrale copertura dei costi di tale servizio, ovvero giungere a tale obiettivo in modo più progressivo.

In tale quadro, anche in ragione del livello dell'imposizione e delle incertezze che su questa problematica ancora sussistono, sottolinea come la questione assuma la massima rilevanza politica e come il gruppo del PD, che sostiene lealmente il Governo, non ritenga comunque possibili ulteriori incertezze in una materia che deve essere affrontata con la massima attenzione.

Pur comprendendo la tesi secondo la quale l'obiettivo dell'integrale copertura dei costi del servizio di gestione dei rifiuti sarebbe più facilmente raggiunto attraverso una norma cogente di carattere nazionale, rileva come, con il già citato decreto-legge n. 102 del 2013, si sia compiuta un'opzione diversa, riconoscendo ai comuni la facoltà di decidere il percorso di avvicinamento all'obiettivo dell'integrale copertura dei predetti costi, analogamente a quanto avvenuto con le modifiche relative al regime IMU, recate dal medesimo decreto-legge n. 102, che consentono ai comuni stessi di equiparare all'abitazione principale, ai fini dell'applicazione della suddetta imposta, le unità immobiliari concesse in comodato ai parenti in linea retta entro il primo grado che le utilizzano come abitazione principale.

Ritiene quindi che gli elementi forniti nella seduta odierna dal Sottosegretario possano costituire un primo passo avanti per risolvere i problemi evidenziati, ma che occorra approfondire ulteriormente la questione entro la seduta di martedì prossimo.

Giovanni PAGLIA (SEL) condivide le considerazioni svolte dal deputato Causi, sottolineando, inoltre, come tanto la fa-

coltà, per i comuni, di continuare ad applicare, nel 2013, la TARSU o la TIA, quanto la facoltà, per i medesimi enti locali, di equiparare, a fini IMU, le unità immobiliari concesse in comodato ai parenti fino al primo grado all'abitazione principale, siano state introdotte nel decreto-legge n. 102 del 2013, nel corso dell'esame parlamentare del relativo disegno di conversione, con il qualificante contributo anche dei gruppi di opposizione. Ritiene, quindi, che in tale circostanza, risulterebbe ancor più grave se le previsioni del decreto-legge fossero vanificate da un intervento interpretativo restrittivo degli uffici dell'amministrazione finanziaria.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, condivide pienamente l'esigenza di dare quanto prima soluzione alle questioni affrontate dalla risoluzione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito della discussione a una seduta da convocare nella giornata di martedì 19 novembre prossimo.

La seduta termina alle 14.05.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 14 novembre 2013.

Audizione dei rappresentanti delle associazioni delle vittime della strada, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00060 Gutgeld, relativa alle tematiche concernenti il meccanismo per il risarcimento dei danni biologici derivanti da sinistri nell'ambito dell'assicurazione RC auto, nonché le misure in materia di prezzi delle polizze.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.05 alle 15.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00347 Baldassarre: Sull'utilizzo dei lavoratori socialmente utili nelle scuole e sulla loro stabilizzazione	34
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	41
5-00700 Valente Valeria: Sull'Istituto italiano per gli studi filosofici	35
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	43
5-00720 Rigoni: Sul « Caffè della pace » di Roma	35
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	45
5-00362 Ghizzoni: Sul riordino degli archivi di Stato	35
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	46
5-01014 Rocchi: Sul completamento dei lavori strutturali del nuovo archivio di Stato di Livorno.	
5-01042 Rocchi: Sul completamento dei lavori strutturali del nuovo archivio di Stato di Livorno	35
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	47

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante individuazione di interventi di tutela del patrimonio culturale finanziata ai sensi del comma 3-bis del medesimo articolo 5 del decreto-legge n. 91 del 2013, per l'anno 2013. Atto n. 37 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	36
Schema di decreto ministeriale per il riparto della quota del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2013 destinata al finanziamento premiale di specifici programmi e progetti. Atto n. 38 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	37

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di: Ragioneria Generale dello Stato, Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) e Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari (CNSU), nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1159 Vacca, recante modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari	40
--	----

INTERROGAZIONI

Giovedì 14 novembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Manuela GHIZZONI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Marco Rossi Doria.

La seduta comincia alle 9.

5-00347 Baldassarre: Sull'utilizzo dei lavoratori socialmente utili nelle scuole e sulla loro stabilizzazione.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Luigi GALLO (M5S), replicando in qualità di cofirmatario, si dichiara insoddi-

sfatto della risposta resa dal rappresentante del Governo, in quanto la questione sottesa all'interrogazione in titolo non ha ancora trovato una soluzione. Ricorda di aver partecipato al tavolo tecnico del 4 novembre scorso, rappresentando la posizione del Movimento 5 Stelle sulla vicenda dei lavoratori ex LSU, impiegati come collaboratori scolastici e non ancora stabilizzati. Propone al riguardo, quindi, anche a nome del suo gruppo, di rendere stabile il rapporto di impiego degli oltre 11 mila lavoratori che svolgono tale mansione, utilizzando le risorse destinate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca all'esternalizzazione del servizio prestato dal medesimo personale. Precisa che tale stabilizzazione avverrebbe mediante l'inserimento dei predetti lavoratori nelle graduatorie per il personale ATA, anche in deroga ai requisiti per l'ammissione alle stesse, riconoscendo loro i periodi di servizio prestato presso gli istituti scolastici, senza volere in tal modo pregiudicare la posizione di quanti sono già inseriti nelle graduatorie ATA.

5-00700 Valente Valeria: Sull'Istituto italiano per gli studi filosofici.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Valeria VALENTE (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Giudica, in particolare, negativamente il fatto che il secondo gruppo di lavoro – deputato a trovare soluzioni necessarie ad assicurare l'allocazione unitaria ed integra del patrimonio librario dell'Istituto in oggetto – non risulti essersi ancora riunito. Auspica quindi un maggior impegno da parte del Governo, al fine di risolvere la questione sottesa all'interrogazione in titolo.

5-00720 Rigoni: Sul « Caffè della pace » di Roma.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Andrea RIGONI (PD), replicando, si dichiara completamente insoddisfatto della risposta resa dal rappresentante del Governo.

5-00362 Ghizzoni: Sul riordino degli archivi di Stato.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Manuela GHIZZONI (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta resa dal sottosegretario Rossi Doria, apprezzandone in particolare la parte in cui esprime l'intenzione del Governo di ampliare i servizi resi dagli archivi di Stato, riorganizzandone il sistema. Dopo aver ricordato la particolare carenza di personale che limita la funzionalità del settore specifico – assai più rilevante della già consistente carenza che caratterizza in generale il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo –, assicura che sarà sua cura vigilare affinché quanto prospettato dal rappresentante dell'Esecutivo si traduca in una efficace risposta a sostegno degli archivi di Stato.

5-01014 Rocchi: Sul completamento dei lavori strutturali del nuovo archivio di Stato di Livorno.

5-01042 Rocchi: Sul completamento dei lavori strutturali del nuovo archivio di Stato di Livorno.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Maria Grazia ROCCHI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta del Governo, rilevando in particolare che, dopo aver già speso 6 milioni di euro, la questione posta dall'interrogazione in titolo non sia stata ancora risolta. Manifesta quindi una certa perplessità, alla luce di quanto finora accaduto, sul fatto che il completamento dei lavori possa realmente avvenire entro trenta mesi, come prospettato nella risposta del sottosegretario Rossi Doria. Auspica peraltro un impegno dell'Esecutivo affinché i lavori di recupero del complesso dei Domenicani possano terminare il prima possibile.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.30.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 14 novembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Manuela GHIZZONI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Marco Rossi Doria.

La seduta comincia alle 15.15.

Schema di decreto ministeriale recante individuazione di interventi di tutela del patrimonio culturale finanziata ai sensi del comma 3-bis del medesimo articolo 5 del decreto-legge n. 91 del 2013, per l'anno 2013.

Atto n. 37.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto ministeriale all'ordine del giorno.

Giovanna PETRENGA (PdL), *relatore*, con riferimento allo schema di decreto ministeriale in esame, fa presente che il presupposto normativo dello stesso è l'articolo 5, comma 3-bis, del decreto-legge n. 91 del 2013, il quale ha autorizzato la spesa di 8 milioni di euro, di cui 1 milione di euro per il 2013 e 7 milioni di euro per il 2014, per fare fronte ad interventi di particolare rilevanza attinenti alla tutela di beni culturali che presentano gravi rischi di deterioramento e alla celebrazione di particolari ricorrenze. Per l'individuazione degli interventi, il predetto comma 3-bis ha previsto l'intervento di un decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare, in base al comma 4 del suddetto articolo 5, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto. Aggiunge che lo schema di decreto, composto di un solo articolo, individua il programma degli interventi da realizzare utilizzando le risorse finanziarie, pari complessivamente – come anticipato – ad 1 milione di euro per l'anno 2013. Rileva che si tratta di 6 interventi relativi ad adeguamenti delle strutture o degli impianti, finalizzati, in un caso, alle celebrazioni di un bicentenario. Evidenzia che la relazione illustrativa allegata allo schema sottolinea che gli interventi individuati non sono di grande impegno finanziario, ma sono tutti caratterizzati da urgenza segnalata dagli uffici territoriali.

Illustra quindi gli interventi individuati. Il primo è l'adeguamento dell'impianto elettrico della Biblioteca Palatina di Parma, con un importo assegnato di 200.000 euro. Specifica quindi che la relazione illustrativa evidenzia che tali lavori sono urgentissimi per la sicurezza di persone e beni e per consentire la riapertura della Biblioteca. Il secondo intervento concerne l'adeguamento delle strutture del Museo nazionale delle residenze napoleoniche a Portoferraio (LI) per il bicentenario di Napoleone all'isola d'Elba, per il quale sono attribuiti 150.000 euro. La

relazione evidenzia che occorre completare i lavori di messa a norma e di servizi per i visitatori, considerata peraltro l'imminenza delle celebrazioni previste per il 2014. Il terzo intervento concerne la manutenzione e il restauro del coro ligneo del Tempietto longobardo a Cividale del Friuli (UD), per il quale vengono assegnati 100.000 euro. La relazione, ricordando che il bene appartiene al sito Unesco, fa presente che lo stesso è stato danneggiato seriamente dalle avversità atmosferiche dell'8 settembre 2013. Aggiunge che il quarto intervento riguarda la messa in sicurezza della vegetazione perimetrale all'asse centrale del Parco della Reggia di Caserta, per la quale sono stanziati 200.000 euro. Precisa quindi che la relazione fa presente il grave rischio per l'incolumità pubblica derivante da alberature pericolanti e dal gravissimo stato di degrado delle rampe di accesso alla cascata dell'asse monumentale del parco, allo stato interdette alla fruizione. Ricorda poi che il quinto intervento individuato riguarda la copertura delle sale espositive del Museo archeologico nazionale di Pontecagnano (SA), per la quale vengono attribuiti 200.000 euro. Precisa inoltre che la relazione fa presente che i lavori sono finalizzati a eliminare le copiose infiltrazioni di acqua che hanno danneggiato i corpi illuminanti e le collezioni. Rileva, infine, che il sesto ed ultimo intervento concerne le coperture del Palazzo Chiablese di Torino, per le quali sono stanziati 150.000 euro.

Ricorda quindi che la relazione precisa che i lavori sono finalizzati al completamento del rifacimento delle coperture danneggiate dai nubifragi di fine aprile scorso, che hanno determinato danni agli ambienti sottostanti a causa delle infiltrazioni. Rileva inoltre che allo schema di decreto in esame sono allegati, oltre alla già citata relazione illustrativa, la nota 9 ottobre 2013, protocollo 9262/22.04.00/17, del Segretariato generale del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo, che contiene la proposta di ripartizione e l'estratto del verbale del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici del

14 ottobre 2013: il Consiglio ha approvato all'unanimità la proposta di ripartizione. Propone quindi di esprimere parere favorevole sullo schema di decreto in oggetto.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Schema di decreto ministeriale per il riparto della quota del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2013 destinata al finanziamento premiale di specifici programmi e progetti.

Atto n. 38.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto ministeriale all'ordine del giorno.

Tamara BLAŽINA (PD), *relatore*, con riferimento ai presupposti normativi del provvedimento in esame, segnala intanto che l'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo n. 213 del 2009 – con il quale è stato operato il riordino degli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca – aveva disposto che, a decorrere dal 2011, al fine di promuovere l'incremento qualitativo dell'attività scientifica degli stessi enti e migliorare l'efficacia e l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, una quota non inferiore al 7 per cento del Fondo ordinario, previsto dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 204 del 1998 (Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, o FOE) con progressivi incrementi negli anni successivi, fosse destinata al finanziamento premiale di specifici programmi e progetti, anche congiunti, proposti dagli enti. Aveva, altresì rimesso la definizione dei criteri e delle motivazioni di assegnazione della predetta quota ad un decreto avente natura non regolamentare del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Aggiunge che il comma 1 del medesimo articolo 4, invece, aveva disposto che la ripartizione del FOE fosse

effettuata sulla base della programmazione strategica preventiva di cui all'articolo 5 dello stesso decreto legislativo n. 213 del 2009, nonché tenendo conto della valutazione della qualità dei risultati della ricerca, effettuata dall'ANVUR.

Rileva quindi come l'articolo 23, comma 2, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2013), novellando l'intero articolo 4 del decreto legislativo n. 213 del 2009, abbia poi disposto, per quanto qui interessa, che per la ripartizione del finanziamento premiale si facesse riferimento anche ai risultati della valutazione della qualità della ricerca (VQR). Ha, altresì, confermato che i criteri e le motivazioni di assegnazione di tale quota siano disciplinati con decreto ministeriale avente natura non regolamentare. Ricorda quindi che il decreto ministeriale 19 dicembre 2012 ha definito i criteri e le motivazioni di assegnazione per il 2012, individuando le finalità e gli ambiti d'intervento prioritari e che questo decreto presenti alcune differenze rispetto al decreto ministeriale per il 2011. Indica quindi le più significative diversità rispetto al passato che sono: tra le aree di ricerca e sviluppo di rilevanza strategica non è più ricompresa l'area del patrimonio culturale; vengono inseriti due nuovi aspetti da tenere conto nella valutazione che attengono all'età dei partecipanti e alla partecipazione di genere; sono previste per la prima volta tre linee di intervento con la relativa suddivisione percentuale dello stanziamento complessivo. Per maggiori dettagli rimanda al testo del decreto ministeriale allegato allo schema in esame.

Con riferimento ai contenuti del provvedimento in esame, rileva che lo schema di decreto fa seguito a quello presentato l'8 agosto 2013 (Atto n. 24) e, poi, ritirato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il giorno successivo a quello di entrata in vigore del decreto-legge n. 104 del 2013, con nota 13 settembre 2013, protocollo n. 18088: la nota motivava il ritiro facendo riferimento alle modifiche introdotte dall'articolo 23 dello stesso decreto-legge n. 104 del 2013. A sua

volta, la premessa dello schema fa riferimento anche alla nota con protocollo n. 19116 del 27 settembre 2013, con la quale la Commissione di esperti, istituita con decreto direttoriale 15 marzo 2013, n. 472 – non allegato allo schema –, è stata invitata ad effettuare un ulteriore esame dei progetti, tenendo conto anche dei risultati relativi alla valutazione della qualità della ricerca pubblicati dall'ANVUR. Al riguardo, ricorda che il 30 giugno 2013 l'ANVUR ha presentato il Rapporto finale sulla VQR 2004-2010, che non è pervenuto all'attenzione di questa Commissione. Precisa che, in particolare, lo schema di decreto in discussione – composto di 14 articoli – dispone la ripartizione della quota premiale del 7 per cento del Fondo ordinario per il 2012, pari, complessivamente, a euro 124.509.910, accantonati ai sensi dell'articolo 2 del decreto ministeriale 505/Ric del 9 agosto 2012, con cui è stato disposto il riparto del Fondo per il 2012, per complessivi 1.653 milioni di euro. Aggiunge che l'articolo 15 dello stesso decreto ministeriale aveva disposto che alla ripartizione della quota indicata si sarebbe provveduto con successivo decreto. Nello specifico, sottolinea che l'articolo 1 dello schema in esame dispone l'assegnazione di complessivi euro 124.509.910, pari al 7 per cento del FOE 2012, accantonati e conservati in bilancio, che – come risultante dal decreto ministeriale 19 dicembre 2012, n. 949/Ric – devono essere considerati quali contributi straordinari ai 12 enti cui afferiscono i progetti di cui si propone il finanziamento. Gli enti sono: il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) di Roma, a cui vengono assegnati complessivi 35.622.991 euro; l'Agenzia spaziale italiana (ASI) di Roma, a cui vanno 21.070.998 euro; l'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) di Frascati, che riceve 40.429.605 euro; l'Istituto nazionale di astrofisica (INAF) di Roma, a cui sono attribuite risorse per 15.861.104 euro; l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV) di Roma, a cui si danno 2.716.336 euro; l'Istituto nazionale di ricerca metrologica (INRIM) di Torino, che vede ad esso attribuiti com-

plessivi 4.339.111 euro; l'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale – OGS di Trieste, cui vanno 956.363 euro; la Stazione zoologica «Anton Dohrn» di Napoli, cui spettano 554.395 euro; il Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, a cui vanno 808.753 euro; l'Istituto nazionale di alta matematica «F. Severi» di Roma, a cui sono assegnate risorse per 280.983 euro; il Museo storico della fisica e Centro di studi e ricerche «Enrico Fermi» di Roma, che riceve 1.676.406 euro e, infine, l'Istituto italiano di studi germanici di Roma, a cui vanno 192.865 euro complessivi.

Aggiunge quindi che gli articoli da 2 a 13 concernono l'assegnazione ai singoli suddetti enti: in particolare, ciascun articolo indica l'assegnazione complessiva e quella riferita ai singoli progetti, ripartiti per linea di intervento. Precisa che i progetti finanziati sono complessivamente 77 su un totale di 128 progetti presentati. Ricorda infine che l'articolo 14 dispone che tali somme – di cui è stata richiesta la conservazione in bilancio – gravino sul capitolo 7236 dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'esercizio finanziario 2013. Evidenzia quindi che dai verbali della Commissione incaricata della valutazione dei progetti emerge che sono pervenuti 128 progetti, di cui: 66 relativi alla linea di intervento n. 1 – per una richiesta complessiva pari a 157,9 milioni di euro –; 21 relativi alla linea di intervento n. 2, per una richiesta complessiva pari a 37,9 milioni di euro; e 41 relativi alla linea di intervento n. 3, per una richiesta complessiva pari a 84 milioni di euro. Precisa che per ogni progetto il presidente della Commissione ha preliminarmente individuato fino ad un massimo di tre referenti, scelti fra i componenti della stessa. Rileva in particolare che, dal verbale n. 1 del 10 maggio 2013 risulta che le assegnazioni dei progetti per la valutazione sono indicate nel prospetto allegato allo stesso verbale, che tuttavia non risulta trasmesso al Parlamento. Aggiunge quindi che alla valutazione dei referenti ha fatto seguito la discussione collegiale e la conseguente va-

lutazione dei progetti da parte della Commissione in riunione plenaria. Sottolinea che, con riferimento al costo del personale, nella seduta del 6 giugno 2013, la Commissione, presumibilmente considerando la natura di contributo straordinario del finanziamento in oggetto, aveva stabilito che il finanziamento dei progetti fosse epurato dei costi di personale strutturato – già a carico degli enti –, eventualmente presente nelle previsioni di spesa indicate dagli enti per ciascun progetto. Al riguardo, segnala che il costo del personale strutturato è indicato per 40 dei 77 progetti finanziati. Ricorda ancora che nella seduta del 10 ottobre 2013, invece, la Commissione, dopo un più accurato esame del bando, ha ritenuto di poter proporre di includere una quota dei costi del personale di ruolo nel calcolo del contributo da attribuire a ciascun progetto. Precisa che, in particolare, per ciascuna linea di intervento, è stata definita una quota massima ammissibile (rispetto alle somme richieste per il progetto) di costo del personale interno e la percentuale finanziabile della stessa quota. Rinvia alla documentazione predisposta dagli uffici per il dettaglio dei relativi dati. Ricorda poi che la differenza relativa alle quote ammissibili e alle percentuali da finanziare per le diverse linee di intervento è determinata, in base a quanto indicato nel verbale del 10 ottobre 2013, dalla diversa natura delle linee di intervento: in particolare, il verbale evidenzia che la linea di intervento 2 prevede, per la realizzazione dei progetti, un maggior impegno da parte del personale di ruolo di ciascun ente, mentre la linea di intervento 3 prevede il potenziamento o la realizzazione di infrastrutture di ricerca e, dunque, presuntivamente un minor impegno del personale di ruolo. Aggiunge inoltre che, per quanto concerne la differenza relativa alla quota ammissibile riferita all'ASI, il verbale evidenzia che la riduzione è determinata «in considerazione della natura stessa di questo ente (si tratta di un'agenzia e non strettamente di un ente di ricerca), non valutabile secondo i criteri fissati dall'ANVUR. Con riferimento alle graduatorie relative

alle tre linee di intervento, ricorda che nella seduta del 15 luglio 2013 la Commissione aveva elaborato le tabelle numero 1, 2 e 3, allegate al verbale di seduta, esplicative delle graduatorie relative alle tre linee di intervento e nelle quali erano indicati, in particolare, l'ente a cui fa capo ciascun progetto, il relativo costo stimato, la quota richiesta dall'ente epurata dei costi del personale strutturato, il punteggio conseguito per ciascun criterio di valutazione, nonché il punteggio totale, e il finanziamento proposto. Ricorda, in particolare, che nella medesima seduta la Commissione aveva, altresì, deliberato le percentuali di finanziamento rispetto alla quota richiesta, epurata dei costi del personale strutturato, differenziate in base al punteggio complessivo conseguito. Rimanda al riguardo alle relative tabelle presenti nella documentazione predisposta dagli uffici.

Rispetto alla linea di intervento n. 1, sulla base dei parametri deliberati dalla Commissione, rileva che non accedevano al finanziamento 24 enti, con punteggi variabili da 82 a 69 punti, mentre rispetto alla linea di intervento n. 2, sulla base dei parametri deliberati dalla Commissione, non accedevano al finanziamento 7 enti, con punteggi variabili da 81 a 73 punti. Aggiunge poi che per quanto riguarda la linea di intervento n. 3, sempre sulla base dei parametri deliberati dalla Commissione, non accedevano al finanziamento 20 enti, con punteggi variabili da 82 a 69 punti. Ricorda altresì che, nella seduta del 10 ottobre 2013, la Commissione, pur non modificando la valutazione di merito scientifico e quindi lasciando intatti graduatorie e punteggi ha effettuato una nuova valutazione degli importi economici ammissibili al finanziamento dei singoli progetti e ha quindi predisposto le nuove tabelle numero 1, 2 e 3 – sempre allegate al verbale di seduta – relative alle tre linee di intervento con i nuovi importi assegnati a ciascun progetto finanziato. Rileva in particolare che il verbale del 10 ottobre 2013 evidenzia che la Commissione, considerate le risorse disponibili, ha deliberato di applicare tre differenti tagli lineari

allo scopo di finanziare tutti i progetti meritevoli: il taglio lineare è stato deliberato nella misura del 14,9 per cento – e non del 12,9 per cento, come, invece, risulta dal verbale – per la linea di intervento 1, del 12,7 per cento per la linea di intervento 2 e del 6,5 per cento per la linea di intervento 3. Sottolinea, peraltro, che solo dall'analisi delle tabelle allegate al verbale emerge che gli speciali correttivi finali ai finanziamenti deliberati per la prima ripartizione nella seduta del 15 luglio 2013 non sono stati più applicati nella seconda ripartizione, avendo la Commissione optato per una riduzione percentuale eguale per tutti i progetti in graduatoria. Rimanda quindi alla documentazione predisposta dagli uffici che riporta un prospetto riassuntivo del numero di progetti finanziati per ciascun ente e dell'importo complessivo del relativo finanziamento; ivi è anche riferito dell'importo totale del finanziamento che sarebbe stato attribuito in base allo schema di decreto n. 24, successivamente ritirato. In conclusione, analizzando i due riparti, evince che tra i 12 enti finanziati attraverso i progetti, ci sono tre enti che hanno avuto un incremento del finanziamento nel riparto in esame, mentre gli altri hanno avuto un taglio, anche se di lieve entità.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.35.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 14 novembre 2013.

Audizione di rappresentanti di: Ragioneria Generale dello Stato, Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) e Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari (CNSU), nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1159 Vacca, recante modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.35 alle 17.20.

ALLEGATO 1

5-00347 Baldassarre: Sull'utilizzo dei lavoratori socialmente utili nelle scuole e sulla loro stabilizzazione.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Per inquadrare correttamente il tema della posizione dei lavoratori socialmente utili nel settore scolastico, appare utile ricostruire, sia pure sinteticamente, la vicenda.

L'articolo 8 della legge n. 124 del 1999 ha previsto il trasferimento allo Stato delle funzioni amministrative di pulizia e di igiene dei locali e di vigilanza nelle scuole statali sino ad allora svolte dagli enti locali. Il personale che svolgeva tali funzioni è dunque transitato nei ruoli statali. Le suddette funzioni erano però svolte, in alcuni comuni o province (circa 4.000), a mezzo di contratti di servizi con aziende di varia natura (cosiddetti appalti storici) ovvero da personale ex LSU con contratto di lavoro a tempo determinato, sottoscritto direttamente con l'ente locale ovvero impiegato in consorzi. Si è determinato così anche il subentro passivo dello Stato sia nei contratti di servizio degli appalti storici, sia nei contratti individuali stipulati con i singoli LSU.

Tali contratti sono stati prorogati più volte e sono tuttora in proroga, in attesa del completamento della gara europea per l'assegnazione dei nuovi appalti, indetta secondo le regole di evidenza pubblica e curata dalla Consip. La decisione di procedere alla gara è stata determinata da esigenze di rispetto del diritto europeo in materia di contratti pubblici, anche a seguito dell'apertura nel 2002, da parte della Comunità europea, di una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia, nonché da un'esigenza di efficientamento dei

servizi di pulizia e di razionalizzazione della spesa. La decisione è comunque seguita alla sottoscrizione di un Accordo in data 14 giugno 2011 tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministero dell'istruzione, i consorzi nazionali e le organizzazioni sindacali rappresentatrici delle parti datoriali e dei dipendenti, con il quale si era convenuta la proroga dei contratti in essere sino all'aggiudicazione dell'unica gara europea curata dalla Consip. Allo stato risultano aggiudicati definitivamente 9 dei 12 lotti in cui era suddivisa la suddetta gara.

Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha riservato e riserva tuttora la massima attenzione al tema in discussione. Infatti già nel luglio scorso è stata avviata presso il Ministero una trattativa sindacale, nella forma di un Tavolo politico, al fine di individuare tutte le possibili soluzioni al problema occupazionale derivante dalla stipula dei nuovi contratti di pulizia; tale Tavolo si è riunito il 4, l'8 e il 22 luglio, il 2 e il 30 settembre, il 16 e il 28 ottobre e il 4 novembre, impegnandosi nel corso dei vari incontri a prorogare i contratti attualmente in essere da ultimo sino al 31 dicembre 2013, garantendo in tal modo il mantenimento degli attuali livelli retributivi e occupazionali del personale interessato.

Il Ministero ha inoltre chiesto e ottenuto, al fine di esaminare tutte le tematiche legate alla vicenda degli ex LSU e avviare un'azione concertata per affron-

tare i problemi occupazionali e reddituali dei lavoratori in questione in un contesto più sistematico di competenze istituzionali, l'attivazione di un tavolo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con il

coinvolgimento dei vari Ministeri e di tutti i soggetti istituzionali interessati. Sarà pertanto quella la sede opportuna per l'individuazione di tutte le possibili soluzioni percorribili.

ALLEGATO 2

5-00700 Valente Valeria: Sull'Istituto italiano per gli studi filosofici.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'atto parlamentare 5-00700, l'onorevole Valente ha richiesto notizie in merito all'Istituto di studi filosofici di Napoli.

Vorrei riferire che proprio per dar corso alle iniziative necessarie ad assicurare l'integrità e l'unitarietà del patrimonio librario ed affrontare le criticità amministrativo-gestionali dell'Istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli, in data 9 ottobre 2012 l'allora Ministro per i beni e le attività culturali convocò una riunione, presso la sede centrale del Ministero, con il presidente della regione Campania On.le Stefano Caldoro, il sindaco del comune di Napoli dr. Luigi De Magistris, il dr. Luigi Fiorentino, Capo di Gabinetto del Ministro dell'istruzione, università e ricerca, il prof. Alfonso Celotto, Capo di Gabinetto del Ministro per la coesione territoriale ed il Direttore Generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore, dr.ssa Rossana Rummo.

Successivamente, con nota del 19 ottobre 2012, il Ministro stesso avviò la procedura di costituzione, presso la regione Campania, di due gruppi di lavoro, di cui furono chiamati a far parte i rappresentanti delle Amministrazioni presenti all'incontro del 9 ottobre.

Il primo gruppo di lavoro, nominato al fine di affrontare le problematiche amministrativo-gestionali dell'Istituto italiano per gli studi filosofici, e formularne le soluzioni più opportune, si è riunito una volta sola e ha convenuto sulla necessità di condizionare qualsiasi intervento economico ulteriore ad una riorganizzazione

della gestione dell'Istituto. Il gruppo non si è più riunito dopo il cambio di governo.

Il secondo gruppo di lavoro, di tipo tecnico-scientifico, deputato a trovare soluzioni necessarie ad assicurare l'allocatione unitaria ed integra del patrimonio librario del suddetto Ente, non risulta essersi riunito.

Per completezza d'informazione si fa presente che l'Istituto per gli studi filosofici ha percepito, nel corso degli anni, contributi erogati dalla Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore nella seguente misura:

anni 1980-1996: attraverso l'inserimento nella tabella triennale delle istituzioni culturali, ai sensi della legge 17 ottobre 1996, n. 534 ha ricevuto contributi in lire, per ciascun anno, rispettivamente per 20 milioni (triennio 1980-1983), 90 milioni (triennio 1984-1986), 150 milioni (triennio 1987-1989), 300 milioni (triennio 1990-1992), 340 milioni (triennio 1993-1995), 281.860 milioni (proroga tabella anno 1996);

anni 2001-2003: con legge 23 febbraio 2001, n. 29 « Nuove disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali » ha beneficiato di un contributo di lire 500 milioni per ciascun anno;

anni 2005-2007: con legge 30 dicembre 2004, n. 311 ha ottenuto un finanziamento triennale di euro 7.844.583,00;

anno 2011: con decreto-legge n. 225/2010, convertito nella legge n. 10 del 26

febbraio 2011, è stato erogato all'istituto un finanziamento di euro 1.200.000,00;

anni 2012-2014: l'ente è stato nuovamente inserito nella tabella delle istituzioni culturali, triennio 2012-2014, con un contributo annuo di euro 75.000,00.

Si è volutamente elencata la serie di finanziamenti corrisposta, proprio per evidenziare che l'attenzione del Ministero al problema dell'istituto è sempre stata alta e tale si è mantenuta fino all'anno in corso ed all'anno prossimo, nell'ambito delle risorse disponibili e delle competenze attribuite all'amministrazione dei beni culturali che, ad oggi, consentono l'erogazione

di un contributo a sostegno dell'attività scientifica e culturale di istituti culturali particolarmente meritevoli.

Certo è evidente che il sopra elencato sostegno ricevuto dall'Istituto nel corso degli anni, non è servito a risolvere criticità che vanno individuate, essenzialmente nella gestione dell'Ente, pertanto ogni ulteriore intervento economico non potrà che essere deciso a fronte di una riorganizzazione gestionale dell'Istituto.

A tale proposito sarà cura di questo Ministero assicurare ogni utile collaborazione per una soluzione adeguata volta a restituire alla pubblica fruizione la biblioteca dell'Istituto.

ALLEGATO 3

5-00720 Rigoni: Sul « Caffè della pace » di Roma.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione dell'Onorevole Rigoni si chiede all'Amministrazione dei beni culturali di intervenire con una normativa specifica sulla tutela delle botteghe tradizionali presenti nei centri storici delle città.

Al riguardo evidenzio che, in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 91 del 2013, cosiddetto « Valore Cultura », è stata inserito, in Senato, l'articolo 2-bis, che ha novellato l'articolo 52 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, aggiungendovi la previsione secondo cui « ...i comuni, sentito il soprintendente, individuano altresì i locali, a chiunque appartenenti, nei quali si svolgono attività di artigianato tradizionale e altre attività commerciali tradizionali, riconosciute quali espressione dell'identità culturale collettiva ai sensi delle convenzioni UNESCO di cui al medesimo articolo 7-bis, al fine di assicurarne apposite forme di promozione e salvaguardia, nel rispetto della libertà di iniziativa economica di cui all'articolo 41 della Costituzione ».

L'applicazione della norma non sarà automatica ma necessiterà di apposite iniziative dei comuni in accordo con le Soprintendenze. L'esperienza applicativa consentirà di stabilire se la norma è idonea a raggiungere lo scopo.

Vorrei al riguardo sottolineare come negli anni siano stati numerosi i tentativi

di questa Amministrazione di riconoscere alle botteghe storiche una forma di tutela ai sensi delle disposizioni vigenti per i beni di interesse storico artistico. Il giudice amministrativo ha, tuttavia, spesso disposto l'annullamento dei provvedimenti in questione, ritenendo che la tutela debba essere riferita alla consistenza materiale del bene culturale e che non sia, invece, consentito proteggere un'attività, e segnatamente un'attività commerciale.

Peraltro, nel caso di specie, l'attività del Caffè della Pace risulta essere esercitata nell'ambito di un immobile complessivamente vincolato per il suo interesse architettonico, e non già in ragione dell'interesse storico-relazionale riferibile all'attività ivi svolta. Non si è quindi in presenza di un dispositivo di tutela che consenta, neppure astrattamente, di proteggere l'eventuale valore storico di un'attività commerciale in atto nell'immobile in questione, né, tantomeno, di impedire lo sfratto del soggetto esercente tale attività.

L'amministrazione valuterà, in sede di prima applicazione della disposizione già menzionata introdotta dal decreto « Valore cultura », la possibilità di estendere l'ambito della tutela alla bottega in questione, ove risultino ravvisabili in concreto gli estremi della fattispecie normativa.

ALLEGATO 4

5-00362 Ghizzoni: Sul riordino degli archivi di Stato.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione in parola l'On.le Ghizzoni chiede, sostanzialmente, se e come il Ministero intenda procedere al riordino degli archivi di Stato e degli istituti archivistici.

Vorrei rammentare che, il 30 ottobre scorso, lo stesso Ministro Bray ha riferito in Assemblea in merito a questa tematica che, come rammentato dalla stessa Onorevole Ghizzoni, aveva alimentato un dibattito in rete sul rischio di un'ulteriore contrazione della capacità operativa degli istituti archivistici

Il Ministro, in quella sede, ha rassicurato l'Assemblea circa il fatto che il riordino del sistema archivistico, nell'ambito della generale riorganizzazione del Ministero, sarà svolto nell'ottica di ampliare le funzioni degli istituti, dare un maggior impulso al settore, garantire l'efficacia e l'efficienza dei servizi resi, nella convinzione del decisivo ruolo che gli archivi svolgono nella tutela e valorizzazione dell'ingente patrimonio di conoscenza della Nazione.

Una prima iniziativa è infatti contenuta nel decreto valore cultura, il cui articolo 2 è stato dedicato allo sviluppo delle biblioteche e degli archivi, per implementare il livello di inventariazione e digitalizzazione del patrimonio culturale.

La norma prevede infatti la realizzazione di un programma, per il quale è stata autorizzata la spesa di due milioni e mezzo di euro per l'anno 2014, integrata anche con eventuali finanziamenti europei, che, nel quadro delle indicazioni dell'agenda digitale europea, incrementi le attività di inventariazione, catalogazione e digitalizzazione del patrimonio culturale.

Il programma viene attuato negli istituti e nei luoghi della cultura statali individuati dal Ministero, con l'indirizzo e l'assistenza tecnico-scientifica degli Istituti centrali competenti per la tipologia di patrimonio digitalizzato.

Si rammenta infine che un'apposita Commissione è già al lavoro per studiare la riorganizzazione del Ministero.

In questa prospettiva non mancherà la dovuta considerazione alle esigenze del sistema archivistico.

Il suggerimento di procedere ad un confronto che coinvolga le associazioni di settore nel progetto di riordino del sistema archivistico, è già avvenuto mediante l'audizione dell'Associazione nazionale archivistica italiana e di altre associazioni presso la sopra citata Commissione.

ALLEGATO 5

5-01014 Rocchi: Sul completamento dei lavori strutturali del nuovo archivio di Stato di Livorno.

5-01042 Rocchi: Sul completamento dei lavori strutturali del nuovo archivio di Stato di Livorno.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con i due atti parlamentari 5-01014 e 5-01042, l'onorevole Rocchi richiede notizie in merito alla sede dell'Archivio di Stato di Livorno.

Vorrei riferire che il 14 dicembre del 1998 fu conclusa tra il Ministero dei beni culturali e il comune di Livorno, una convenzione per la concessione della durata di 50 anni del complesso dell'ex Convento dei Domenicani, da ristrutturare e adibire a sede del locale Archivio di Stato.

Detto complesso appartiene per i due terzi al comune e per un terzo al Demanio.

Negli anni successivi è sorta l'esigenza di una sede più idonea e funzionale, sia per assicurare un maggior dimensionamento della struttura archivistica, sia per l'intenzione di realizzare a Livorno il primo polo archivistico italiano, ossia un innovativo modello di gestione del patrimonio documentario, in stretta intesa con la regione e gli enti locali.

Nel 2008 si ipotizzò pertanto di procedere a uno scambio con il comune per acquisire il complesso ex Pirelli in luogo del complesso dei Domenicani, al cui acquisto sembrò interessata l'Autorità Portuale.

Tale soluzione avrebbe permesso di convogliare risorse sul progetto ex Pirelli e dare finalmente una sede idonea all'Archivio di Stato.

La proposta soluzione alternativa è purtroppo risultata impercorribile, a causa dell'indisponibilità, solo di recente comunicata, del comune di Livorno.

La competente Direzione generale del Ministero, in collaborazione con la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana, organo del Ministero sul territorio, sta quindi attivando le procedure tecniche e amministrative finalizzate alla ripresa e completamento dei lavori di recupero del complesso dei Domenicani. Intervento che si conta di completare nel termine di 30 mesi.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01445 Borghi: Iniziative urgenti per la bonifica del sito inquinato di Pieve Vergonte ...	48
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	50
5-01446 Zolezzi: Iniziative urgenti per accertare l'impatto ambientale delle attività della centrale ENEL di Civitavecchia	48
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	52
5-01447 Pellegrino: Iniziative urgenti in merito alle coltivazioni di mais Ogm nella regione Friuli Venezia Giulia	49
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	54
5-01448 Dorina Bianchi: Iniziative urgenti per la verifica delle attività svolte dal Commissario straordinario incaricato della bonifica del sito inquinato di Crotone	49
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	58

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 14 novembre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Marco Flavio Cirillo.

La seduta comincia alle 9.

Ermete REALACCI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-01445 Borghi: Iniziative urgenti per la bonifica del sito inquinato di Pieve Vergonte.

Enrico BORGHI (PD) illustra l'interrogazione in titolo di cui è primo firmatario.

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO risponde nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Enrico BORGHI (PD) replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del Governo.

5-01446 Zolezzi: Iniziative urgenti per accertare l'impatto ambientale delle attività della centrale ENEL di Civitavecchia.

Alberto ZOLEZZI (M5S) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è primo firmatario.

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO risponde nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Alberto ZOLEZZI (M5S), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario Cirillo, al

quale chiede di volergli cortesemente fornire i dati relativi alla struttura tecnica che sta svolgendo le attività di monitoraggio dell'impatto ambientale della centrale ENEL di Civitavecchia.

5-01447 Pellegrino: Iniziative urgenti in merito alle coltivazioni di mais Ogm nella regione Friuli Venezia Giulia.

Serena PELLEGRINO (SEL) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è prima firmataria, sottolineando il rilievo della questione trattata e la necessità che in questa sede siano evidenziate anche le inadempienze della regione Friuli Venezia Giulia.

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO risponde nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Serena PELLEGRINO (SEL), nel ribadire la gravità di quanto accaduto nella regione Friuli Venezia Giulia, prende atto della articolata risposta del Governo che si riserva di approfondire, anche sotto il profilo di una più compiuta valutazione dell'adeguatezza o meno delle attività poste in essere dagli uffici del Ministero dell'ambiente e, soprattutto, da quelli della regione.

Conclude, quindi, formulando l'auspicio che l'intervento dell'autorità giudiziaria possa contribuire a fare chiarezza sulla vicenda, preannunciando, in ogni caso, la propria intenzione di porre in essere ulteriori iniziative parlamentari per mantenere alta l'attenzione e l'impegno delle

istituzioni e di tutti gli organi di governo coinvolti, sul piano nazionale e su quello territoriale, a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.

5-01448 Dorina Bianchi: Iniziative urgenti per la verifica delle attività svolte dal Commissario straordinario incaricato della bonifica del sito inquinato di Crotone.

Dorina BIANCHI (PdL) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è prima firmataria.

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO risponde nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Dorina BIANCHI (PdL), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta fornita dal sottosegretario Cirillo, dalla quale emerge una più chiara volontà del Ministero dell'ambiente di farsi carico dell'esigenza di porre in essere quell'attività di bonifica del sito inquinato di Crotona, che sul territorio è attesa da ormai troppo tempo. Al riguardo, tuttavia, richiama l'attenzione del sottosegretario Cirillo sulla necessità di porre in essere con tutta l'urgenza del caso i necessari atti amministrativi, a partire dalla nomina del commissario straordinario incaricato di curare la tempestiva realizzazione delle opere di bonifica.

Ermete REALACCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.40.

ALLEGATO 1

5-01445 Borghi: Iniziative urgenti per la bonifica del sito inquinato di Pieve Vergonte.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Per quanto indicato nell'interrogazione a risposta immediata presentata dall'onorevole Borghi, riguardante le problematiche concernenti la bonifica del sito di Pieve Vergonte, si rappresenta che tale sito, con la legge 9 dicembre 1998, n. 426, è stato inserito tra quelli la cui bonifica è stata ritenuta di interesse nazionale ed è stato perimetrato con successivo Decreto del Ministro dell'Ambiente del 10 gennaio 2000. Ricomprende le aree dello stabilimento di competenza Syndial (ex-Eni-chem) e Tessenderlo, il torrente Marmazza, il fiume Toce, il lago Mergozzo, parte del Lago Maggiore, l'intero territorio comunale di Pieve Vergonte, porzioni di aree degli ulteriori comuni inseriti nella perimetrazione del SIN e la conoide del torrente Anza.

La superficie complessiva, inclusa nel perimetro del Sito, è pari a 15.150 ha e le zone che presentano la maggiore criticità ambientale sono quelle occupate dallo stabilimento Syndial, attualmente gestito dalla S.r.l. Tessenderlo Italia, dove viene svolta l'attività produttiva (produzione cloro-soda, acido solforico e composti cloroaromatici).

Nella Conferenza decisoria del 27 ottobre 2011, la Direzione competente per materia di questo Ministero ha approvato, con prescrizioni, il progetto operativo di bonifica dei suoli e delle acque di falda presentato da Syndial nell'agosto 2011.

Il progetto, per quanto riguarda gli interventi di bonifica dei suoli, prevede, oltre alla realizzazione di un impianto di confinamento *in situ* anche interventi di bonifica dei terreni nell'area produttiva Tessenderlo, da attuare successivamente

alla cessazione delle attività industriali e allo smantellamento degli impianti ivi esistenti, nonché interventi di bonifica delle acque di falda mediante implementazione della barriera idraulica già esistente e interventi di *Air Sparging* e *Soil Vapour Extraction* sui nuclei di contaminazione interni all'area Tessenderlo. Oltre a ciò, è previsto, nello stesso progetto, anche lo spostamento del Torrente Marmazza nel vecchio paleo alveo; operazione, questa, bisognosa di un *iter* articolato e complesso sia dal punto di vista tecnico che burocratico.

Detto ciò, per quanto dettato dall'articolo 252, comma 7, del decreto legislativo n. 152 del 2006, per poter emanare il decreto ministeriale di approvazione del progetto di bonifica, è necessario che il Ministero dell'Ambiente sia in possesso della valutazione di impatto ambientale regionale e di tutte le autorizzazioni necessarie previste nel progetto operativo di bonifica presentato dalla società.

Espletate le necessarie istruttorie, il 3 maggio 2013, la Regione Piemonte ha trasmesso la Delibera di Giunta Regionale n. 28 – 5712 del 23 aprile 2013 con la quale è stato rilasciato il giudizio di compatibilità ambientale relativo alle opere e agli impianti necessari alla realizzazione del Progetto Operativo di bonifica. In tale provvedimento, che esprime un giudizio di compatibilità ambientale positivo con prescrizioni, sono ricomprese anche le autorizzazioni previste dal progetto.

Ricevuta tale documentazione, il successivo 12 luglio, la predetta Direzione Generale ha convocato una riunione al fine di verificare se parte delle prescrizioni

della Conferenza di servizi decisoria del 27 ottobre 2011 potessero intendersi superate alla luce della deliberazione della Regione Piemonte del 23 aprile 2013.

Valutata positivamente tale circostanza, lo schema di decreto di approvazione è stato trasmesso, per l'intesa prevista dalla legge, al Ministero dello Sviluppo Economico che, con nota del 15 ottobre 2013, ha

comunicato di non avere osservazioni ostative in merito allo schema di decreto trasmesso.

Pertanto, ricevuta l'intesa, il 21 ottobre 2013 è stato firmato il decreto definitivo di approvazione del Progetto operativo di Bonifica dello stabilimento Syndial che, una volta registrato alla Corte dei Conti, diverrà operativo.

ALLEGATO 2

5-01446 Zolezzi: Iniziative urgenti per accertare l'impatto ambientale delle attività della centrale ENEL di Civitavecchia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'interrogazione a risposta immediata formulata dall'onorevole Zolezzi ed altri, riguardante raccordo per l'attuazione del piano di monitoraggio dell'area adiacente alla centrale ENEL di Civitavecchia, corre l'obbligo di riferire, innanzitutto, che sul punto nulla risulta agli atti del Ministero dell'ambiente.

Sulla base delle informazioni acquisite nel corso dell'istruttoria, tuttavia, si è appreso dal Comune di Tarquinia, appositamente interpellato, che a seguito della riconversione della centrale di cui trattasi da olio combustibile a carbone – per la quale, unitamente ad altri comuni dell'area, esso è stato un grande oppositore –, al fine di salvaguardare la salute dei cittadini, il territorio e l'economia, in data 28 ottobre 2008 ha sottoscritto un accordo con la Soc. Enel Produzione per disciplinare i reciproci rapporti relativamente alla fase di esercizio dell'impianto in parola, localizzato in località Torrealdaliga Nord, nel comune di Civitavecchia, ma tuttavia adiacente al confine di Tarquinia.

Contestualmente, veniva sottoscritto un ulteriore « Accordo per l'attuazione del Piano di Monitoraggio Agricolo di Tarquinia » dove è previsto, in particolare, che l'ENEL si assume l'onere dello svolgimento di un'attività di analisi del suolo e delle colture agricole, nonché la valorizzazione delle produzioni tipiche del territorio.

In merito al Comitato Tecnico richiamato nell'accordo stesso, e di cui è fatto richiamo nell'interrogazione cui si risponde, che doveva essere composto da rappresentanti della Soc. Enel Produzione, del Centro di ricerca per lo studio delle relazioni tra pianta e suolo (CRA-RPS), del

Comune di Tarquinia e dell'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e rinnovazione dell'Agricoltura del Lazio (ARSIAL), ad oggi, per quanto si è appreso, non è stato ancora costituito.

Allo stesso modo, i « rapporti tecnici » previsti nel medesimo accordo, seppure richiesti dal Comune di Tarquinia sia all'Enel che al CRA-RPS non sono mai ad esso pervenuti.

Dal canto suo, il Ministero dello sviluppo economico, sulla base di quanto appreso dalla stessa Soc. Enel Produzione – come opportunamente precisato – nel confermare la formalizzazione del predetto accordo ha ulteriormente precisato che nell'anno 2012 è stato dato corso da parte della stessa Amministrazione comunale di Tarquinia a una serie di attività a sostegno dell'agriturismo e delle produzioni agricole tipiche del territorio, finanziate dalla Soc. Enel Produzione nell'ambito dell'accordo predetto.

Per quanto attiene alle analisi del suolo e delle colture agricole, espressamente previste nello stesso Accordo del 2008, la Soc. Enel Produzione ha attivato a decorrere dal 2010 uno studio specifico finalizzato al controllo e al monitoraggio delle coltivazioni agricole e dei prodotti per uso alimentare nel territorio di Tarquinia.

Detto studio, le cui aree oggetto di indagine sono state individuate in accordo tra le parti (Comune di Tarquinia, su indicazione della locale Università degli Studi, e Soc. Enel Produzione), sono ancora oggi in corso di realizzazione in quanto è prevista una durata complessiva di cinque anni.

Tutte le attività di analisi e monitoraggio, peraltro, così come indicato nell'Accordo stesso, sono svolte dal Consiglio per la Ricerca per lo Studio delle Relazioni tra Pianta e Suolo (CRA-RPS), quale Ente nazionale di ricerca e sperimentazione nel settore agricolo, si ricorda, posto sotto la vigilanza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. A tal fine, infatti, la Soc. Enel Produzione ha stipulato una prima convenzione con il CRA-RPS nel 2009, attinente alle analisi effettuate nel biennio 2010-2011, cui ha fatto seguito la stipula di una seconda convenzione ad inizio 2013, per le analisi previste nel biennio 2013-2014.

In particolare, nel corso del 2010 il CRA-RPS, supportato da idonei laboratori certificati, ha svolto i primi campionamenti e le relative analisi; nel 2011 l'iniziativa è stata ripetuta nei medesimi siti, mentre a giugno 2013 è stata avviata la terza campagna di campionamento del suolo e delle colture. Attualmente il CRA-RPS sta svolgendo un'attività specifica di validazione dei dati delle analisi svolte dai laboratori certificati.

Risulta, quindi, che su richiesta della Soc. Enel Produzione, a breve, il CRA-RPS provvederà a comunicare i risultati degli ultimi campionamenti, predisponendo, altresì, un *report* riepilogativo inerente le attività svolte e i risultati ottenuti nel periodo 2010-2013. Non appena disponibili, i risultati delle indagini condotte saranno trasmesse *in primis*, per le successive valutazioni, al Comune di Tarquinia.

Premesso tutto quanto sopra, non si può non rilevare che, allo stato, nessun dato è stato reso disponibile, per quanto appreso, allo stesso Comune di Tarquinia.

Per quanto attiene alle possibili iniziative da adottarsi nell'ambito delle competenze rimesse istituzionalmente al Ministero dell'Ambiente, è stata sul punto interessata la competente Struttura tecnica, la quale, ha assicurato, porrà tutta la dovuta attenzione sui risultati conseguenti alle attività di monitoraggio svolte dal CRA-RPS anche al fine di interessare i competenti Enti territoriali in ordine alle eventuali criticità che dovessero risultare.

ALLEGATO 3

5-01447 Pellegrino: Iniziative urgenti in merito alle coltivazioni di mais Ogm nella regione Friuli Venezia Giulia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito all'interrogazione a risposta immediata presentata dagli onorevoli Pellegrino ed altri vertente sulla semina di mais geneticamente modificato del tipo MON 810 in alcuni comuni della provincia di Pordenone, si riferisce quanto segue.

Il decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 212, recante: « Attuazione delle direttive 98/95/CE e 98/96/CE concernenti la commercializzazione dei prodotti sementieri, il catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole e relativi controlli », all'articolo 1, comma 2, dispone che la messa a coltura di prodotti sementieri geneticamente modificati è soggetta ad autorizzazione con provvedimento del Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto con quelli dell'ambiente e della salute, previo parere della Commissione per i prodotti sementieri di varietà geneticamente modificate.

Avverso tale provvedimento autorizzativo si è pronunciata la Corte di giustizia europea con sentenza pregiudiziale del 6 settembre 2012 (causa C36/11), resa nell'ambito di una controversia tra la Pioneer Hi Bred Italia Srl e il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, che ha stabilito che le autorità italiane non possono subordinare ad un'autorizzazione nazionale, quale quella prevista dall'articolo 1 del decreto-legge n. 212 del 2001, la coltivazione di sementi geneticamente modificate (GM), già autorizzate ai sensi del Regolamento (CE) n. 1829/2003 e iscritte nel catalogo comune ai sensi della direttiva 2002/53/CE, invocando considerazioni di carattere ambientale o sanitario già considerate nell'istruttoria del processo autorizzativo a livello europeo.

La Corte ha inoltre precisato che la facoltà concessa dall'Unione agli Stati membri di introdurre misure di coesistenza tra colture transgeniche e coltivazioni tradizionali o biologiche, dando applicazione all'articolo 26-*bis* della direttiva 2001/18/CE, non consente di opporsi in via generale alla messa a coltura di tali sementi GM già autorizzate a livello europeo, nelle more dell'introduzione di tali misure. D'altronde, secondo gli orientamenti per l'elaborazione di misure nazionali in materia di coesistenza fornite dalla Commissione europea con la Raccomandazione 2010/C200/01 del 13 luglio 2010, in presenza di determinate condizioni economiche e naturali, gli Stati membri possono vagliare la possibilità di escludere la coltivazione di OGM da vaste zone del loro territorio, onde evitare la presenza involontaria di OGM nelle colture convenzionali e biologiche: per attuare tale esclusione gli Stati membri devono dimostrare che in tali zone non è possibile raggiungere un livello sufficiente di purezza con altri mezzi.

La Corte di Giustizia europea nella medesima sentenza chiarisce inoltre che, oltre che attraverso le misure di coesistenza di cui all'articolo 26-*bis* della direttiva 2001/18/CE, gli Stati membri possono imporre un divieto o una limitazione alla coltivazione di varietà sementiere geneticamente modificate nei casi espressamente previsti dall'Unione europea avverso:

le misure di emergenza previste dall'articolo 34 del Regolamento (CE) n. 1829/2003, qualora sia manifesto che

un prodotto, autorizzato ai sensi di detto Regolamento o conformemente ad esso, possa comportare un grave rischio per la salute umana o per l'ambiente o qualora, alla luce di un parere formulato dall'Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare sorga la necessità di sospenderne o modificarne l'autorizzazione;

le misure previste dagli articoli 16, comma 2, e 18 della direttiva 2002/53/CE qualora sia accertato che la coltivazione di una varietà geneticamente modificata, iscritta nel catalogo comune delle varietà possa nuocere dal punto di vista fitosanitario alla coltivazione di altre varietà o specie o presentare un rischio per l'ambiente o per la salute umana.

Il Ministero della Salute, con nota del 29 marzo 2013 ha trasmesso alla Commissione europea, ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento (CE) n. 1829/2003, il *dossier* predisposto dal Consiglio per la Ricerca e sperimentazione in Agricoltura (CRA) e trasmessogli dal Ministero per le Politiche Agricole, rappresentando la necessità di effettuare una nuova valutazione completa del MON 810 e richiedendo che vengano definite adeguate misure di gestione obbligatorie per detto OGM, fino a sospenderne la coltivazione nell'Unione europea.

Nonostante ciò, nel mese di giugno 2013, un agricoltore friulano ha seminato nella sua azienda agricola mais geneticamente modificato MON810.

L'urgenza e la rilevanza della situazione verificatesi rispetto alla coltivazione di tale organismo geneticamente modificato, è stata ribadita dal Ministro dell'Ambiente a quelli della Salute e delle Politiche Agricole, con nota del 5 agosto 2013, dove è stata sottolineata la necessità di un'azione congiunta per coinvolgere le Regioni nella definizione di un calendario certo per apportare i necessari emendamenti alla legislazione in materia di coesistenza e evitando, così, l'apertura della procedura d'infrazione: infatti la Commissione europea ha rigettato le risposte fornite dalle Amministrazioni interessate (Mi-

nistero dell'ambiente, Ministero delle Politiche Agricole e Regione Friuli Venezia Giulia) alla richiesta di informazioni in merito alle leggi italiane sulla coltivazione di sementi geneticamente modificate (Progetto EU Pilot 3972/12/SNC0), avendo rilevato la mancanza di una tempistica definita per le necessarie modifiche alla legislazione nazionale e regionale in materia.

Il 10 agosto 2013 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto interministeriale 12 luglio 2013 che vieta per un periodo di diciotto mesi la coltivazione di varietà di mais geneticamente modificato MON810 sul territorio nazionale, fino all'adozione delle misure di cui all'articolo 54, comma 3, del Regolamento (CE) n. 178/2002 del 28 gennaio 2002.

Detto provvedimento, che si configura come un provvedimento di sostanziale sospensione dell'autorizzazione comunitaria del MON 810, di cui alla decisione 98/294/CE della Commissione del 22 aprile 1998, ha avuto la sua motivazione come misura di cautela in considerazione del fatto che:

a. il mais MON 810 è stato autorizzato nel 1998, ai sensi della direttiva 90/220/CE, in base alla quale i requisiti in materia di valutazione dei rischi sono molto inferiori a quelli stabiliti dalla direttiva 2001/18/CE che abroga e sostituisce la previgente direttiva;

b. nessuna misura di gestione è attualmente imposta dalla decisione di autorizzazione della Commissione europea per il mais MON 810 destinata a limitare i rischi per l'ambiente dando seguito alle raccomandazioni dell'Agenzia europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA).

L'articolo 34 del Regolamento (CE) n. 1829/2003 stabilisce intatti che, qualora sia manifesto che prodotti autorizzati dello stesso regolamento o conformemente ad esso, come è il caso dei mais geneticamente modificato MON810, possano comportare un grave rischio per la salute umana, per la salute degli animali o per l'ambiente, ove sorga la necessità di so-

spendere o modificare urgentemente un'autorizzazione, vengano adottate misure conformemente agli articoli 53 e 54 del Regolamento (CE) n. 178/2002.

Conseguentemente, l'articolo 54 del Regolamento predetto stabilisce che qualora uno Stato membro informi ufficialmente la Commissione circa la necessità di adottare misure urgenti e qualora la Commissione non abbia agito in conformità alle disposizioni dell'articolo 53, lo Stato membro può adottare le misure cautelari provvisorie, informandone immediatamente gli Stati membri e la Commissione.

Il termine massimo di efficacia del decreto anti MON810 è stato fissato in diciotto mesi anche allo scopo di costruire le condizioni per l'adozione di misure regionali atte ad evitare la presenza involontaria di OGM in altri prodotti, previste dall'articolo 26-*bis* della direttiva 2001/18/CE come modificata e integrata dal Regolamento (CE) 1829/2003, garantendo al contempo l'allineamento delle disposizioni nazionali in tema di coltivazioni geneticamente modificate alla normativa dell'Unione europea e la massima tutela dell'agrobiodiversità e dell'ambiente.

Con nota dell'8 ottobre 2013 indirizzata al Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, il Ministro dell'Ambiente ha chiesto di conoscere le iniziative messe in atto dalla Regione per assicurare la piena attuazione del divieto di coltivazione del mais MON 810 imposto dal decreto 12 luglio 2013, stante l'eventualità di dover dar seguito all'applicazione alle sanzioni previste dagli articoli 35 e 36 del decreto legislativo n. 224/2003 e alla bonifica, al ripristino ambientale e al risarcimento ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006, qualora sia accertato un effettivo danno ambientale conseguente alla coltivazione del mais MON 810 e, con ulteriore missiva dell'11 novembre 2013 nel prendere atto che la Regione Friuli Venezia Giulia aveva provveduto, alla luce della pronunce della Corte di giustizia europea del settembre 2012 e della successiva ordinanza del maggio 2013, a modificare la legge regionale n. 5/2011, chiedeva le informazioni sull'esatta localizzazione delle coltivazioni

di MON 810, prodromiche alla previsione di azioni di monitoraggio degli eventuali effetti di OGM sull'ambiente o sulla salute pubblica, per valutare, se del caso, l'applicabilità delle sanzioni citate. In tale ultima occasione, il Ministro ha altresì ribadito che la normativa nazionale in materia di OGM è garantita da un apparato sanzionatorio previsto, con riferimento a fattispecie diverse nei presupposti, dagli articoli 35 e 36 del decreto legislativo n. 224 del 2003 e dal decreto legislativo n. 70 del 2005. Nel caso di specie potrebbero applicarsi le sanzioni di cui al decreto legislativo n. 70 del 2005, con particolare riferimento ai casi in cui l'autorizzazione venga rifiutata, revocata o sospesa. Il decreto interministeriale 12 luglio 2013, peraltro temporaneo, potrebbe assumersi come un provvedimento di sostanziale sospensione dell'autorizzazione comunitaria.

È stata riproposta l'attivazione in tempi rapidi di un coordinamento tra i Dicasteri competenti, allo scopo di determinare e avviare iniziative concrete per la definizione da parte delle Regioni, delle misure di coesistenza, in considerazione del breve periodo di vigenza del Decreto Interministeriale sospensivo dell'autorizzazione comunitaria del MON 810.

Nel contempo, tutti i Ministri dell'agricoltura a livello UE concordavano di rimettere all'esame la proposta di modifica della direttiva 2001/18/CE, con riferimento, tra l'altro, agli sviluppi a livello comunitario della questione MON 810, successivamente alla pubblicazione del parere dell'Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare (avvenuto il 25 settembre scorso), sulla richiesta di adozione delle misure di emergenza previste dall'articolo 34 del Regolamento (CE) n. 1829/2003 avanzata dall'Italia.

Occorre precisare che con la legge regionale n. 6 del 2013, il Friuli Venezia Giulia ha apportato modifiche:

1) all'articolo 2 della legge n. 5/2011 che prevede l'approvazione, attraverso un regolamento regionale, di misure per evitare la presenza involontaria di OGM nelle

colture tradizionali e biologiche, facendo riferimento alla raccomandazione della Commissione europea del 13 luglio 2010, recante orientamenti per l'elaborazione di misure nazionali in materia di coesistenza tra le colture transgeniche convenzionali e biologiche. L'articolo 2, al comma 7, sancisce inoltre l'osservanza delle misure adottate dagli organi dello Stato, nell'ambito delle proprie competenze in materia di tutela della salute umana, animale e dell'ambiente, ai sensi dell'articolo 23 (Clausola di salvaguardia) della direttiva 2001/18/CE o ai sensi dell'articolo 34 (Misure d'emergenza) del Regolamento (CE) n. 1829/2003;

2) all'articolo 8 della legge n. 5/2011 con un articolo che prevede, fatta salva l'applicazione della sanzione prevista dall'articolo 35, comma 10, del decreto legislativo n. 224/2003, l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria per chi violi le disposizioni del regolamento regionale recante le misure di coesistenza, ed ha introdotto l'articolo 11-*bis* che, nelle more dell'adozione del regolamento che stabilisce le misure di coesistenza, affida al Servizio competente del Corpo Forestale Regionale il compito di ordinare al conduttore che abbia seminato OGM l'adozione dei possibili accorgimenti necessari a evitare la presenza involontaria di OGM, secondo modalità tecniche stabilite dall'Agenzia regionale per lo Sviluppo Rurale (ERSA).

Riguardo a quanto dichiarato dal Capo del Corpo Forestale dello Stato (CFS) alla

Camera in occasione di una sua audizione, nel premettere che il Corpo forestale oltre alle funzioni di polizia giudiziaria assicura uno specifico e titolato supporto al Ministero dell'Ambiente in tema di danno ambientale, anche sul piano della rilevazione della sussistenza e della quantificazione del medesimo, ad oggi, nessuna relazione in tal senso è pervenuta a questa Amministrazione, né, in virtù delle elementi acquisiti, all'Amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia. Naturalmente, il Ministero è pronto a valutare tempestivamente ogni segnalazione, tanto più se proveniente da soggetti istituzionalmente titolati (Regione, CFS, Prefettura, ecc. ecc.), in merito all'effettiva sussistenza di fattispecie concrete di danno ambientale nei luoghi in argomento. Va ricordato altresì che il Ministro ha richiesto nuovamente ai Ministri dell'Agricoltura e della Salute, anche alla luce della dichiarazione del Capo del Corpo Forestale, di intraprendere azioni congiunte e appropriate per verificare l'attuazione del Decreto del 12 luglio.

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare unitamente ai Ministeri delle Politiche Agricole e della Salute, proseguono congiuntamente per una iniziativa volta all'introduzione di una modifica legislativa, da applicarsi nel pieno rispetto della cornice comunitaria, che consenta alle Regioni di affrontare la problematica dei rischi di contaminazioni delle colture tradizionali anche mediante l'adozione di strumenti amministrativi.

ALLEGATO 4

5-01448 Dorina Bianchi: Iniziative urgenti per la verifica delle attività svolte dal Commissario straordinario incaricato della bonifica del sito inquinato di Crotona.

TESTO DELLA RISPOSTA

In merito all'interrogazione a risposta immediata presentata dall'onorevole Dorina Bianchi con la quale si chiede di conoscere le esatte modalità di impiego, da parte del Commissario Straordinario, delle risorse destinate alla bonifica del sito di Crotona, con particolare attenzione all'area archeologica antica Kroton, nonché la possibilità che il Commissario stesso riferisca entro 6 mesi dall'inizio dei lavori sull'andamento della bonifica e della messa in sicurezza dell'area, si riferisce quanto segue.

Con decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante: « Misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio », pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* Serie Generale n. 256 del 31 ottobre 2013, all'articolo 11 è stato previsto che: « Al fine di accelerare la progettazione e l'attuazione degli interventi di bonifica e riparazione del danno ambientale nel Sito Contaminato di interesse nazionale di Crotona, con priorità nell'area archeologica Kroton, le somme liquidate per il risarcimento del danno ambientale a favore dell'amministrazione dello Stato con sentenza n. 2536 del 28 febbraio 2013 del Tribunale di Milano, passata in giudicato, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnate al pertinente capitolo

dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e destinate alle finalità di cui al presente comma.

Con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, è nominato un Commissario Straordinario ai sensi dell'articolo 20 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, sono individuati le attività del Commissario, nel limite delle risorse acquisite, le relative modalità di utilizzo nonché il compenso del Commissario straordinario, determinato ai sensi dell'articolo 15, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.

La norma di cui sopra segue l'iter per la conversione in legge e, nel mentre, sono in corso di acquisizione gli elementi necessari per procedere alla suddetta nomina.

Pertanto, le esatte modalità di impiego delle risorse potranno essere rese note una volta insediato il commissario, al quale verrà richiesto l'impegno di fornire periodicamente le informazioni sulle azioni intraprese.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. C. 730 Velo ed altri (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	59
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti approvati</i>)	62
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di correzioni di forma approvata</i>)	63

SEDE REFERENTE

Giovedì 14 novembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Ivan CATALANO. — Interviene il sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti Marco Flavio Cirillo.

La seduta comincia alle 13.10.

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali.

C. 730 Velo ed altri.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 6 novembre 2013.

Ivan CATALANO, *presidente*, come richiesto, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Silvia VELO (PD), *relatore*, avverte che al momento hanno espresso sul testo inviato dalla nostra Commissione tutte le Commissioni competenti in sede consul-

tiva, ad eccezione della Commissione Attività produttive, attualmente in seduta sul provvedimento, e della Commissione Bilancio, che si riserva di farlo nel corso dell'esame in Assemblea.

In particolare fa presente che la I Commissione (Affari Costituzionali), la VI Commissione (Finanze) e la XIV Commissione (Politiche dell'Unione Europea) hanno espresso parere favorevole.

La VIII Commissione (Ambiente) ha espresso parere favorevole con un'osservazione, con la quale si invita la Commissione a riconsiderare la copertura finanziaria in quanto prevede l'utilizzo parziale dell'accantonamento di conto capitale relativo al Ministero dell'ambiente. Osserva, in proposito, che la copertura finanziaria corrisponde a quella già individuata nel testo approvato dall'Assemblea della Camera nell'aprile 2012. In ogni caso non ritiene opportuno intervenire sulle disposizioni di carattere finanziario prima di aver ricevuto il parere della Commissione Bilancio.

La Commissione parlamentare per le questioni regionali ha infine espresso parere favorevole con una condizione e una osservazione. Rileva che la condizione richiede che il decreto del Ministro delle

infrastrutture e dei trasporti, che provvede all'individuazione di nuovi interporti e di nuove infrastrutture intermodali, venga adottato sentita la Conferenza unificata. Non ritiene opportuno recepire tale condizione in quanto la presenza delle regioni è già garantita all'interno del Comitato, che prevede la partecipazione di diritto dei presidenti delle regioni nei cui territori sono ubicate le piattaforme logistiche territoriali. Inoltre all'articolo 6 è prevista l'intesa della Conferenza unificata sull'individuazione dei progetti prioritari per la realizzazione di nuovi interporti e lo sviluppo di quelli esistenti. Fa presente che l'osservazione richiede che la Commissione valuti l'opportunità di porre particolare attenzione alla condizione delle isole maggiori, anche in ordine alla definizione della piattaforma logistica territoriale. Sotto questo profilo ritiene che l'intero impianto della proposta in esame sia finalizzato promuovere le connessioni a livello interregionale, di cui potranno beneficiare in particolare proprio le realtà insulari.

Michele DELL'ORCO (M5S) nel fare presente che la condizione posta nel parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali, della quale è componente, è il risultato condiviso di un ampio dibattito, invita il relatore a compiere un'ulteriore riflessione riguardo al suo recepimento, dal momento che si prevede un coinvolgimento degli enti locali, a suo giudizio opportuno.

Silvia VELO (PD), *relatore*, ritiene che il coinvolgimento degli enti locali sia assicurato dalle disposizioni contenute nella proposta di legge.

Ivan CATALANO, *presidente*, sospende brevemente la seduta in attesa dell'espressione del parere da parte della X Commissione Attività produttive.

La seduta, sospesa alle 13.20, è ripresa alle 13.30.

Ivan CATALANO, *presidente*, avverte che anche la X Commissione (Attività

produttive) ha espresso il proprio parere sul provvedimento in esame.

Silvia VELO (PD), *relatore*, fa presente che la X Commissione (Attività Produttive) ha espresso parere favorevole con una condizione e tre osservazioni.

Osserva che la condizione richiede che si preveda, in relazione ai requisiti richiesti per i nuovi interporti, di cui all'articolo 3, il collegamento non solo con la rete ferroviaria nazionale prioritaria, ma anche con le tratte regionali o locali. Non ritiene opportuno recepire tale condizione, in quanto una delle finalità perseguite dalla proposta di legge è proprio quella di assicurare che gli interporti siano collegati con le reti di rilevanza nazionale, per massimizzare il loro contributo allo sviluppo dell'intermodalità.

La prima osservazione invita la Commissione a valutare l'opportunità di includere nella definizione della finalità della legge, di cui all'articolo 1, quella del diritto alla mobilità dei territori periferici. Al riguardo non ritiene che tale finalità, sotto il profilo generale sicuramente condivisibile, possa essere ricondotta ai contenuti specifici del testo in esame. La seconda osservazione invita la Commissione a valutare l'opportunità di precisare che l'elaborazione del Piano generale per l'intermodalità, di cui all'articolo 2, avvenga in coerenza con le indicazioni contenute nel Piano generale dei trasporti e della logistica e nei conseguenti piani settoriali e documenti attuativi. A tal fine avverte di aver predisposto l'emendamento 2.100 (*vedi allegato 1*) che persegue le finalità dell'osservazione. Infine fa presente che la terza osservazione invita la Commissione a valutare l'opportunità di specificare che nella composizione, organizzazione e funzionamento del Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica, di cui all'articolo 4, sia favorito il coinvolgimento dei gestori della rete ferroviaria e delle imprese ferroviarie, delle imprese dell'auto-transporto, delle imprese della logistica. Fa presente di aver predisposto l'emendamento 4.100 (*vedi allegato 1*), al fine di recepire l'indicazione contenuta nell'osser-

vazione e che, a suo giudizio, risponde altresì alle finalità della condizione posta nel parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali e sottolineata dal collega Dell'Orco.

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO esprime parere favorevole sulle proposte emendative del relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti 2.100 e 4.100 del relatore (*vedi allegato 1*).

Silvia VELO (PD), *relatore*, fa presente di aver predisposto una proposta di correzioni di forma (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta di correzioni di forma del relatore (*vedi allegato 2*).

Ivan CATALANO, *presidente*, fa presente che il proprio gruppo presenterà una relazione di minoranza, di cui egli stesso sarà il relatore.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera, altresì, di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Ivan CATALANO, *presidente*, avverte che la presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo ai sensi dell'articolo 90, comma 2, del Regolamento.

Si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 13.40.

ALLEGATO 1

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. C. 730 Velo ed altri.

EMENDAMENTI APPROVATI

ART. 2.

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « , in coerenza con gli strumenti di programmazione generale e settoriale nei trasporti e nella logistica ».

2. 100. Il Relatore.

ART. 4.

Dopo il comma 2, inserire il seguente: 2-bis. Alle riunioni del Comitato possono essere invitati i sindaci e i presidenti delle autorità portuali dei territori interessati, nonché i rappresentanti delle imprese di trasporto e di logistica o delle loro associazioni che operano nei medesimi ambiti territoriali ».

4. 100. Il Relatore.

ALLEGATO 2

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. C. 730 Velo ed altri.**PROPOSTA DI CORREZIONI DI FORMA APPROVATA**

All'articolo 1, comma 2, lettera e) sostituire la parola: perseguire con la seguente: promuovere.

All'articolo 1, comma 2, lettera f), sostituire la parola: fornire con la seguente: prevedere.

All'articolo 1, comma 4, lettera b) sostituire le parole: allo scambio con le seguenti: al passaggio.

All'articolo 2, comma 1, alinea, sostituire le parole da: provvede fino alla fine dell'alinea con le seguenti: da emanare entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvede:

All'articolo 2, comma 1, lettera d) apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: della specificazione di piano con le seguenti: dell'elaborazione del Piano;

b) dopo le parole: e seguenti inserire le seguenti: del presente articolo;

c) sostituire le parole: al successivo articolo 3 con le seguenti: all'articolo 3.

All'articolo 3, comma 2, lettera h), sostituire le parole: del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 con le seguenti: del codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e successive modificazioni.

All'articolo 8, comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, sostituire le parole: del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 con le seguenti: del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

b) al terzo periodo, dopo le parole: dell'articolo 34 aggiungere le seguenti: del citato testo unico.

All'articolo 10 apportare le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, sostituire le parole: da 1 a 5 con le seguenti: 1, 2, 4 e 5;

b) al secondo periodo sostituire le parole da: gli eventuali procedimenti fino alla fine del periodo con le seguenti: i procedimenti avviati e non conclusi alla data di entrata in vigore della presente legge ai sensi delle disposizioni di cui al periodo precedente, nonché gli effetti prodotti dalle stesse disposizioni.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00504 Bellanova: Interventi a favore dell'azienda Officine Meccaniche e Ferroviarie del Salento	65
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	73
5-00959 Colletti: Chiusura anticipata dello stabilimento Italcementi di Scafa	65
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	74
5-01068 Prodani: Finanziamenti di Simest a società che attuano pratiche commerciali scorrette connesse all' <i>italian sounding</i>	65
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	76
5-01087 Gelli: Cessione della maggioranza del gruppo Lucchini ad una società cipriota e rispetto del piano di ristrutturazione del debito	65
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	77
5-01152 Fabbri: Situazione industriale dell'azienda Mandarina Duck	66
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	79
5-01207 Bernardo: Gestione dei servizi forniti dalle camere di commercio e costituzione di una banca dati gratuita	66
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	81
5-01313 Peluffo: Accordo del Fondo strategico italiano Spa con la società Canova 2007 Spa ...	66
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	83

SEDE CONSULTIVA:

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. Nuovo testo C. 730 Velo (Parere alla IX Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni</i>)	67
<i>ALLEGATO 8 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	84
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica di Albania, la Repubblica greca e la Repubblica italiana sul progetto «Trans Adriatic Pipeline», fatto ad Atene il 13 febbraio 2013. C. 1710 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	68

COMITATO RISTRETTO:

Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. C. 750-A Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare, C. 1042 Benamati e C. 1279 Abrignani	72
---	----

INTERROGAZIONI

Giovedì 14 novembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Davide CRIPPA. —

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Claudio De Vincenti.

La seduta comincia alle 8.50.

5-00504 Bellanova: Interventi a favore dell'azienda Officine Meccaniche e Ferroviarie del Salento.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENZI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Teresa BELLANOVA (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Giudica infatti del tutto sorprendenti le notizie riferite soprattutto in relazione alla mancata richiesta di attivazione del tavolo di crisi. Ritiene quindi che si imponga una verifica sul territorio e chiede al Governo un impegno al fine di garantire una soluzione realistica per i lavoratori attualmente in mobilità che rischiano di venire espulsi dalla catena produttiva per incapacità di gestione dell'azienda e non per mancanza di commesse che purtroppo rischiano di affidate ad altre imprese.

5-00959 Colletti: Chiusura anticipata dello stabilimento Italcementi di Scafa.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENZI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Andrea COLLETTI (M5S), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Sottolinea con preoccupazione il rischio che i fondi pubblici stanziati per gli interventi di bonifica, pari a 50 milioni di euro, peraltro ancora inutilizzati, debbano essere utilizzati per la realizzazione di un nuovo cementificio a soli venti chilometri di distanza da quello in chiusura, causando ulteriori problemi di inquinamento ambientale.

5-01068 Prodani: Finanziamenti di Simest a società che attuano pratiche commerciali scorrette connesse all'*italian sounding*.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENZI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Aris PRODANI (M5S), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta puntuale e articolata fornita dal rappresentante del Governo.

5-01087 Gelli: Cessione della maggioranza del gruppo Lucchini ad una società cipriota e rispetto del piano di ristrutturazione del debito.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENZI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Federico GELLI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Lamenta che nella risposta non si fa alcun riferimento al piano presentato dal commissario straordinario e chiede di capire quali siano le azioni che il Ministero intende intraprendere per la tutela di migliaia di lavoratori che soprattutto nel sistema dell'indotto soffrono ormai da anni una situazione di grave crisi. Ringrazia il sottosegretario per la dettagliata risposta sul tema degli aspetti ambientali e della normativa sulla sicurezza.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENZI, ad integrazione della risposta fornita, aggiunge che il programma presentato dal commissario straordinario e autorizzato il 6 novembre scorso dal Ministro dello sviluppo economico prevede la prosecuzione dell'attività nei limiti in cui la gestione di cassa consentirà di tenere aperte le varie fasi del processo produttivo. Il programma prevede inoltre la pubblicazione di bandi per trasformare le manifestazioni di interesse ricevute prima dell'estate in offerte vincolanti per l'acqui-

sto dello stabilimento. Sottolinea che sarà data la precedenza alle offerte che meglio salvaguardano l'attività produttiva, considerata la difficile situazione dello stabilimento che ha bisogno di ingenti investimenti per recuperare competitività ed è necessario individuare imprenditori in grado di fare questa operazione. Assicura che il MiSE segue attentamente la procedura che sta attuando il commissario straordinario e che si valuteranno le offerte che seguiranno la pubblicazione dei bandi, dal punto di vista sia della congruità finanziaria sia delle prospettive industriali.

Sottolinea altresì che i lavori portuali nel sito di Piombino sono essenziali anche ai fini della possibilità di cessione dello stabilimento con buone prospettive industriali, perché solo un porto adeguatamente ampliato nella possibilità di ospitare grandi navi consente di abbattere i costi generali di trasporto. Rileva infine che l'accordo di programma varato in seguito al decreto-legge n. 43 del 2013 è volto a restituire prospettive industriali al sito di Piombino.

5-01152 Fabbri: Situazione industriale dell'azienda Mandarina Duck.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Marilena FABBRI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta. Chiede quale sia la situazione relativamente ai 17 esuberi dichiarati dall'azienda. Ritiene che il Paese dovrebbe non solo mettere a disposizione fondi per l'innovazione e la ricerca e per l'accesso al credito, ma anche analizzare le filiere produttive da sostenere individuando i settori strategici per il futuro. Ritiene che manchino indicazioni di politica industriale che possano favorire la ripresa produttiva, quali semplificazione e accelerazione dei tempi della giustizia.

5-01207 Bernardo: Gestione dei servizi forniti dalle camere di commercio e costituzione di una banca dati gratuita.

Sestino GIACOMONI (PdL) dichiara di aver sottoscritto l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Sestino GIACOMONI (PdL), cofirmatario dell'interrogazione, ringrazia il rappresentante del Governo e si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo.

5-01313 Peluffo: Accordo del Fondo strategico italiano Spa con la società Canova 2007 Spa.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto. Rileva che nella risposta si sottolinea che l'ingresso nel Fondo strategico di Canova 2007 Spa, che avrebbe dovuto essere perfezionato entro il mese di luglio 2013, non è stato ancora compiuto. Osserva che il problema è costituito dal Fondo strategico la cui finalità statutaria è di sostenere aziende che puntano all'innovazione e all'internazionalizzazione – quindi non aziende in difficoltà – all'interno di alcuni *asset* strategici, quali difesa, infrastrutture, trasporti, comunicazioni, energia, assicurazioni e intermediazione finanziaria, ricerca e innovazione ad alto contenuto tecnologico e pubblici servizi. Sottolinea che tra questi settori non compare la grande distribuzione che rappresenta il settore che è stato maggiormente liberalizzato. L'intervento a favore della grande distribuzione potrebbe rivelarsi fortemente discorsivo della concorrenza. Per questi motivi ritiene che il Fondo strategico ita-

liano dovrebbe attenersi in maniera precisa all'oggetto del proprio statuto.

Davide CRIPPA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.25.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 14 novembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI.

La seduta comincia alle 13.10.

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali.

Nuovo testo C. 730 Velo.

(Parere alla IX Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del martedì 12 novembre 2013.

Lorenzo BASSO (PD), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con una condizione volta a specificare, tra i requisiti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c), che la sussistenza del collegamento ferroviario diretto sia riconosciuta anche nel caso di tratte regionali o locali; illustra quindi le osservazioni formulate nella proposta di parere (*vedi allegato 8*).

Raffaello VIGNALI (PdL), nel ringraziare il relatore per l'ottimo lavoro svolto, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere.

Mara MUCCI (M5S), nel rinviare alle criticità già espresse nella precedente seduta dal collega Vallascas, esprime alcune perplessità sull'articolo 7 del testo in esame che introduce una disciplina semplificata per la gestione dei rifiuti speciali

ed il trasporto e lo stoccaggio delle merci pericolose. Manifesta altresì perplessità in merito alla gestione in regime di diritto privato di interporti che utilizzano risorse pubbliche.

Lorenzo BASSO (PD), *relatore*, nel condividere le preoccupazioni espresse dalla collega Mucci sulla disciplina in materia di gestione di rifiuti prevista nell'articolo 7, ritiene che tali profili siano stati già ampiamente dibattuti presso la Commissione di merito e, in sede consultiva, presso la Commissione Ambiente. Sottolinea quindi che riterrebbe opportuno nel parere limitarsi alle disposizioni che rientrano nei profili di competenza della Commissione Attività produttive.

Davide CRIPPA (M5S) ritiene che una riflessione sul merito delle disposizioni contenute nell'articolo 7 competa anche alla X Commissione in considerazione del fatto che le imprese sono tra i principali soggetti coinvolti nello smaltimento di rifiuti speciali, nonché nel trasporto e nello stoccaggio di merci pericolose. Ricorda in proposito il grave incidente avvenuto nella stazione di Viareggio e ritiene che non sempre interventi di semplificazione siano consigliabili, se incidono sulle procedure di sicurezza. Al riguardo, osserva che oltretutto potrebbe verificarsi una disparità di trattamento rispetto al trasporto su gomma chiamato a rispettare regole ben più stringenti.

Raffaello VIGNALI (PdL), con riferimento alle osservazioni dei deputati del gruppo M5S, sottolinea che semplificare non significa deregolamentare; ciò vale anche per la sicurezza in materia di gestione di rifiuti e merci pericolose: richiama al riguardo gli esempi di Svizzera e Germania in cui vigono sistemi efficienti con regole semplificate, e non per questo meno sicuri. Quanto alla natura privatistica riconosciuta ai soggetti chiamati a gestire gli interporti, sottolinea che l'articolo 5 del testo in esame prevede l'applicazione delle norme in materia di contabilità di Stato e del Codice dei contratti

pubblici (decreto legislativo n. 163 del 2006) in caso di utilizzo di risorse pubbliche.

Caterina BINI (PD) ringrazia il relatore ed esprime un giudizio favorevole sul parere predisposto sul testo in esame. Condivide le osservazioni svolte dal collega Vignali e, quanto agli interventi dei colleghi del Movimento 5 Stelle, ritiene che la X Commissione debba affrontare in sede consultiva le questioni di propria competenza, sottolineando che la gestione dei rifiuti attiene alle materie di interesse della Commissione Ambiente.

Luigi LACQUANITI (SEL) ringrazia il relatore per il lavoro svolto ed esprime un giudizio favorevole sul parere predisposto ritenendo condivisibili sia la condizione che le osservazioni previste.

Mara MUCCI (M5S) desidera precisare che il suo gruppo non si è pronunciato contro gli interventi di semplificazione amministrativa, ma ribadisce che in questo caso la procedura semplificata relativa alla gestione dei rifiuti non viene individuata.

Lorenzo BASSO (PD), *relatore*, ringrazia i colleghi per il contributo al dibattito precisando che nelle disposizioni recate dall'articolo 7 si prevede il rinvio ad un successivo decreto del Ministro dell'ambiente e del territorio e del mare, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per la definizione delle modalità di gestione dei rifiuti speciali e delle merci pericolose.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica di Albania, la Repubblica greca e la Repubblica italiana sul progetto « Trans Adriatic Pipeline », fatto ad Atene il 13 febbraio 2013.

C. 1710 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Gianluca BENAMATI (PD), *relatore*, illustra il provvedimento in titolo. Ricorda che l'Accordo del 13 febbraio 2013 sul Gasdotto transadriatico (TAP) è stato preceduto, in margine all'inaugurazione a New York della sessione annuale dei lavori dell'Assemblea generale dell'ONU, da un Memorandum d'intesa italo-greco-albanese del 27 settembre 2012, quale accordo preliminare sulla cooperazione allo sviluppo della realizzazione del progetto Trans Adriatic Pipeline – TAP, conformemente alla normativa comunitaria di settore.

Per la realizzazione del Gasdotto si è dato luogo alla costituzione della Società Trans Adriatic Pipeline AG, sulla cui ripartizione societaria ha aggiornato il Parlamento, rispetto alla relazione introduttiva al disegno di legge – che era stato presentato al Senato il 27 giugno 2013 –, il viceministro degli esteri Marta Dassù, che nella seduta del 17 ottobre 2013 ha informato l'Assemblea di Palazzo Madama sulla nuova articolazione dell'azionariato della Società TAP AG, nel quale sono entrati diversi operatori già soci del Consorzio Shah Deniz – che gestisce direttamente lo sviluppo del giacimento di gas in Azerbaijan, il cui trasporto verso l'Europa meridionale è l'oggetto principale dell'Accordo all'esame della Commissione Affari esteri.

Un ulteriore elemento intervenuto dopo la presentazione al Senato del disegno di legge è stato evidenziato dal Viceministro degli Affari esteri, ovvero la vendita dei volumi di gas del giacimento azero avvenuta il 19 settembre 2013, una delle più grandi della storia, per un valore di circa 200 miliardi di dollari su accordi venticinquennali. Tra i maggiori acquirenti del gas azero figurano per l'Italia ENEL e Hera.

Infine, nel dibattito nell'Assemblea del Senato, era emerso un elemento centrale non ancora presente nella relazione introduttiva al disegno di legge, ovvero che nel frattempo effettivamente il Consorzio operante in Azerbaijan ha scelto il Gasdotto transadriatico piuttosto che la soluzione di

Nabucco West, diradando l'aleatorietà che ancora circondava la realizzazione dell'infrastruttura TAP.

A sua volta, il Gasdotto transadriatico è stato concepito quale prosecuzione di fatto del Gasdotto transanatolico, la cui realizzazione è stata concordata nel dicembre 2012 dai governi dell'Azerbaijan e della Turchia. Una volta realizzato, il Gasdotto transadriatico sarà lungo circa 800 km, dei quali 105 km nel Mare Adriatico, per un trasporto di circa 10 miliardi di metri cubi di gas ogni anno, raddoppiabili senza necessità di ulteriore posa di tubi.

La nuova infrastruttura deve naturalmente rispettare le regole europee, in particolare quelle del cosiddetto terzo pacchetto sull'energia, recepite in Italia con il decreto legislativo 1° giugno 2011, n. 93.

L'accordo si compone di un preambolo e 14 articoli.

L'articolo 1 rinvia, per il significato di termini rilevanti impiegati nel testo dell'Accordo, all'Appendice al medesimo, nella quale vengono definiti i significati da attribuire, alle espressioni utilizzate nel medesimo e, in particolare, quelle di *Trattato sulla Carta europea dell'energia* e *Trattato della Comunità per l'energia*.

Ricorda, in particolare, che il Trattato sulla Carta europea dell'energia, con atto finale, protocollo e decisioni, fatto a Lisbona il 17 dicembre 1994, è stato ratificato dall'Italia con legge 10 novembre 1997, n. 415, ed è in vigore per il nostro Paese dal 16 aprile 1998.

Il Trattato sulla Carta europea dell'energia deriva dall'impegno degli Stati firmatari della precedente Carta europea dell'energia (L'Aja, 17 dicembre 1991), firmata da tutti i paesi dell'Europa occidentale e orientale, e dagli Stati prima facenti parte della Unione Sovietica, nonché dagli Stati Uniti, dal Giappone, dall'Australia e dal Canada.

La Carta enuncia i principi di una liberalizzazione nei mercati delle risorse energetiche, oltre a indicare il quadro giuridico capace di consentire la più ampia cooperazione tra imprese e paesi diversi da quello di origine, assicurando alle

prime libertà di movimento e di investimento, e tutela giurisdizionale o arbitrale in caso di controversie.

Nel complesso il Trattato cerca di definire una cornice che agevoli l'interscambio di prodotti e attività nel campo energetico, con l'eliminazione di ostacoli alla concorrenza, come ad esempio i contingentamenti nell'importazione o nell'esportazione, e con l'impegno a non adottare misure estreme come l'interruzione dell'erogazione in caso di controversie, se non dopo aver esperito le procedure stabilite. Del pari facilitato è il trasferimento di capitali e tecnologie. È prevista la promozione e protezione degli investimenti, e la concessione a quelli già effettuati di un trattamento alla stregua di quello più favorevole già accordato ad altri soggetti, mentre per il futuro ci si limita a una procedura mirante a limitare al massimo le eccezioni alla clausola più vantaggiosa. Gli articoli 12 e 13 del citato trattato stabiliscono altresì il risarcimento di danni derivanti da guerre, rivoluzioni, rivolte, stati di emergenza o altri avvenimenti similari, nonché la garanzia che gli investimenti effettuati da soggetti appartenenti ad uno degli Stati contraenti non potranno costituire oggetto di nazionalizzazione, espropriazioni, requisizioni o altre misure con analogo effetto se non per fini pubblici o per motivi di interesse nazionale, in conformità alle disposizioni di legge e dietro equo indennizzo.

L'articolo 18 riconosce i diritti di sovranità nazionale sulle risorse energetiche, in particolare per quanto concerne la localizzazione degli impianti di sfruttamento e l'intensità dello stesso, nonché l'imposizione di *royalties* e la partecipazione nazionale alle attività in questione. L'articolo 19 impegna le Parti a limitare al minimo l'impatto ambientale dello sfruttamento e della produzione di risorse energetiche.

Anche in materia fiscale, il Trattato prevede la concessione a tutte le Parti della clausola della Nazione più favorita, con esplicita eccezione tuttavia delle di-

sposizioni più favorevoli derivanti dall'appartenenza di un paese a organizzazioni regionali di integrazione economica.

Il Trattato che istituisce la Comunità dell'energia crea un mercato integrato dell'energia (elettricità e gas) tra la Comunità europea e le parti contraenti.

Sono membri della Comunità dell'energia la Comunità europea, l'Albania, la Bosnia-Erzegovina, la Croazia, l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia, il Montenegro, la Serbia e la Missione di amministrazione temporanea delle Nazioni Unite nel Kosovo, in applicazione della risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Peraltro, uno o più paesi membri dell'Unione europea (UE) possono partecipare alla Comunità dell'energia su richiesta del Consiglio ministeriale. Paesi terzi possono essere accettati come osservatori.

Il Trattato si applica ai territori delle parti aderenti e al territorio sotto la giurisdizione della Missione di amministrazione temporanea delle Nazioni Unite nel Kosovo.

Il Trattato è entrato in vigore il 1° luglio 2006 e è stato concluso per una durata di 10 anni. La sua applicazione può essere prorogata sia per l'insieme delle Parti, su decisione adottata all'unanimità dal Consiglio ministeriale, sia per le parti che hanno votato la proroga (a condizione che il loro numero corrisponda a almeno i due terzi del numero di membri della Comunità dell'energia).

La Comunità dell'energia ha i seguenti obiettivi:

creare un quadro giuridico e commerciale stabile favorevole agli investimenti per consentire un approvvigionamento di energia stabile e permanente;

creare uno spazio normativo unico per gli scambi di energia di rete;

potenziare la sicurezza degli approvvigionamenti nello spazio normativo unico e sviluppare le relazioni con i paesi vicini;

migliorare l'efficienza energetica e la situazione ambientale in questo settore e promuovere il ricorso alle energie rinnovabili;

sviluppare la concorrenza sul mercato dell'energia di rete.

Un aspetto importante delle attività della Comunità dell'energia riguarda l'attuazione di una parte della legislazione comunitaria – o « *acquis* comunitario » – nell'insieme degli Stati Parti contraenti del Trattato in materia di energia, ambiente, concorrenza e energie rinnovabili, come pure del rispetto di talune norme comunitarie di portata generale relative a sistemi tecnici, ad esempio in materia di trasporti o raccordi transfrontalieri.

Il Trattato stabilisce peraltro un meccanismo per il funzionamento dei mercati regionali dell'energia che copre il territorio delle Parti del Trattato e degli Stati membri dell'UE interessati (Austria, Bulgaria, Grecia, Ungheria, Italia, Romania e Slovenia). Tale meccanismo prevede una serie di misure relative al trasporto dell'energia di rete a lunga distanza, alla sicurezza dell'approvvigionamento, alla fornitura di energia alle popolazioni, all'armonizzazione, alla promozione delle fonti di energia rinnovabile e dell'efficienza energetica come pure in caso di crisi improvvisa dell'energia di rete sul territorio di un membro della Comunità dell'energia.

Il Trattato, inoltre, crea un mercato dell'energia senza frontiere interne tra le Parti, all'interno del quale sono vietate tra le stesse Parti tutte le misure quali i dazi doganali, le restrizioni quantitative all'importazione e all'esportazione di energia e tutte le misure aventi effetti equivalenti (salvo eccezioni quali: ordine e sicurezza pubblici, protezione della salute delle persone e degli animali, tutela dei vegetali, protezione della proprietà industriale o commerciale). Il Trattato disciplina inoltre le relazioni con i paesi terzi e l'assistenza reciproca in caso di interruzione delle forniture. La Commissione svolge un ruolo di coordinatore di tali attività.

L'articolo 2 contiene l'impegno delle Parti a consentire l'attuazione del progetto in coordinamento reciproco, fornendo per

l'esecuzione del medesimo condizioni stabili, trasparenti e non discriminatorie (comma 1).

Il comma 2 stabilisce l'intesa delle Parti a che il trasporto sia effettuato conformemente alle disposizioni dell'Accordo in esame e alla legislazione derivante dai Trattati comunitari e dal Trattato della Comunità per l'energia, senza imposizione di ritardi irragionevoli, restrizioni o oneri.

L'articolo 3 prevede anzitutto al (comma 1) una clausola di salvaguardia nei confronti delle disposizioni del presente Accordo, per quanto riguarda la Grecia e l'Italia, delle disposizioni obbligatorie dei Trattati comunitari, e, per l'Albania, delle disposizioni obbligatorie del Trattato della Comunità per l'energia. Il comma 2 stabilisce inoltre che i Partecipanti al progetto vanno considerati investitori ai fini dell'articolo 1, comma 7 del Trattato sulla Carta europea dell'energia, mentre ogni interesse che possono avere in qualsiasi accordo relativo al progetto va considerato un investimento nel territorio della Parte interessata ai fini dell'articolo 1, comma 6 del medesimo Trattato sulla Carta europea dell'energia.

L'articolo 4 designa, per i tre Paesi Parti dell'Accordo, i soggetti abilitati a trasmettere e ricevere comunicazioni e avvisi relativi al medesimo, nonché ad agire da coordinatori dei diritti e degli obblighi derivanti dall'Accordo in esame: per la Repubblica italiana, tale soggetto è il Dipartimento per l'energia, Direzione generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e le infrastrutture energetiche presso il Ministero dello sviluppo economico.

L'articolo 5, comma 1, prevede la stipula di uno specifico Accordo tra il governo ospitante e l'Investitore del progetto, al quale aderiranno l'Albania e la Grecia, quali Parti nei cui territori sarà ubicata la maggior parte del Gasdotto transadriatico. L'Accordo, tenendo conto della salvaguardia cui al precedente articolo 3, comma 1, include disposizioni sulle tasse che saranno applicate all'Investitore del progetto nella giurisdizione greca e albanese. Il comma 2 prevede che nessuna legge or-

dinaria della Grecia o dell'Albania potrà limitare, diminuire o avere un effetto sfavorevole nei confronti dei diritti concessi nessuna legge greca o albanese potrà inoltre derogare, abrogare o prevalere sull'Accordo del governo ospitante o su parte di esso.

In base all'articolo 6, ciascuna Parte dovrà adottare ogni provvedimento per facilitare la realizzazione del progetto nel proprio territorio, incluse tutte le autorizzazioni necessarie, senza irragionevoli ritardi o restrizioni, seppure in conformità delle leggi della Parte interessata.

L'articolo 7, comma 1, prevede che nessuna delle Parti dovrà interrompere, limitare o ritardare il flusso in entrata o in uscita di gas naturale attraverso il gasdotto transadriatico, se non ricorrendo a una delle autorità competenti ai sensi del regolamento UE sulle forniture di gas (regolamento 994/2010). I commi 2 e 3, invece, riguardano minacce di interruzione o ritardo di altri aspetti del progetto, nei confronti delle quali la Parte interessata per territorio dovrà compiere ogni ragionevole tentativo per eliminarle. In ogni modo, la Parte nel cui territorio si sia verificato un evento di interruzione o ritardo di qualsiasi aspetto del progetto dovrà immediatamente comunicarlo alle altre Parti dell'Accordo e all'Investitore del progetto, con completa e dettagliata informazione.

L'articolo 9 riguarda le questioni fiscali: in particolare, per la determinazione della base imponibile dell'Investitore del progetto verranno applicate le disposizioni nazionali pertinenti in base ai principi dell'OCSE. Vi saranno inoltre accordi preliminari sui prezzi, giuridicamente vincolanti, stipulati tra le autorità fiscali di ciascuna delle Parti tra di loro e con l'autorità fiscale elvetica – è infatti svizzera la giurisdizione dello statuto dell'Investitore del progetto –, in coerenza con le clausole dei trattati sull'eliminazione della doppia imposizione. È previsto che gli accordi preliminari sui prezzi abbiano una durata minima di 25 anni, e che non

possano essere modificati o risolti se non con il consenso dell'Investitore del progetto.

L'articolo 10 istituisce una Commissione di attuazione composta da due rappresentanti per ciascuna Parte dell'Accordo. La Commissione, mero organo consultivo senza poteri decisionali e vincolanti, vigilerà sul rispetto dell'accordo e opererà al fine di concordare un Protocollo con le Parti, d'intesa con l'Investitore del progetto, per l'istituzione degli standard coerenti e uniformi di cui al precedente articolo 8. A tale proposito, si ricorda che l'articolo 8 in questione, in ragione della natura transfrontaliera del progetto, contiene il riconoscimento delle Parti dell'essenzialità di applicare al progetto un insieme coerente e uniforme di standard tecnici, di sicurezza, ambientali, sociali e del lavoro.

L'articolo 11, in materia di responsabilità, è assai rilevante: esso prevede che qualsiasi mancanza o rifiuto di adempiere ai propri obblighi, di adottare misure e di concedere diritti o benefici previsti dal presente Accordo costituirà una violazione ai sensi del medesimo. La responsabilità di una delle Parti, in conformità del diritto internazionale generale, è estesa anche agli atti od omissioni di qualsiasi autorità o entità statale.

L'articolo 12 riguarda le modifiche o la risoluzione dell'Accordo, che nessuna delle Parti può modificare o disapplicare senza il previo consenso scritto delle altre Parti. La durata dell'Accordo è prevista fino alla data di completamento dell'eventuale smantellamento di tutto il Gasdotto transadriatico. Nessuna delle Parti potrà denunciare o recedere dall'Accordo senza il preventivo consenso di ciascuna delle altre Parti. Tuttavia, qualora il Consorzio del giacimento Shah Deniz non dovesse scegliere di servirsi del Gasdotto transadriatico per il trasporto di gas naturale verso l'Europa, si cercheranno fonti alternative di approvvigionamento. In mancanza di ciò, una delle Parti potrà recedere allora dall'Accordo, previo invio, con tre mesi di

anticipo, di una comunicazione scritta alle altre Parti inoltrata per la via diplomatica.

Parimenti per via diplomatica, ai sensi dell'articolo 13, dovranno inoltre essere risolte le controversie relative all'interpretazione e all'attuazione dell'Accordo in esame, il quale entrerà in vigore (articolo 14) alla data in cui saranno stati scambiati tra le Parti i rispettivi strumenti nazionali di ratifica, mediante i quali altresì ciascuna Parte adotta le misure giuridiche necessarie all'applicazione dell'Accordo.

Passando al contenuto del disegno di legge di autorizzazione alla ratifica dell'Accordo italo-greco-albanese sul Gasdotto transadriatico, approvato dal Senato il 17 ottobre, si compone di quattro articoli.

L'articolo 1 reca l'autorizzazione alla ratifica del provvedimento.

L'articolo 2 reca il relativo ordine di esecuzione.

L'articolo 3, comma 1 è dedicato alla copertura finanziaria degli oneri previsti dall'attuazione dell'Accordo, per i quali si autorizza di 1.150 euro per il 2013 e di 1.155 euro a decorrere dal 2014.

L'articolo 4, infine, stabilisce che la legge di autorizzazione alla ratifica entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.35.

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 14 novembre 2013.

Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali.

C. 750-A Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare, C. 1042 Benamati e C. 1279 Abrignani.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 16.25 alle 17.30.

ALLEGATO 1

**Interrogazione n. 5-00504 Bellanova: Interventi a favore dell'azienda
Officine Meccaniche e Ferroviarie del Salento.**

TESTO DELLA RISPOSTA

Il Ministero segue attentamente gli sviluppi delle problematiche relative all'azienda Omfesa, per affrontare le quali è già stato aperto un tavolo di confronto.

L'ultimo incontro convocato presso il MiSE si è svolto agli inizi di settembre su richiesta delle OOSS e delle istituzioni territoriali. Durante tale incontro sono state affrontate sia le tematiche legate alla procedura di curatela fallimentare, che quelle riguardanti la salvaguardia dell'attività produttiva presso il sito in questione.

Si segnala, inoltre, la disponibilità del MiSE a seguire la vicenda di concerto con le istituzioni territoriali ed a riconvocare il tavolo ove richiesto dalla parti.

Il Ministero del Lavoro, per quanto di sua competenza evidenzia che a tutt'oggi, la società Officine Meccaniche e Ferroviarie del Salento, non hanno richiesto alcun incontro per l'esame occupazionale né è pervenuta istanza per l'ammissione ai trattamenti di integrazione salariale.

ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-00959 Colletti: Chiusura anticipata
dello stabilimento Italcementi di Scafa.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Passo ad illustrare l'atto parlamentare dell'On. Colletti inerente la situazione produttiva ed occupazionale dell'impresa ITALCEMENTI S.p.A., avente sede legale in Bergamo ed unità produttive dislocate su tutto il territorio nazionale, con particolare riferimento allo stabilimento di Scafa (PE).

La predetta società costituisce a tutt'oggi il primo produttore in Italia di materiali da costruzione che annovera 14 cementerie – oltre a diversi centri di macinazione – con un organico complessivo pari a circa 5.000 unità lavorative (tra le quali anche quelle operanti presso le società controllate).

Già a decorrere dal mese di settembre 2012, la ITALCEMENTI S.p.A. è interessata dal trattamento di CIGS per crisi aziendale per cessazione totale dell'attività relativamente ai siti produttivi di Porto Empedocle (AG) e Vibo Valentia (VV), per un totale di 176 lavoratori.

Il 24 dicembre del 2012, la ITALCEMENTI S.p.A. ha presentato ai competenti uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali istanza di esame congiunto della situazione aziendale con le rappresentanze sindacali dei lavoratori – ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 218/2000 – per il ricorso al trattamento straordinario di integrazione salariale (CIGS) per ristrutturazione aziendale nei confronti di diverse unità produttive dislocate sul territorio nazionale.

Lo scorso 14 gennaio – nell'ambito dell'esame congiunto – la ITALCEMENTI S.p.A ha rappresentato la pesante crisi che

ha travolto, negli ultimi anni, il settore dell'edilizia manifestando, quindi, la necessità e l'improrogabilità di un adeguamento degli assetti organizzativi e della matrice produttiva all'effettiva domanda di cemento.

Con specifico riferimento allo stabilimento di Scafa, la contrazione dell'attività produttiva presso si è tradotta esclusivamente nella sospensione di due specifiche fasi del ciclo produttivo, consistenti nella « macinazione a crudo » della materia prima (argilla, calcare e altre componenti minori) e nella « cottura nel forno a 1450° per la produzione del clinker » (un semilavorato per la produzione del cemento). Pertanto, dal 2013, presso il sito di Scafa (Pe) residuano le fasi dello stoccaggio e della « macinazione cotto del clinker », nonché della successiva « vendita » del cemento.

Nel corso del predetto incontro, in particolare, l'impresa ha illustrato un piano di ristrutturazione che ha ripartito le 14 cementerie presenti sul territorio nazionale in tre distinte fasce: 1) cementerie « a ciclo completo » (tra le quali il sito di Scafa) interessate dalla CIGS in misura marginale; 2) cementerie « a ciclo completo flessibile » interessate da periodi variabili di fermo della produzione con mantenimento della macinazione e con sospensione dell'attività lavorativa soltanto per il personale eccedente le 25-35 unità necessarie all'esercizio temporaneo del centro di macinazione; 3) cementerie « trasformate in centro di macinazione e deposito » interessate da sospensioni, anche totali, dell'attività e convertibili strutturalmente in centri di macinazione.

Il piano di ristrutturazione ha inoltre previsto, per il biennio 2013-2014, investimenti significativi per un volume stimato in 95 milioni di euro per interventi eterogenei di ristrutturazione generale, informatizzazione nel marketing, logistica, acquisti ed ottimizzazione dell'efficienza e formazione.

All'esito dell'incontro, le Parti hanno siglato un accordo con il quale l'impresa si è impegnata a richiedere – a decorrere dal 1° febbraio 2013 – il trattamento di CIGS per ristrutturazione aziendale, per 24 mesi, in favore di un numero massimo di 669 lavoratori.

Con specifico riferimento allo stabilimento di Scafa, l'accordo ha previsto il ricorso, per 24 mesi, al trattamento di CIGS nei confronti di 32 lavoratori su un organico complessivo pari, nel 2013, a 60 unità lavorative.

Preciso al riguardo che, ad oggi, la gestione della CIGS ha interessato di fatto 56 lavoratori, con l'attuazione del meccanismi della « rotazione ».

Successivamente, lo scorso 1° agosto, la ITALCEMENTI S.p.A. comunicava alle rappresentanze sindacali nazionali l'intenzione di cessare l'attività produttiva del cementificio di Scafa con ciò ponendosi in contrasto con i contenuti dell'accordo dello scorso 14 gennaio che, come detto, prevedeva il ricorso alla CIGS con la specifica causale « ristrutturazione aziendale ». Le giustificazioni addotte dall'impresa a fondamento della nuova determinazione riguardavano l'aggravamento della crisi del settore che, nel solo quadrimestre

gennaio-aprile 2013, ha determinato una contrazione dell'attività produttiva pari a circa il 18 per cento.

In siffatto contesto, lo scorso 18 settembre si è svolto un confronto tra il Ministro per le riforme costituzionali, il Sottosegretario per l'informazione e l'editoria e i vertici della ITALCEMENTI S.p.A. nel corso del quale i rappresentanti del Governo hanno sollecitato i vertici aziendali a rivedere la propria decisione e a procedere ad un rilancio della produzione trovando strade alternative a quelle ipotizzate volte a preservare la realtà industriale e il futuro dei lavoratori.

Il Ministero dello sviluppo economico – espressamente interpellato per la parte di competenza – ha reso noto di seguire attentamente gli sviluppi delle problematiche relative ITALCEMENTI S.p.A per affrontare le quali ha provveduto all'apertura di un tavolo di confronto.

Nell'ambito di tale tavolo, in particolare, il predetto Ministero ha manifestato la propria disponibilità ad affrontare le questioni inerenti al sito di Scafa, nonché quelle relative all'eventuale ricollocazione delle risorse pubbliche al fine di una migliore utilizzazione per uno sviluppo industriale ed occupazionale sostenibile sia dal punto di vista economico che da quello ambientale.

Conclusivamente, vorrei rassicurare l'Onorevole interrogante in merito all'attenzione rivolta dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, e dal Governo tutto, alla situazione aziendale rappresentata con il presente atto parlamentare, tenuto anche conto degli istituti di tutela dei lavoratori finora attivati.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-01068 Prodani: Finanziamenti di Simest a società che attuano pratiche commerciali scorrette connesse all'*italian sounding*.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'atto in questione concerne la richiesta di informazioni sulle partecipazioni della Simest al capitale di imprese sui mercati esteri, in particolare nel settore agroalimentare.

Al riguardo si rappresenta che in data 9 marzo 2012, il Ministro dello sviluppo economico ha emanato una dettagliata direttiva alla Simest Spa per una maggiore tutela del settore agroalimentare.

La citata direttiva, volta a contrastare ed evitare la pratica dell'*italian sounding*, prevede la revoca delle partecipazioni qualora le imprese che, per le proprie iniziative di internazionalizzazione usufruiscono del supporto pubblico, pongano in essere pratiche commerciali in grado di indurre in errore i consumatori sull'origine o sulla provenienza dei prodotti commercializzati ovvero di indurre in errore i consumatori mediante pratiche commerciali scorrette circa l'origine geografica dei prodotti anche mediante fallaci indicazioni riconducibili ad *italian sounding*.

A tal fine la Simest ha ottenuto l'impegno dalle imprese del settore agroalimentare ad evitare riferimenti tali da poter indurre in errore il consumatore sull'origine geografica/Paese di produzione del prodotto, a provvedere ad indicare l'origine locale nell'etichetta dei

prodotto ed a non utilizzare nomi o marchi protetti o che richiamino produzioni italiane tipiche.

La verifica sull'effettiva attuazione di tali direttive viene effettuata dal Ministero dello Sviluppo economico anche attraverso la partecipazione al Comitato che delibera sulle partecipazioni del Fondo di Venture Capital nelle imprese estere ed interventi agevolativi per inserimento sui mercati esteri.

Con riferimento inoltre, alle partecipazioni che Simest Spa effettua con il capitale proprio, sulle quali delibera il Consiglio di Amministrazione della Società, si è provveduto a dare indicazioni al Presidente di Simest ed al suo Amministratore delegato.

Risulta inoltre che al 31 dicembre dell'esercizio finanziario relativo al 2012, il fondo di Venture Capital, gestito da Simest, detiene n. 191 partecipazioni in Paesi extraUE, mentre Simest detiene n. 237 partecipazioni in società in Paese extraUE e n. 10 Paesi in UE.

Le suddette partecipazioni sono riferite a tutti i settori (meccanica, tessile, ecc) di cui n. 15 appartengono al settore agroalimentare.

Al riguardo si rappresenta che al momento, non risultano aziende incompatibili con le suddette direttive.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-01087 Gelli: Cessione della maggioranza del gruppo Lucchini ad una società cipriota e rispetto del piano di ristrutturazione del debito.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Facendo riferimento al primo dei quesiti proposti dall'Onorevole Gelli evidenzio che l'apertura dell'amministrazione straordinaria è avvenuta per la Lucchini con decreto ministeriale in data 21 dicembre 2012; il Commissario è tenuto a presentare al giudice delegato la relazione contenente la descrizione particolareggiata delle cause di insolvenza e anche circa la diligenza dell'imprenditore fallito o di altri (amministratori o sindaci), ai fini della verifica delle conseguenti eventuali responsabilità.

In particolare, il documento prevede che sulla base delle manifestazioni di interesse acquisite, la cessione separata dei complessi di Piombino/Lecco e di Trieste oltreché del ramo Vertek Condove e del Ramo Vertek Piombino, della partecipazione GSI Lucchini e di altri beni.

Per Trieste è in corso, a seguito della autorizzazione ministeriale, la negoziazione con il gruppo Arvedi per un affitto d'azienda preordinato all'acquisto subordinatamente al verificarsi di alcune condizioni connesse alle problematiche ambientali, concessorie ed occupazionali.

Per quanto concerne lo stabilimento di Piombino la procedura di vendita prevederà diverse ipotesi: dalla cessione totale a quella parziale, con la graduale esclusione per le ipotesi parziali di alcuni impianti (altoforno, cokeria e acciaieria) da destinare alla dismissione. Si stimano esuberanti diretti sulla cui ricollocazione, tuttavia, sono in corso di elaborazione progetti e piani specifici con il concorso delle istituzioni locali pubbliche e private.

Parte di queste iniziative saranno contenute nell'ambito dell'accordo di programma che, come noto, già prevede la riorganizzazione e lo sviluppo del porto di Piombino. La tenuta del sistema imprenditoriale è senz'altro legata all'accordo di programma che potrebbe produrre gli effetti positivi di una reindustrializzazione del sito.

Una serie di iniziative sono state intraprese, inoltre, dal Commissario per il contenimento dei costi, tra cui il controllo delle giacenze a magazzino dei materiali al fine dell'armonizzazione con il consumo medio mensile, una attenta politica degli acquisti di materie prime, materiali e prestazioni, iniziative di lotta agli sprechi e per il miglioramento dell'efficienza.

Con riguardo alla questione ambientale: lo stabilimento siderurgico Lucchini di Piombino è stabilimento a ciclo integrale soggetto, ad AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dello stabilimento). L'iter autorizzativo, iniziato nel 2006, si è concluso con la pubblicazione del Decreto del Ministero della Tutela del Territorio e del Mare nel maggio 2013, con una serie (n. 85) di prescrizioni da ottemperare in tempi di scadenza variabili, dai 30 giorni fino a 42 mesi.

Ad oggi sono state ottemperate le prime 12 con scadenza inferiore ai 6 mesi e sono in corso le relative attività. Con riguardo alle emissioni diffuse dello stabilimento, particolare attenzione viene riservata al reparto cokeria di rilievo per la qualità dell'aria. Per tale impianto, oltre ai monitoraggi delle varie emissioni esiste un

sistema di rilevamento della qualità dell'aria gestito dall'Agenzia Regionale ARPAT, costituito da centraline ad alto volume disposte strategicamente sul territorio che campionano, di norma ogni 3 giorni, alcuni parametri significativi (Benzo-pirene e polveri PM10) e pertanto sono costantemente sotto controllo.

L'ultima relazione redatta da Arpat (dati aggiornati al Marzo 2013), evidenzia il consolidamento del dato 2012 (inferiore rispetto al valore obiettivo di qualità) rilevato nella centralina disposta nelle immediate vicinanze del reparto cokeria. Per quanto riguarda il reparto Acciaieria già dal 2010 è in marcia anche il nuovo impianto di aspirazione fumi Alstom per la captazione delle emissioni diffuse dal capannone. Tale impianto ha permesso un netto miglioramento delle emissioni in termini di intensità. A metà del 2013, a seguito di un lieve peggioramento dell'efficienza di tale sistema, è stato redatto un

piano di interventi, comunicato ad agosto 2013 alla commissione permanente per l'ambiente del comune di Piombino.

Gli interventi sono stati già realizzati ed hanno comportato un miglioramento significativo sia in termini di intensità che di numero delle emissioni visibili.

Per quanto si è a conoscenza in ordine all'incidente accaduto al lavoratore di una impresa di appalto, informo che lo stesso è stato già verificato dai competenti enti di controllo; allo stato non sono stati mossi rilievi nei confronti della Lucchini ed il lavoratore è rientrato a lavorare già dalla fine di settembre.

Infine in data 6 novembre u.s. con decreto del Ministro è stata autorizzata l'esecuzione del programma delle società del Gruppo Lucchini.

Sulla sospensione dal pagamento dell'IRAP si dovrà, invece, sentire il parere della competente amministrazione a riguardo.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-01152 Fabbri: Situazione industriale dell'azienda Mandarina Duck.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come noto la Mandarina Duck Spa, la cui sede è a Cadriano di Granarolo (BO), è un'azienda storica del territorio che commercializza borse e accessori, occupando complessivamente 52 dipendenti.

L'azienda ha dichiarato, in una riunione tenutasi il 7 ottobre scorso presso la provincia di Bologna, di aver avuto una rilevante contrazione del fatturato, un forte ridimensionamento delle vendite e un'importante perdita di bilancio. Tale situazione la costringe a un adeguamento organizzativo della struttura evidenziando 22 posizioni critiche e la necessità di trasferire alcune funzioni a Milano.

Il citato incontro ha portato alla conclusione di un « accordo quadro » tra la società Mandarina Duck Spa, di proprietà del gruppo coreano E-Land, e le OO.SS, con la mediazione dell'assessore provinciale alle Attività produttive.

In tale accordo è previsto il mantenimento di un sito nella provincia di Bologna, ove si costituirà un centro servizi nell'ambito di un piano industriale coerente con gli investimenti e integrato con gli altri stabilimenti italiani del marchio. Nel contempo sarà costituito a Milano un reparto « Stile », dove saranno trasferiti 10 dipendenti.

Secondo l'intesa raggiunta gli esuberi, dichiarati inizialmente in numero di 22, scenderanno a 17. Nello stesso giorno i lavoratori della Mandarina Duck, riuniti in assemblea, hanno approvato l'accordo raggiunto dalle parti.

Il Ministero del Lavoro comunica che con proprio decreto del 14 ottobre 2011 è stato approvato il programma di crisi

aziendale per cessazione parziale di attività per il periodo dal 18 luglio 2011 al 17 luglio 2012 con un programma di gestione degli esuberi articolato in un biennio. Con successivo Decreto del 29 novembre 2012 è stato approvato il programma di crisi aziendale per il periodo dal 18 luglio 2012 al 17 luglio 2013. A seguito di detta approvazione è stata autorizzata la concessione del trattamento di cassa integrazione per il medesimo periodo per un massimo di 8 unità.

Da quanto detto la vertenza è già seguita a livello territoriale, ciò tuttavia non esclude che il MiSE possa dare la propria disponibilità all'apertura di un tavolo, ove richiesto dalle parti.

Infine sul piano generale delle politiche industriali del settore manifatturiero, brevemente premetto, che il settore sta attraversando una profonda crisi, anche a causa di debolezze strutturali del nostro sistema produttivo. La crisi economica prosegue senza soluzione di continuità da oltre 5 anni. Per tornare a crescere e a creare nuova occupazione dobbiamo rilanciare la competitività del sistema produttivo. Occorre realizzare i presupposti perché le imprese tornino a investire e ad assumere. Dovremo essere in grado di competere ad armi pari con i concorrenti europei.

Per rispondere a queste sfide il nostro Ministero vuole identificare alcune traiettorie di sviluppo (driver) sulla scorta anche di quanto già fatto da altri paesi europei (Francia e Germania) tra le quali: industria integralmente ecologica, creati-

vità e agenda digitale. In tali ambiti le attività di ricerca e innovazione e lo sviluppo del capitale umano, attraverso l'utilizzo e la diffusione delle tecnologie industriali, sono la preconditione e l'asse portante.

Alcune misure sono già in corso. Nell'ultimo anno è stata finanziata la nuova « Legge Sabatini », per il periodo 2014 – 2016) un credito agevolato destinato a tutte le PMI per acquisti di beni tecnologici (impianti, macchinari a vocazione produttiva, beni strumentali d'impresa, investimenti per hardware, software e tecnologie digitali). Di recente (fine settembre) è stato pubblicato un bando del Fondo per la crescita sostenibile, finanziato con 300 milioni di euro per investimenti innovativi. Opererà sostenendo progetti di ricerca e sviluppo di piccola e media dimensione nei settori tecnologici individuati da Horizon 2020. Naturalmente un tema orizzontale e cruciale è la carenza di capitali e la stretta creditizia.

Un contributo importante per l'accesso al credito è stato dato dal Fondo centrale di garanzia le cui modalità di funzionamento e la portata sono state nel corso degli ultimi anni migliorate. Con la Legge di Stabilità, la dotazione del Fondo per il prossimo triennio è stata aumentata di 1,8 miliardi di euro, che dovrebbero attivare circa 27 miliardi di ulteriori crediti garantiti.

Infine per attrarre gli investimenti esteri, il Governo ha varato il Piano « Destinazione Italia », attualmente in fase di consultazione pubblica. Il Piano prevede, tra l'altro, il completamento delle azioni di liberalizzazione della finanza d'impresa.

Per rispondere a queste sfide il nostro Ministero vuole identificare alcune traiettorie di sviluppo (driver) sulla scorta an-

che di quanto già fatto da altri paesi europei (Francia e Germania) tra le quali: industria integralmente ecologica, creatività e agenda digitale. In tali ambiti le attività di ricerca e innovazione e lo sviluppo del capitale umano, attraverso l'utilizzo e la diffusione delle tecnologie industriali, sono la preconditione e l'asse portante.

Alcune misure sono già in corso. Nell'ultimo anno è stata finanziata la nuova « Legge Sabatini », per il periodo 2014 – 2016) un credito agevolato destinato a tutte le PMI per acquisti di beni tecnologici (impianti, macchinari a vocazione produttiva, beni strumentali d'impresa, investimenti per hardware, software e tecnologie digitali). Di recente (fine settembre) è stato pubblicato un bando del Fondo per la crescita sostenibile, finanziato con 300 milioni di euro per investimenti innovativi. Opererà sostenendo progetti di ricerca e sviluppo di piccola e media dimensione nei settori tecnologici individuati da Horizon 2020. Naturalmente un tema orizzontale e cruciale è la carenza di capitali e la stretta creditizia.

Un contributo importante per l'accesso al credito è stato dato dal Fondo centrale di garanzia le cui modalità di funzionamento e la portata sono state nel corso degli ultimi anni migliorate. Con la Legge di Stabilità, la dotazione del Fondo per il prossimo triennio è stata aumentata di 1,8 miliardi di euro, che dovrebbero attivare circa 27 miliardi di ulteriori crediti garantiti.

Infine per attrarre gli investimenti esteri, il Governo ha varato il Piano « Destinazione Italia », attualmente in fase di consultazione pubblica. Il Piano prevede, tra l'altro, il completamento delle azioni di liberalizzazione della finanza d'impresa.

ALLEGATO 6

Interrogazione n. 5-01207 Bernardo: Gestione dei servizi forniti dalle camere di commercio e costituzione di una banca dati gratuita.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Cerved Group Spa è un gruppo italiano che si occupa di orientare banche, manager, professionisti e consulenti sia nelle valutazioni di ordine finanziario sia nelle strategie di business. I dati raccolti e analizzati dal Gruppo riguardano la solidità e l'affidabilità delle imprese, oltre alla rischiosità generale dei settori in cui operano.

I dati oggetto di diffusione ed elaborazione da parte di Cerved originano dal registro delle imprese tenuto dagli uffici del registro delle imprese presso le camere di commercio industria, artigianato ed agricoltura [nonché dal registro informatico dei protesti, tenuto dalle medesime camere di commercio], ma Cerved, naturalmente, non ha alcun monopolio o accesso esclusivo relativamente a tali dati.

Tra i compiti degli uffici del registro delle imprese, in base alla normativa vigente, vi è infatti anche quello di provvedere al « rilascio, anche per corrispondenza e per via telematica, a chiunque ne faccia richiesta, di certificati di iscrizione o annotazione nel registro delle imprese o di certificati attestanti il deposito di atti [... nonché il] rilascio di copia integrale o parziale di ogni atto per il quale sono previsti il deposito o l'iscrizione nel registro delle imprese », con costo delle copie che non può eccedere il costo amministrativo. Il registro delle imprese e l'archivio degli atti e dei documenti sono pubblici. Per la consultazione dei dati e l'acquisizione di copia degli atti iscritti o depositati presso il registro delle imprese, l'articolo 18, c. 1, lett. « d », della legge 29 dicembre 1993, n. 580, prescrive il pagamento, da parte dell'utente, di

« diritti di segreteria », determinati periodicamente con apposito decreto interministeriale.

Pertanto, chiunque può accedere ai dati e agli atti presenti nel registro delle imprese o direttamente (sottoscrivendo un contratto standard non oneroso e corrispondendo di volta in volta i diritti di segreteria previsti dalla legge per le visure, i certificati o gli atti acquisiti) o rivolgendosi ad « intermediari » (associazioni di categoria, professionisti, agenzie di servizi, ecc. che hanno stipulato, a loro volta, un contratto standard, oppure che usufruiscono di un contratto « generale » stipulato dalla loro associazione di rappresentanza con il sistema camerale), assolvendo i predetti diritti di segreteria e, ovviamente, corrispondendo all'intermediario un compenso per il servizio svolto.

Per le pubbliche amministrazioni, inoltre, alla luce del principio di « decertificazione » recato dall'articolo 15 della legge 12 novembre 2011, n. 183 (legge di stabilità 2012) è stato realizzato dal sistema delle camere di commercio un sito denominato « VerifichePA » accedendo al quale, previa identificazione, le pubbliche amministrazioni possono procedere, senza oneri, alla verifica dei dati, presenti nel registro delle imprese, oggetto di dichiarazioni sostitutive rese dagli interessati nell'ambito di procedimenti amministrativi svolgentisi innanzi alle pubbliche amministrazioni medesime.

L'accesso interamente gratuito ai dati stessi per qualsiasi soggetto privato, così come prospettato dagli On.li Interroganti

non appare invece compatibile con l'assetto del registro delle imprese disegnato dal legislatore.

Per quanto concerne inoltre, la richiesta rivolta al Ministro dello Sviluppo Economico di esercitare la competenza in materia di concorrenza segnalando all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato la « situazione di sostanziale monopolio nella gestione dei servizi camerali », si evidenzia che le competenti autorità antitrust si sono già espresse sulle operazioni di concentrazione effettuate da Cerved negli ultimi anni. Infatti, sia l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato nella sua adunanza del 16 novembre 2011 (provvedimento n.23004), sia la Commissione Europea nella decisione C(2012)3872 final, del 7/06/2012, hanno ravvisato già in fase preliminare la compatibilità delle operazioni in discorso, non ritenendo necessario dover aprire un procedimento formale (cfr. allegati 1 e 2).

Ai fini della richiesta in oggetto, infatti, appare fondamentale la definizione del mercato rilevante, ritenuto sostanzialmente unitario dal lato dell'offerta, da cui discende l'entità della quota di mercato di Cerved, stimata intorno al 30-35 per cento (decisione C 11318 Cerved Group/MF Honyvem, del 16/11/2011 ed altre analoghe). Viceversa, le quote citate nell'interrogazione sono riferite non al mercato nel suo insieme ma al 90 per cento del mercato bancario e ad oltre l'80 per cento delle prime 1000 imprese italiane.

In tal senso, si spiega l'entità così elevata delle quote di mercato richiamate nell'interrogazione, in sostanza smentita dall'AGCM, che anzi evidenzia la presenza di diversi qualificati concorrenti quali in particolare Crif/Cribis (25 per cento circa), Infocamere (11 per cento circa), etc. Inoltre, si rileva che la transazione accertata come compatibile dalla Commissione è proprio quella della joint-venture con Experian, citata nell'atto di sindacato in discorso.

In relazione all'ultimo quesito concernente l'opportunità di applicare al gruppo

Cerved una tassazione basata sulla stima delle quote di attività imputabili alla competenza fiscale nazionale Il Ministero dell'economia e delle finanze ha rappresentato quanto segue.

L'ordinamento italiano prevede, già, la tassazione della globalità del reddito prodotto (cd. *worldwide system*) per i soggetti residenti, e la tassazione dei soli redditi prodotti nel territorio dello Stato per i soggetti non residenti. Pertanto, la differenza fondamentale tra i soggetti residenti e quelli non residenti è che mentre i primi sono sottoposti al prelievo in Italia per tutti i redditi ovunque prodotti (ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 per le persone fisiche e dell'articolo 83 del predetto decreto del Presidente della Repubblica per i soggetti IRES), i secondi sono sottoposti al prelievo in Italia soltanto per i redditi prodotti nel territorio dello Stato (articolo 3, primo comma, ultimo periodo del T.U.I.R. per l'Irpef e articoli 151 e 153 del per l' IRES). Inoltre, in virtù della disciplina dettata dall'articolo 167 del TUIR in materia di *Controlled foreign Companies* (cd. disciplina o normativa CFC), richiamata anche dal successivo articolo 168, è prevista l'imputazione per trasparenza, in capo al soggetto residente, dei redditi prodotti dalle imprese estere controllate o collegate qualora le stesse siano residenti o localizzate in Stati o territori con regime fiscale privilegiato (cd. *black list*). In altri termini, il socio residente in Italia è assoggettato a tassazione nel nostro Paese, salva la dimostrazione delle esimenti previste nelle norme sopra richiamate, anche per i redditi prodotti dalle partecipate localizzate nei c.d. paradisi fiscali.

In conclusione, la misura e il modo in cui il gruppo in questione è soggetto alla tassazione in Italia dipende dalle modalità in cui è ivi svolta l'attività. Il MEF, infine, evidenzia come non sia evidentemente possibile ipotizzare forme di tassazione specifiche o alternative, che differiscano al sistema generale di tassazione.

ALLEGATO 7

Interrogazione n. 5-01313 Peluffo: Accordo del Fondo strategico italiano Spa con la società Canova 2007 Spa.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01313 l'On. Peluffo pone quesiti in ordine all'operatività della società Fondo Strategico Italiano S.p.A. e alla sua presunta partecipazione nel settore della grande distribuzione.

Al riguardo, la società Cassa Depositi e Prestiti ha comunicato che il Comitato Strategico è attivo da fine gennaio 2013 e si riunisce 3 - 4 volte l'anno. Inoltre, il Comitato per gli Investimenti analizza attentamente tutti i progetti d'investimento nelle varie adunanze prima di giungere alla decisione finale.

Per quanto concerne, in particolare, il presunto accordo tra Fondo Strategico Italiano e Canova 2007 SpA, holding di controllo del gruppo Finiper, riguardante l'investimento di FSI in Finiper, di cui è cenno nell'interrogazione, la citata società ha precisato che tale accordo non è stato ancora perfezionato.

Con specifico riferimento, poi, al Gruppo Finiper, Cassa Depositi ha fatto presente che il Gruppo ha chiuso i bilanci degli ultimi anni sempre in utile netto e nell'esercizio 2011 sono stati registrati ricavi netti per circa euro 2,2 mld, un margine operativo lordo di euro 168 mln., un utile netto di euro 18 mln., un patrimonio netto di euro 50 mln. e un indebitamento finanziario netto di euro 378 mln.

Nonostante la non favorevole congiuntura, il Gruppo in questione, che ha alle proprie dipendenze circa 10.000 dipendenti, ha evidenziato ricavi netti in crescita dello 0,3 per cento rispetto al 2010.

Pertanto, il citato quadro aziendale, in crescita ed in equilibrio economico-finanziario, dovrebbe risultare conforme al criterio - sub articolo 4.2 - dello Statuto della società Fondo Strategico Italiano.

Esulano, invece, dall'area di intervento di Fondo Strategico Italiano tutti gli sviluppi immobiliari residenziali, in particolare quelli di Cascina Merlata e Arese.

Per quanto riguarda il mercato della grande distribuzione organizzata, Cassa Depositi e Prestiti ha precisato che in Italia tale settore è molto più frammentato che nei maggiori Paesi europei (ad esempio, i primi 3 operatori in Italia coprono il 34 per cento del mercato, mentre in Spagna il 55 per cento, in Germania il 58 per cento ed in UK il 60 per cento). Tale struttura si riflette anche sui maggiori costi del sistema distributivo italiano e sull'interesse manifestato dagli operatori esteri. Rari sono, invece, i casi di operatori italiani che si sono inseriti sui mercati esteri.

L'evoluzione dei processi d'acquisto, le propensioni alla spesa e le mutate abitudini dei consumatori, sempre più alla ricerca del miglior prezzo, trovano maggiore spazio nelle strutture che dispongono di efficienze distributive ed economie di scala. Pertanto, una grande distribuzione organizzata italiana forte dovrebbe essere più sensibile sia alla vendita, che alla promozione di prodotti della filiera agroalimentare italiana.

Su queste considerazioni si fonda l'eventuale realizzazione del progetto in questione.

ALLEGATO 8

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. Nuovo testo C. 730 Velo.**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La X Commissione Attività produttive, commercio e turismo, esaminato il nuovo testo, quale risultante dagli emendamenti approvati, della proposta di legge recante « Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali » (nuovo testo C. 730 Velo);

apprezzata la finalità generale del provvedimento in esame, ovvero favorire la mobilità delle merci tra diverse modalità di trasporto, anche in considerazione del dato che quello della inefficienza della logistica è il secondo fattore di criticità del sistema produttivo italiano;

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

in relazione al requisito di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *c*), ovvero la sussistenza, per il riconoscimento degli interporti, di collegamenti ferroviari diretti con la rete ferroviaria nazionale prioritaria, introduca la Commissione la previsione che tale collegamento sia considerato sussistente anche nel caso di tratte regionali o locali;

e con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di includere nella definizione della finalità della legge di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *a*), ovvero quella di migliorare e incrementare la concentrazione dei flussi di trasporto, anche il principio della salvaguardia, in sede di pianificazione generale, del diritto alla mobilità dei territori periferici;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare che il Dipartimento per i trasporti, la navigazione ed i sistemi informativi e statistici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti provveda alla elaborazione del Piano generale per l'intermodalità, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, in coerenza con le indicazioni contenute nel Piano generale dei trasporti e della logistica e nei conseguenti piani settoriali e documenti attuativi;

c) valuti la Commissione di merito l'opportunità di specificare che nella composizione, organizzazione e funzionamento del Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica, di cui all'articolo 4, comma 2, lettera *c*), sia favorito il coinvolgimento dei gestori della rete ferroviaria e delle imprese ferroviarie, delle imprese dell'auto trasporto, delle imprese della logistica.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie. C. 254 Vendola e C. 272 Bellanova 85

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie. C. 254 Vendola e C. 272 Bellanova (*Seguito dell'esame e rinvio*) . 85

Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di importo elevato. C. 1253 Giorgia Meloni e C. 1547 Zanetti (*Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1778*) 86

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 14 novembre 2013.

Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie.

C. 254 Vendola e C. 272 Bellanova.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 9 alle 9.05.

SEDE REFERENTE

Giovedì 14 novembre 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.

La seduta comincia alle 9.05.

Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie.

C. 254 Vendola e C. 272 Bellanova.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 25 settembre 2013.

Cesare DAMIANO, *presidente*, segnala che nella riunione del Comitato ristretto appena conclusasi è stata prospettata l'esigenza di svolgere un ulteriore approfondimento sui provvedimenti in esame, convenendosi, a tal fine, sull'opportunità di prevedere, per la prossima settimana, un'ulteriore riunione di tale Comitato ristretto. Osserva pertanto che, alla luce di quanto prospettato, appare improbabile che la Commissione possa concludere l'esame in sede referente in tempi coerenti con la data prevista dal calendario dei lavori dell'Assemblea, che ha fissato l'inizio della discussione a partire dal 25 novembre prossimo. In attesa, quindi, di verificare gli esiti del lavoro che sarà svolto nel Comitato ristretto, si riserva di sottoporre tale questione all'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione che avrà luogo nella prossima settimana, anche in modo da poter eventualmente rappresentare con tempestività alla presidenza della Camera

l'esigenza di un possibile rinvio dell'inizio della discussione in Assemblea.

La Commissione conviene.

Cesare DAMIANO, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di importo elevato.

C. 1253 Giorgia Meloni e C. 1547 Zanetti.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1778).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 12 novembre 2013.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nel ricordare che nella seduta precedente ha avuto luogo la relazione introduttiva sui provvedimenti in titolo e l'avvio del dibattito di carattere generale, avverte che, nel frattempo, è stata assegnata alla Commissione anche la preannunciata proposta di legge C. 1778 Fedriga, vertente sul medesimo argomento di cui ai progetti di legge all'ordine del giorno: la presidenza ne ha, pertanto, disposto l'abbinamento, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento.

La Commissione prende atto.

Marialuisa GNECCHI (PD), *relatore*, osserva che la proposta di legge C. 1778, composta da un unico articolo, prevede, al comma 1, che le pensioni e i vitalizi erogati da gestioni previdenziali pubbliche in base al metodo retributivo non possano superare i 5.000 euro netti mensili (fatti salvi le pensioni e i vitalizi corrisposti esclusivamente in base al metodo contributivo). Osserva, altresì, che essa prevede,

al comma 2, che, qualora il trattamento di cui al comma 1 sia cumulato con altri trattamenti pensionistici corrisposti da gestioni previdenziali pubbliche in base al metodo retributivo, l'ammontare onnicomprensivo di tali trattamenti non possa superare gli 8.000 euro netti mensili.

Evidenzia, in conclusione, come le proposta normativa testé abbinata agli altri provvedimenti in titolo intenda contenere i trattamenti previdenziali di importo più elevato, prevedendo che, laddove questi siano calcolati con il metodo retributivo, i relativi importi possano essere rivisti e corretti all'interno di un limite prefissato, e garantendo, invece, l'integrità delle pensioni calcolate con il metodo contributivo. Ritiene, pertanto, che l'oggetto di tale intervento normativo possa essere considerato coerente con quello delle altre proposte di legge di cui è già iniziato l'esame.

Davide BARUFFI (PD) auspica che entro la prossima settimana sia assegnata alla Commissione anche la proposta di legge in fase di elaborazione da parte del suo gruppo.

Cesare DAMIANO, *presidente*, preso atto che è imminente l'inizio delle votazioni in Assemblea, fa presente che, secondo quanto concordato nell'ambito dell'ultima riunione dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, il dibattito di carattere generale proseguirà anche nella prossima settimana, presumibilmente nella giornata di giovedì 21 novembre, in attesa dell'effettiva assegnazione alla Commissione delle ulteriori proposte di legge in materia, preannunziate da altri gruppi, di cui auspica una sollecita presentazione.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.15.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico. C. 101 Binetti, C. 102 Binetti, C. 267 Fucci, C. 433 Mongiello, C. 1596 Baroni e C. 1718 Iori 87

SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 31 del DL n. 207/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, concernente l'indennizzo in favore delle persone affette da sindrome da talidomide. Nuovo testo unificato C. 263 Fucci, C. 843 Piazzoni e C. 858 Miotto (*Seguito dell'esame e rinvio*) 87

RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Relazione sullo stato di attuazione del decreto legislativo recante la riorganizzazione dell'Associazione italiana della Croce Rossa (CRI). Doc. CCVI, n. 1 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento e rinvio*) 88

ALLEGATO (*Proposta di risoluzione presentata dal relatore*) 90

COMITATO RISTRETTO

Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico. C. 101 Binetti, C. 102 Binetti, C. 267 Fucci, C. 433 Mongiello, C. 1596 Baroni e C. 1718 Iori.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 13.10 alle 13.20.

SEDE REFERENTE

Giovedì 14 novembre 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU.

La seduta comincia alle 13.20.

Modifica all'articolo 31 del DL n. 207/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009,

n. 14, concernente l'indennizzo in favore delle persone affette da sindrome da talidomide.

Nuovo testo unificato C. 263 Fucci, C. 843 Piazzoni e C. 858 Miotto.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 30 ottobre 2013.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che sul testo unificato delle proposte di legge in esame, trasmesso alle Commissioni competenti in sede consultiva, è pervenuto il parere favorevole della I Commissione, mentre la IV Commissione deve ancora esprimere il parere di competenza.

Comunica, altresì, che la V Commissione, in data 5 novembre 2013, ha richiesto la relazione tecnica al Governo.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.25.

RELAZIONI AL PARLAMENTO

Giovedì 14 novembre 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il sottosegretario di Stato, Paolo Fadda.

La seduta comincia alle 13.25.

Relazione sullo stato di attuazione del decreto legislativo recante la riorganizzazione dell'Associazione italiana della Croce Rossa (CRI).

Doc. CCVI, n. 1.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame della relazione in oggetto, rinviata, da ultimo, nella seduta del 29 ottobre 2013.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che, dopo l'avvio della discussione sulla relazione in titolo, ha avuto luogo lo svolgimento di alcune audizioni informali. In particolare, sono stati auditi i sindacati dei dipendenti, l'Ispettore nazionale del Corpo militare della CRI e il Presidente nazionale della CRI, Avv. Francesco Rocca.

Da, quindi, la parola al rappresentante del Governo, che ha chiesto di intervenire nel dibattito.

Il sottosegretario Paolo FADDA, dopo aver ricordato che in sede di conversione del decreto-legge n. 101 del 2013, in materia di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni, è stato approvato un emendamento di iniziativa parlamentare che prevede un rinvio parziale della privatizzazione della Croce Rossa Italiana, ritardando tale processo per le sole strutture centrali e lasciando inalterato il pro-

gramma di privatizzazione per quanto riguarda i comitati provinciali e locali, evidenzia la necessità che si venga a creare una sinergia tra Governo e CRI al fine di realizzare compiutamente la riforma introdotta dal decreto legislativo n. 178 del 2012.

Anna Margherita MIOTTO (PD), concordando con le considerazioni svolte dal sottosegretario Fadda, ritiene altresì necessario che si realizzi una collaborazione a livello interministeriale al fine di dare piena attuazione al decreto legislativo recante la riforma della Croce Rossa.

Per quanto concerne, in particolare, la problematica questione inerente al Corpo militare della CRI, fa presente che sarebbe opportuno individuare una soluzione intervenendo sugli schemi di decreti legislativi in corso di esame presso la Commissione difesa, in materia di revisione dell'assetto strutturale e organizzativo delle Forze armate (Atto n. 32) e di personale militare e civile del Ministero della difesa (Atto n. 33).

Il sottosegretario Paolo FADDA ribadisce la disponibilità da parte del Governo a intraprendere ogni iniziativa utile al fine di completare il processo di riforma della Croce Rossa.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, precisa che, dal punto di vista procedurale, si potrebbe fare ricorso alla possibilità prevista dall'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento della Camera, che si riferisce ai casi in cui gli schemi di atti normativi del Governo investano in misura rilevante aspetti di competenza di Commissioni diverse da quella alla quale sono assegnati, consentendo ad esse chiedere al Presidente della Camera di essere autorizzate a trasmettere propri rilievi alla Commissione competente per materia.

Anna Margherita MIOTTO (PD), condividendo quanto evidenziato dal Presidente Vargiu, propone di chiedere alla Presidenza della Camera di poter esprimere i rilievi ai sensi dell'articolo 96-ter, comma

4, del regolamento sugli schemi di decreto Atto n. 32 e Atto n. 33.

La Commissione concorda.

Giovanni MONCHIERO (SCpI), *relatore*, condividendo l'esigenza rappresentata dal deputato Miotto, comunica, per quanto riguarda l'esame della Relazione in discussione, di aver predisposto una proposta di risoluzione che tiene conto dei rilievi formulati nella relazione introduttiva nonché delle considerazioni emerse dal dibattito e dalle audizioni svoltisi presso la Commissione. Procede, quindi, alla relativa illustrazione (*vedi allegato*).

Il sottosegretario Paolo FADDA, preso atto del contenuto della proposta di risoluzione presentata dal relatore, ritiene che gli impegni rivolti al Governo ivi contenuti possano essere accolti.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, tenuto conto dell'imminente avvio delle votazioni in Assemblea e considerata l'importanza dell'argomento in oggetto, reputa opportuno, in assenza di obiezioni, rinviarne il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.40.

ALLEGATO

**Relazione sullo stato di attuazione del decreto legislativo recante la riorganizzazione dell'Associazione italiana della Croce Rossa (CRI).
Doc. CCVI, n. 1.**

PROPOSTA DI RISOLUZIONE PRESENTATA DAL RELATORE

La XII Commissione (Affari sociali),

premessi che:

ha proceduto, ai sensi dell'articolo 124 del regolamento, all'esame della relazione sullo stato di attuazione del decreto legislativo recante la riorganizzazione dell'Associazione italiana della Croce Rossa (CRI), presentata dal Ministro della salute in base al disposto dell'articolo 8, comma 5, del decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178;

la predetta relazione è stata oggetto di un dibattito svoltosi presso la medesima Commissione a partire dalla seduta del 23 ottobre 2013, nel corso del quale si è proceduto anche allo svolgimento di alcune audizioni, di rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dell'Ispettore nazionale del Corpo militare della CRI, gen. Gabriele Lupini, e del Presidente nazionale della CRI, avv. Francesco Rocca;

osservato, nel merito della relazione, che:

appaiono complessivamente apprezzabili i risultati economici raggiunti, con riferimento alla situazione del bilancio consolidato, pur essendo quest'ultima gravata anche da circa 50 milioni di euro di crediti vantati nei confronti di Enti pubblici, alcuni dei quali risalenti addirittura agli anni novanta, la cui riscossione si presenta problematica nonostante il Commissario abbia intrapreso azioni più incisive in questa direzione;

si valuta positivamente l'adozione di atti rilevanti dal punto di vista organizzativo: in particolare, da una situazione di quasi totale assenza, si è passati all'emanazione di diversi regolamenti; inoltre, è stata posta in essere la rescissione delle convenzioni ritenute troppo onerose e si è proceduto altresì alla razionalizzazione delle risorse attraverso sistemi informatizzati per il rilevamento dei dati riguardanti tutte le convenzioni, nonché all'istituzione della Tesoreria Unica;

la situazione economica pregressa rimane tuttavia caratterizzata da varie criticità: particolarmente contorta si presenta la vicenda della Siciliana Servizi Emergenza (S.I.S.E.), emersa proprio grazie all'intervento dell'attuale presidente della Croce Rossa Italiana e denunciata alla Procura della Repubblica e alla Corte dei Conti;

il capitolo concernente la gestione del personale ha comportato i maggiori problemi, *in primis* la drammaticità del contenzioso derivante da vertenze impianate dal personale civile, tale da poter produrre conseguenze devastanti sui bilanci della CRI,

impegna il Governo a:

a) dare piena attuazione al decreto legislativo n. 178 del 2012 in quanto, se si può concordare sulla oggettiva necessità – recepita in sede di conversione del decreto-legge n. 101 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del

30 ottobre 2013 – di operare un rinvio parziale della privatizzazione della Croce Rossa Italiana, ritardando il processo di privatizzazione delle sole strutture centrali (sede nazionali e regionali) e lasciando inalterato il programma di privatizzazione della struttura periferica (sedi provinciali e sedi locali), non può comunque essere messa in discussione la riforma prevista dal predetto decreto legislativo;

b) procedere tempestivamente all'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio previsto dal comma 1 dell'articolo 6 del decreto legislativo in oggetto, al fine di stabilire i criteri e le

modalità di equiparazione fra i livelli di inquadramento previsti dal contratto collettivo relativo al personale civile con contratto a tempo indeterminato della CRI e quelli del personale già appartenenti al Corpo militare, nonché tra i livelli delle due categorie di personale e quelli previsti dai contratti collettivi dei diversi comparti della pubblica amministrazione;

c) promuovere ogni iniziativa utile al raggiungimento dell'accordo con le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, di cui al comma 7 del suddetto articolo 6, volto a favorire il passaggio di personale della CRI presso enti e aziende del Servizio sanitario nazionale.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole.

Audizione dei rappresentanti dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA) *(Svolgimento e conclusione)* 92

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01451 Caon: Sul ritardo nei trasferimenti di somme alla Cassa nazionale assistenza e previdenza per allenatori e guidatori trotto e allenatori e fantini galoppo 93

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 97

5-01452 Gallinella: Sulla difesa delle denominazioni di origine su internet 93

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 99

5-01455 Cova: Sulle penalizzazioni per i produttori di latte per la mancata sottoscrizione del contratto di cessione del latte crudo 94

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 101

5-01454 Zaccagnini: Sulla difesa della filiera agroalimentare italiana 94

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 102

5-01456 Faenzi: Sull'estensione degli ambiti di competenza del Corpo forestale dello Stato 94

ALLEGATO 5 (Testo della risposta) 103

5-01453 Bordo: Sulla compresenza delle denominazioni De.Co, DOP e IGP 94

ALLEGATO 6 (Testo della risposta) 104

INTERROGAZIONI:

5-01348 Oliverio: Iniziative per il contrasto dell'infezione da *Xylella fastidiosa* delle piante di ulivo, che ha colpito in particolare la regione Puglia, e per il sostegno ai produttori .. 95

ALLEGATO 7 (Testo della risposta) 105

RISOLUZIONI:

7-00141 Faenzi: Iniziative per il comparto bieticolo-saccarifero *(Discussione e rinvio)* 96

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Esposizione universale di Milano 2015 *(Deliberazione di una proroga del termine)* 96

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 14 novembre 2013. — Presidenza del presidente Luca SANI.

La seduta comincia alle 9.

Indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole.

Audizione dei rappresentanti dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA).

(Svolgimento e conclusione).

Luca SANI, presidente, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso la trasmissione

televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Il dottor Arturo SEMERARI, *presidente dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi i deputati Mino TARICCO (PD), Giuseppe L'ABBATE (M5S) e Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD).

Il dottor Arturo SEMERARI, *presidente dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA)*, interviene in replica.

Luca SANI (PD), *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 14 novembre 2013. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.20.

5-01451 Caon: Sul ritardo nei trasferimenti di somme alla Cassa nazionale assistenza e previdenza per allenatori e guidatori trotto e allenatori e fantini galoppo.

Luca SANI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tra-

mite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Roberto CAON (LNA) rinuncia all'illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Roberto CAON (LNA), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta ottenuta osservando che un ritardo nella corresponsione delle pensioni si traduce in un maggior costo per le amministrazioni pubbliche nel loro complesso a causa delle misure di assistenza che dovranno esser adottate dalla amministrazioni comunali.

5-01452 Gallinella: Sulla difesa delle denominazioni di origine su internet.

Filippo GALLINELLA (M5S) illustrando l'interrogazione in titolo ricorda che il suo gruppo ha presentato sullo stesso argomento la mozione Benedetti 1-00166 che impegna il Governo ad intervenire con determinazione nelle competenti sedi internazionali per bloccare l'introduzione di nomi generici per i domini *internet* che evocano produzioni agroalimentari italiane di eccellenza.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE rispondendo all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*), auspica altresì che possano far parte della delegazione che si recherà alla prossima sessione del GAC anche quei parlamentari che hanno dimostrato particolare interesse per la materia.

Filippo GALLINELLA (M5S), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta ottenuta che mostra un'azione del Governo in linea con quella auspicata dal

suo gruppo. Invita il rappresentante del Governo a farsi promotore di un'ampia diffusione delle informazioni recate con la risposta.

5-01455 Cova: Sulle penalizzazioni per i produttori di latte per la mancata sottoscrizione del contratto di cessione del latte crudo.

Paolo COVA (PD), nel ricordare che la interrogazione prende lo spunto dalla comunicazione di Italtate e di altre aziende di trasformazione che fissa il prezzo del latte bovino in modo unilaterale, ricorda che in Lombardia e nel resto d'Italia moltissime aziende non hanno sottoscritto un contratto come richiesto dall'articolo 62 della legge 24 marzo 2012 n. 27. Pur consapevole della competenza in materia del Garante della concorrenza e del mercato ritiene importante che la Commissione inviti il Governo ad adoperarsi affinché gli accordi tra trasformatori e produttori vadano a buon fine, evitando che una delle parti assuma posizioni unilaterali.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Paolo COVA (PD), replicando, nel prendere atto della risposta del Governo, che è corrispondente alla reale situazione del mercato, osserva che, anche se il prezzo dovrebbe essere fissato dalle parti, accade spesso che esso sia stabilito dalla parte più forte e pertanto diventa difficile per il singolo produttore vedere soddisfatte le proprie esigenze.

5-01454 Zaccagnini: Sulla difesa della filiera agroalimentare italiana.

Adriano ZACCAGNINI (Misto) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Adriano ZACCAGNINI (Misto), seppure si sarebbe aspettato alcune risposte più specifiche, che peraltro avrebbero dovuto corrispondere ad una formulazione maggiormente analitica della propria interrogazione, si dichiara soddisfatto della risposta.

5-01456 Faenzi: Sull'estensione degli ambiti di competenza del Corpo forestale dello Stato.

Monica FAENZI (PdL) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Monica FAENZI (PdL), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta e della novità legislativa introdotta con il decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, che ha esteso gli ambiti di intervento per il contrasto alle attività illecite e ai fenomeni di contraffazione in campo agroalimentare affiancando l'attività del personale del Corpo forestale dello Stato a quella svolta dalla Direzione investigativa antimafia. Ricorda infatti l'entità del danno prodotto all'Italia dai fenomeni di contraffazione e pirateria agroalimentare che, per ogni anno, corrisponderebbero all'entità finanziaria di molteplici manovre finanziarie. Fa poi presente che recentemente da parte del Procuratore Guariniello è stato istituito un pool di magistrati, sulla falsa riga della similare organizzazione francese, dedicato alla sicurezza alimentare, che rappresenta a suo avviso un segnale positivo rispetto ad un disinteresse manifestato in precedenza su queste tematiche.

5-01453 Bordo: Sulla compresenza delle denominazioni De.Co, DOP e IGP.

Erasmus PALAZZOTTO (SEL) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirma-

tario, evidenziando i problemi derivanti da possibile sovrapposizione del marchio di denominazione comunale e di quelli di denominazione di origine protetta e di indicazione geografica tipica.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE rispondendo all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*), osserva inoltre che in molti casi l'introduzione delle denominazioni comunali ha corrisposto a uno sperpero di pubblico denaro.

Erasmus PALAZZOTTO (SEL), replicando, ritiene esaustiva la risposta del Governo nel senso che essa opera una conferma dell'esigenza di mettere mano alla normativa in materia di marchi di qualità.

Luca SANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.50.

INTERROGAZIONI

Giovedì 14 novembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Massimo FIORIO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.50.

5-01348 Oliverio: Iniziative per il contrasto dell'infezione da *Xylella fastidiosa* delle piante di ulivo, che ha colpito in particolare la regione Puglia, e per il sostegno ai produttori.

Massimo FIORIO, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che i lavori della seduta odierna siano trasmessi mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso. Dispone quindi, constatando che non vi sono obiezioni, l'attivazione dell'impianto.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*) osserva inoltre.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta anche a nome del gruppo del Partito Democratico e dei colleghi eletti in Puglia. Ringrazia il Governo per la rapidità di azione e l'accuratezza degli studi svolti. Riferisce di avere avuto notizia della diffusione della malattia anche nella parte settentrionale della regione Puglia e nella parte nord della Calabria ionica.

Sottolinea la gravità del fenomeno anche in ragione dei dati che rilevano per quest'anno una riduzione della produzione di olio in Puglia, Calabria e Sicilia oscillante tra il 10 e il 20 per cento.

Avendo appreso poi da fonti di stampa del possibile coinvolgimento di esperti americani, osserva che potrebbe trattarsi di un rimedio peggiore del male visto il probabile legame con alcune società multinazionali.

Ribadisce in conclusione l'importanza di prevenire una sorta di desertificazione di parti consistenti del territorio del Mezzogiorno.

Giuseppe L'ABBATE (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, ricorda che il suo gruppo ha presentato una risoluzione per concentrare i finanziamenti per il contrasto dell'infezione da *Xylella fastidiosa* sugli organismi che svolgono attività di ricerca in maniera efficace.

Massimo FIORIO (PD), *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.

RISOLUZIONI

Giovedì 14 novembre 2013. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 15.

**7-00141 Faenzi: Iniziative per il comparto
bieticolo-saccarifero.**

(Discussione e rinvio).

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che i lavori della seduta odierna siano trasmessi mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso. Dispone quindi, constatando che non vi sono obiezioni, l'attivazione dell'impianto.

Monica FAENZI (Pdl), illustrando la sua risoluzione, sottolinea l'importanza di rafforzare i controlli relativi alla sicurezza alimentare della produzione saccarifera in ragione della scarsa qualità di talune produzioni provenienti da Paesi non appartenenti all'Unione europea.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE, esprime il parere favorevole del Governo sulla proposta di risoluzione, invitando però il presentatore a prevedere la necessaria intesa con la Conferenza Stato-regioni, nella parte che riguarda il sostegno accoppiato.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) chiede di rinviare l'esame della risoluzione ad una seduta successiva per avere del tempo a disposizione per valutarne attentamente il contenuto.

Loredana LUPO (M5S) si associa alla richiesta del collega Oliverio.

Luca SANI, *presidente*, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 14 novembre 2013. — Presidenza del presidente Luca SANI.

La seduta comincia alle 15.10.

Indagine conoscitiva sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Esposizione universale di Milano 2015.

(Deliberazione di una proroga del termine).

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che i lavori della seduta odierna siano trasmessi mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso. Dispone quindi, constatando che non vi sono obiezioni, l'attivazione dell'impianto.

Ricorda che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, lo scorso 30 ottobre, ha convenuto sull'esigenza di prorogare al 31 marzo 2014 il termine per lo svolgimento dell'indagine conoscitiva, già fissato al 31 ottobre 2013.

Comunica al riguardo che è stata acquisita l'intesa con il Presidente della Camera, a norma dell'articolo 144 del Regolamento.

Propone pertanto di deliberare la predetta proroga.

La Commissione approva.

La seduta termina alle 15.15.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-01451 Caon: Sul ritardo nei trasferimenti di somme alla Cassa nazionale assistenza e previdenza per allenatori e guidatori trotto e allenatori e fantini galoppo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La Cassa nazionale di assistenza e previdenza allenatori e guidatori trotto e allenatori e fantini galoppo è un'associazione privata costituita con finalità di fornire prestazioni prevalentemente assistenziali soprattutto in ragione delle condizioni usuranti delle attività svolte da una parte degli operatori del comparto ippico quali, ad esempio, i fantini e i guidatori.

L'UNIRE, e poi l'ASSI, in aggiunta alle quote versate dagli iscritti ha, fin dal 1971, contribuito finanziariamente affinché la Cassa, costituita nel 1968, potesse disporre di sufficienti risorse economiche per assolvere alle finalità istitutive. Ciò, in attuazione di norme di legge specifiche e apposite statuizioni che prevedevano tra i compiti dell'UNIRE anche quello di promuovere iniziative previdenziali ed assistenziali a favore di categorie di lavoratori dell'ippica.

Il Consiglio di Stato, nel 1997, definì legittima tale contribuzione, affermando anche che poteva essere aumentata in misura dei tassi annui di svalutazione monetaria.

Nell'esercizio della funzione di vigilanza, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha, dunque, espletato il controllo istituzionale nel corso degli anni senza mettere in discussione la riconosciuta legittimità della contribuzione, ponendo come unico limite la sussistenza di fondi adeguati.

Da tale quadro, si desume la condivisione, tra il Ministero e l'ex UNIRE/ASSI, della prosecuzione dei contributi in attuazione delle specifiche previsioni normative

e statutarie di comparto e ciò è dimostrato dai bilanci di previsione della stessa ASSI fino all'anno 2012 e del Ministero per il 2013 nell'ordine di complessivi 3 milioni di euro sul cap. 2290 così articolati: cassa nazionale di assistenza e previdenza: 1,320 milioni di euro; fondo Artieri specializzati: 1 milione di euro; fondo di previdenza e assistenza a favore dei lavoratori dell'ippica: 600 mila euro.

Le difficoltà incontrate dall'UNIRE prima, e successivamente dall'ASSI, nel corrispondere regolarmente tale contributo, risiedono esclusivamente nelle condizioni di criticità finanziaria.

Questo ha indotto gli organi della Cassa a ricorrere al Tribunale Ordinario di Roma per le spettanze fino all'anno 2009 che, com'è noto agli interroganti, si è espresso favorevolmente in via cautelare, rinviando per i corrispondenti provvedimenti all'udienza del prossimo 7 febbraio 2014.

Si tratta di situazioni di contenzioso antecedenti alla riforma apportata dalla cosiddetta manovra di *spending review* per la quale l'ASSI, ex UNIRE, è stato soppresso con traslazione di funzioni al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e al Ministero dell'economia e delle finanze.

Ciò premesso, l'ostacolo attuale è rappresentato dalle obiezioni mosse dall'organo di controllo sulla legittimità del contributo. Infatti, i due decreti, del maggio e dell'agosto scorsi, finalizzati alla liquidazione del contributo alla Cassa suddetta per 1,320 milioni di euro, sono stati re-

stituiti dal competente organo di controllo (UCB) senza essere registrati e per approfondimenti in ordine ad un eventuale contrasto con il principio sancito dall'articolo 26 del decreto legislativo n. 33 del 2013 sulla pubblicità dei criteri cui devono attenersi le Amministrazioni pubbliche nell'erogare contributi finanziari.

Con riferimento alle numerose segnalazioni pervenute in ordine alle responsabilità di ASSI sulle criticità economiche della Cassa, si riferisce che tale ente, tenendo conto del disagio reddituale degli assistiti, ha stanziato allo scopo, anche per l'anno 2012, nonostante le difficoltà di bilancio, l'importo di 1.320.000,00 di euro.

Inoltre, era stata prevista la devoluzione alla Cassa dell'80 per cento degli introiti derivanti dalle multe inflitte sul campo a partire dal 1° gennaio 2010 avviando, a tal fine, una complessa attività ricognitiva che si è conclusa con la richie-

sta di pagamento, per gli anni 2010 e 2011, ai soggetti debitori, prevedendo, tuttavia, per la particolare situazione di criticità economica del settore e dei suoi operatori, la possibilità di richiedere compensazioni sui premi da erogare a partire dal 1° gennaio di quest'anno.

Conseguentemente, l'effettiva erogazione degli importi da destinare a favore della Cassa è condizionata alla normalizzazione delle procedure e dei tempi per il pagamento dei premi.

Da quanto rappresentato, risulta evidente che la problematica della sostenibilità della Cassa deve essere affrontata e risolta alla luce delle mutate disposizioni in materia di previdenza complementare e che questo non può prescindere da forme di coinvolgimento degli iscritti al fine di poterne assicurare la continuità all'azione di assistenza e previdenza.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-01452 Gallinella: Sulla difesa delle denominazioni di origine su internet.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il coordinamento nazionale delle Amministrazioni competenti in materia di tutela delle denominazioni di origine è stato attivato per effetto della forte azione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali anche sulla base di quanto espresso in occasione della presentazione delle linee programmatiche alle Commissioni riunite Agricoltura della Camera e del Senato lo scorso 12 giugno, dove è stato dichiarato l'impegno di questa Amministrazione per una immediata presa di posizione contraria alle concessioni ICANN dei nomi generici.

In tale contesto quindi sono state fornite le seguenti istruzioni ai competenti Uffici del Ministero:

1. preservare i diritti di proprietà intellettuale acquisiti, con particolare riferimento ai marchi e alle indicazioni geografiche (denominazioni di origine e indicazioni geografiche) registrati, salvaguardando gli enormi interessi nazionali da ulteriori fenomeni di sfruttamento indebito della loro reputazione anche in *internet*;

2. bloccare la procedura di assegnazione dei nuovi domini generici di primo livello, in cui è sono presenti « *.wine* », « *.vin* », « *.food* » (anche in ideogrammi), « *.pizza* », « *.organic* », impedendo che si raggiunga il consenso di tutti i rappresentanti degli Stati partecipanti al GAC – *Governmental Advisory Committee* – necessario per adottare le decisioni, anche in collaborazione con altri Paesi sensibili ed interessati a tali questioni quali, ad esempio, Francia, Spagna, Svizzera e la stessa Commissione europea;

3. ripensare la *governance* di *internet*, con la definizione di regole condivise a livello internazionale, prima di qualunque decisione su potenziali e future assegnazioni.

Appare evidente, quindi, che la questione gTLDs – *generic Top Level Domains* – di ICANN è ben nota a questo Ministero ed è, quindi, strategica per il sistema di qualità agroalimentare italiano, per le sue evidenti implicazioni negative per i produttori italiani e per consumatori/navigatori del mondo, trattandosi di un'iniziativa squisitamente di natura commerciale a vantaggio di pochi che acquisirebbero il diritto di esclusività e di monopolio dell'uso dei termini generici e, verosimilmente, a danno dei produttori e dei consumatori.

Si ricorda che nell'incontro di coordinamento dello scorso 9 luglio, il Vice Ministro dello sviluppo economico Catricalà, che ha la delega per il settore delle comunicazioni, ha adottato integralmente come posizione del Governo gli elementi sopra esposti, in vista della sessione di Durban del GAC, gruppo consultivo del *Board* di ICANN.

Inoltre, in preparazione della sessione del GAC di Buenos Aires dal 17 al 21 novembre 2013, lo scorso 28 ottobre, questo Ministero ha inviato all'ISCOM – Istituto Superiore delle Telecomunicazioni – che rappresenta l'Italia nel GAC e a tutte le altre Amministrazioni ed Enti nazionali competenti, la propria posizione di contrarietà in merito alla procedura di possibile assegnazione da parte ICAAN, ente privato

di diritto californiano, di nuovi domini di primo livello in Internet relativamente a tutti i termini generici di settori di competenza di questa Amministrazione.

Al momento non si ha esatta contezza delle decisioni dell'ISCOM, ma si può ragionevolmente ipotizzare che tale Ente, non essendo intervenuti fatti nuovi da indurre a un'eventuale riflessione circa l'atteggiamento della delegazione italiana a Buenos Aires e sulla base della posizione del Governo, proseguirà in linea con gli obiettivi sopra esposti, manifestando la contrarietà dell'Italia alle assegnazioni di « *.wine*, *.vin*, *.food* (anche in ideogrammi), *.pizza* e *.organic* » come domini generici di primo livello.

In riferimento al coinvolgimento europeo si segnala, infine, l'autorevole presa di posizione, in parte soddisfacente, del Commissario europeo all'agenda digitale che in una lettera indirizzata all'ICANN del 12 settembre 2013, afferma che l'assegnazione dei nuovi domini può avvenire solo in accordo con le regole dell'Unione europea.

Si assicura fin d'ora che questa Amministrazione continuerà a vigilare e ad agire a difesa degli interessi e dei diritti delle imprese italiane a tutti livelli istituzionali, contro la « non concedibilità » dei citati nomi che potrebbero, altresì, divenire un pericoloso precedente con ripercussioni negative non solo sul settore agroalimentare ma, in prospettiva, sull'economia nazionale.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-01455 Cova: Sulle penalizzazioni per i produttori di latte per la mancata sottoscrizione del contratto di cessione del latte crudo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'articolo 185-*septies* del regolamento (CE) n. 1234 del 2007, introdotto con il « pacchetto latte », relativo alle relazioni contrattuali nel settore del latte e dei prodotti lattieri caseari, ha previsto che gli Stati membri possano imporre i contratti scritti per la cessione del latte crudo.

Tali contratti devono rispondere a determinati requisiti.

Per quanto riguarda il nostro Paese, in applicazione della normativa europea e coerentemente con quanto stabilito dall'articolo 62 della legge n. 27 del è stato adottato, con il decreto ministeriale 12 ottobre 2012, il sistema del contratto scritto.

Il decreto citato stabilisce, all'articolo 9, comma 4, che gli elementi dei contratti per la consegna di latte crudo siano negoziati liberamente tra le parti, sulla base di un'offerta scritta presentata dall'acquirente al fornitore nella quale sia indicata la durata minima del contratto, lasciando al fornitore la possibilità di ridefinire i termini di negoziazione (commi da 5 a 7).

Le norme nazionali e comunitarie si riferiscono, quindi, ai contratti stipulati tra l'acquirente e il singolo fornitore che può anche consistere in una organizzazione di produttori.

Il caso oggetto di interrogazione riguarda, invece, il contratto stipulato tra acquirente e singolo allevatore e, pertanto, sembra che si sia generata una confusione tra la fattispecie del « contratto » e quella dell'« accordo ».

Secondo quanto riportato dagli stessi interrogati tra la ITALATTE e i propri fornitori esiste già un contratto scritto il cui termine di scadenza è fissato al marzo 2014.

Nel caso in cui i contratti sottoscritti non siano conformi a quanto stabilito all'articolo 62 della legge n. 27 del 2012, con particolare riferimento al comma 8, occorre l'intervento dell'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato che è preposta alla vigilanza sull'applicazione delle disposizioni in parola nonché all'irrogazione delle relative sanzioni.

A proposito dell'assenza di un accordo sul prezzo del latte alla stalla, si evidenzia che, in base alle pertinenti disposizioni di cui al regolamento CE n. 1234 del 2004, la concentrazione dell'offerta ai fini della negoziazione del prezzo del latte può essere effettuata, in deroga alle norme sulla concorrenza, soltanto dalle organizzazioni di produttori e loro associazioni.

Purtroppo, nel nostro Paese si riscontra uno scarso interesse per la formazione di organizzazioni di produttori ai fini della negoziazione del prezzo del latte anche in presenza di azioni a favore da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Questi aspetti, così come altre tematiche riguardanti il futuro del settore lattiero, saranno attentamente valutati ai fini della definizione dei prossimi strumenti di intervento da attuare in relazione alla Politica agricola comune.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-01454 Zaccagnini: Sulla difesa della filiera agroalimentare italiana.

TESTO DELLA RISPOSTA

Il settore agroalimentare è il comparto produttivo nazionale più famoso al mondo come eccellenza *Made in Italy* e, per questo motivo, è anche il più colpito dalla contraffazione da parte dei produttori esteri, attraverso l'uso ingannevole di etichette, materiali pubblicitari e di confezionamento che evocano simboli, immagini e denominazioni con esplicito riferimento al nostro Paese, traendone in modo fraudolento vantaggi economici a danno dei veri prodotti italiani.

A protezione della produzione italiana, l'azione dell'ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) è, pertanto, costante e capillare su tutto il territorio nazionale al fine di garantire il rispetto delle regole nelle diverse fasi della filiera produttiva e a tutelare e salvaguardare i consumatori dall'eventuale commercializzazione di alimenti contraffatti.

In questi ultimi anni, infatti, l'ispettorato ha posto particolare attenzione alle produzioni di qualità più rappresentative del «*Made in Italy*» (formaggi, vini, olio d'oliva, pasta, frutta, salumi, conserve vegetali, e altro) ivi comprese le produzioni tutelate.

Ed è appunto a tale scopo che l'ispettorato ha intrapreso misure di collaborazione con l'Agenzia delle dogane e le Capitanerie di porto, per migliorare l'attività di monitoraggio dei flussi d'introduzione dei prodotti agroalimentari provenienti da Paesi terzi ed evitare fraudolente commercializzazioni di alimenti falsamente dichiarati «italiani» sul territorio nazionale.

Ritengo che queste azioni, insieme ad altri strumenti cogenti come la tracciabilità e l'obbligo d'indicazione dell'origine dei prodotti, possano contribuire a rendere maggiormente efficace l'azione degli Organi di controllo e tutelare in maggior misura i consumatori e gli operatori di settore.

È per questo che nelle linee programmatiche dell'azione di governo del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sono presenti due punti di forza fondamentali: quello della promozione e valorizzazione dei prodotti agroalimentari italiani e l'intensificazione delle attività di contrasto alle contraffazioni e all'agropirateria internazionale a danno delle nostre produzioni.

Nonostante le scarse risorse finanziarie, il ministro De Girolamo fin dai primi giorni del suo insediamento ha chiesto che gli accertamenti sulla filiera agroalimentare fossero intensificati e razionalizzati per incrementarne l'efficacia anche attraverso un coordinamento più forte degli Organi di controllo afferenti al Ministero, in modo da potenziare le sinergie d'intervento ed evitare nel contempo inutili sovrapposizioni di verifiche ispettive a carico degli stessi operatori.

Queste misure, insieme ad un rafforzamento degli strumenti per individuare gli operatori più a «rischio» e ad un attento studio ed analisi dei fattori che possono influenzare la commissione di frodi nei vari settori, contribuiscono a rendere maggiormente efficace l'azione degli Organi di controllo nell'intero comparto agroalimentare.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-01456 Faenzi: Sull'estensione degli ambiti di competenza del Corpo forestale dello Stato.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il decreto-legge n. 101 del 2013, recante « Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni », così come modificato e convertito dalla legge n. 125 del 2013, cui fa riferimento l'interrogante, ha introdotto nuove norme di semplificazione e razionalizzazione anche del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti.

In particolare, al fine di consentire un rafforzamento del contrasto al traffico illecito dei rifiuti operato dal Corpo forestale dello Stato, l'articolo 11, comma 14-*bis*, del suddetto provvedimento prevede il miglioramento anche dell'efficacia delle operazioni inerenti la tracciabilità dei rifiuti di cui all'articolo 108, comma 8, del Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione di cui al decreto legislativo n. 159 del 2011. Allo scopo, il Corpo forestale dello Stato provvederà avvalendosi delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente ed organizzando di conseguenza le proprie articolazioni sia centrali che periferiche.

Tale disposizione va ad inserirsi in un quadro già vigente concernente l'organizzazione dell'attività del Corpo forestale dello Stato al fine di contrastare le attività criminali nel settore agroalimentare.

In particolare l'articolo 8, comma 1, lettera *c*), del decreto legislativo n. 218 del 2012, intervenendo sulla precedente normativa, ha stabilito, tra l'altro, che « con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri della giustizia, delle politiche agricole alimentari e forestali e

dell'economia e delle finanze sono definiti i contingenti di personale del Corpo di polizia penitenziaria e del Corpo forestale dello Stato che opera nell'ambito della D.I.A., nonché le modalità attuative di individuazione, di assegnazione e di impiego del medesimo personale. »

Pertanto, già in attuazione del citato decreto legislativo, le Amministrazioni coinvolte hanno avviato le opportune concertazioni per l'elaborazione del decreto interministeriale previsto e, a tal fine, è stato istituito un Tavolo tecnico presso l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di polizia del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'interno.

La finalizzazione della concertazione e la conseguente adozione del decreto interministeriale predetto, consentiranno l'individuazione, in funzione degli obiettivi di un efficace contrasto delle attività illecite nel settore ambientale ed agroalimentare, del contingente di personale del Corpo forestale dello Stato da inserire nell'ambito della D.I.A., sia a livello centrale che periferico, con la definizione delle relative sedi di assegnazione. Ciò permetterà il perseguimento della finalità delle citate disposizioni di legge con particolare riferimento al potenziamento dell'azione di contrasto delle attività illecite di traffico organizzato di rifiuti e delle altre attività istituzionali già attivate dal Corpo forestale dello Stato per la lotta alla criminalità organizzata di stampo mafioso nel comparto della difesa agroambientale e della repressione della pirateria agro-alimentare.

ALLEGATO 6

Interrogazione n. 5-01453 Bordo: Sulla compresenza delle denominazioni De.Co, DOP e IGP.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La materia della denominazioni di origine è disciplinata a livello comunitario già dal 1992.

La Commissione europea, infatti, constatando che i consumatori tendono a privilegiare, nella loro alimentazione, la qualità anziché la quantità e che ricercano prodotti specifici aventi un'origine geografica determinata, con il Regolamento (CE) 2081/1992, ha disciplinato la protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli ed alimentari, anche per ovviare alle prassi nazionali di elaborazione e di attribuzione di denominazioni di origine e di indicazioni geografiche eterogenee.

È infatti principio assodato a livello comunitario che il consumatore disponga, per operare una scelta ottimale, di informazioni chiare e sintetiche che forniscano esattamente l'origine del prodotto, tenendo conto che in materia di etichettatura i prodotti agricoli e alimentari sono soggetti alle norme generali fissate dall'Unione europea.

In tale ottica quindi la normativa comunitaria ha emanato la *lex specialis* re-

lativa alle indicazioni geografiche, ad oggi disciplinate dal Regolamento (UE) 1151/2012.

In tale contesto, pertanto, le disposizioni regionali in materia di indicazioni di origine appaiono incompatibili con il trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

In tale ambito si è anche espressa la Corte Costituzionale che, con la sentenza n. 66 del 12 aprile 2013, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge regionale n. 1/2012 con la quale la regione Lazio creava un marchio collettivo regionale di qualità poiché in contrasto con gli articoli da 34 a 36 del Trattato UE.

A ciò, si aggiunga il rischio di evocazione ed uso improprio delle denominazioni di origine registrate a livello comunitario.

Anche in tale contesto, i tribunali nazionali si sono già espressi come nel caso della recente sentenza del Tribunale di Milano n. 10778/2013 che ha ritenuto che la De.Co. Stracchino di Gorgonzola sia evocativa della DOP Gorgonzola.

ALLEGATO 7

Interrogazione 5-01348 Oliverio: Iniziative per il contrasto dell'infezione da *Xylella fastidiosa* delle piante di ulivo, che ha colpito in particolare la regione Puglia, e per il sostegno ai produttori.

TESTO DELLA RISPOSTA

Il Servizio fitosanitario della regione Puglia ha segnalato, a partire dall'inizio dello scorso mese di ottobre, al Servizio centrale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, la presenza di un focolaio del batterio fitopatogeno *Xylella fastidiosa* che sta provocando il disseccamento delle piante di ulivo nell'area salentina.

Il medesimo Servizio ha prontamente avviato le necessarie indagini in collaborazione con gli esperti di patologia vegetale dell'Università di Bari e dell'Istituto di virologia vegetale del CNR di Bari e ha coinvolto nella gestione della problematica le Amministrazioni locali, interessando anche altre istituzioni scientifiche attive sul territorio.

L'osservazione sistematica dei campioni prelevati da piante di ulivo sintomatiche, per lo più secolari, ha rilevato la presenza di estesi imbrunimenti del sistema vascolare e le indagini di laboratorio hanno accertato la presenza dannosa del batterio.

Le analisi sono state estese, con esito positivo, anche a piante di mandorlo, oleandro e quercia adiacenti agli olivi colpiti che mostravano sintomi di brusatura apicale delle foglie.

Il fitopatogeno in esame è un batterio inserito nella lista comunitaria degli organismi nocivi da quarantena, mai precedentemente riscontrato in Europa. In America, areale di origine del batterio, è causa di numerose patologie a carico di molteplici colture vegetali e con conseguenze economiche rilevanti.

La gamma di potenziali ospiti comprende oltre 100 specie vegetali, tra cui vite, agrumi, drupacee, essenze forestali e specie spontanee. Il batterio si insedia nei vasi linfatici delle piante portando, dopo un periodo iniziale di latenza, al disseccamento della vegetazione e alla conseguente morte della pianta.

Il batterio è trasmesso in natura da numerose specie di insetti (cicadellidi) che lo diffondono a breve e medio raggio. La diffusione su lunghe distanze è, pertanto, da correlarsi ad attività umane come il commercio di materiale di moltiplicazione infetto.

Va sottolineato che esistono differenti ceppi del batterio in grado di attaccare una più ristretta gamma di piante ospiti e, dalle informazioni finora pervenute, il ceppo riscontrato in Puglia su ulivo, oleandro e mandorlo non risulta che infetti la vite e gli agrumi.

Considerata la grave minaccia per le produzioni agricole pugliesi nonché per l'intero territorio nazionale, la problematica è stata immediatamente affrontata nell'ambito del Comitato fitosanitario nazionale che, nella seduta del 22 ottobre 2013, ha definito le misure fitosanitarie da adottare in via prioritaria al fine di evitarne la diffusione.

In base alle indicazioni del Comitato e del Servizio fitosanitarie della regione Puglia, con una specifica delibera di Giunta regionale è stata vietata la movimentazione, a qualunque titolo, delle piante e del materiale di propagazione sensibile al

patogeno, contrastando l'estensione della malattia ad altri territori attraverso l'attività vivaistica.

Con il provvedimento regionale sono state altresì disciplinate le misure di monitoraggio del territorio e di eradicazione della batteriosi nelle aree contaminate.

L'accurato monitoraggio del territorio regionale e la demarcazione puntuale delle aree colpite dalla malattia permette la definizione di « zone tampone » a protezione delle circostanti aree indenni. A tale scopo e per la prima emergenza nella provincia di Lecce e in aree limitrofe dove il focolaio è stato rinvenuto, il Ministero ha immediatamente stanziato la somma di 200 mila euro per garantire sul territorio una *task force* di 25 tecnici per l'attività urgente di campionamento. La regione Puglia, con la quale la programmazione degli interventi è condivisa, coopererà alla copertura delle analisi per un costo stimato in 300 mila euro.

La problematica dell'Unione europea è stata anche prontamente portata all'attenzione delle istituzioni comunitarie al fine di adottare ogni possibile misura d'azione,

in linea con le disposizioni europee in materia fitosanitaria, nonché per concordare le modalità di accesso al cofinanziamento dell'Unione europea per la lotta agli organismi nocivi ai vegetali.

Il 5 novembre scorso si è svolto un primo incontro in videoconferenza con il Direttore della Direzione generale per la Salute e i Consumatori della Commissione UE ed è stato definito un primo programma di intervento per il quale l'Unione europea potrebbe accordare un cofinanziamento al 50 per cento dei costi che saranno sostenuti dall'Italia per il monitoraggio e l'eradicazione della batteriosi. Un ulteriore incontro è stato già fissato per il 19 novembre prossimo.

Inoltre, il Ministero auspica che possa essere trovata una soluzione positiva, per il potenziamento di tutte le azioni necessarie, già nell'ambito del disegno di legge di stabilità per l'anno 2014 attualmente *in itinere* in Senato.

Ricorda infine la prossima visita informativa che sarà svolta dalla Unione europea in Sicilia, Puglia e altre regioni meridionali.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), dottor Antonio Mastrapasqua, in merito alla situazione organizzativa e gestionale dell'Istituto (Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio) 107

AUDIZIONI

Giovedì 14 novembre 2013. – Presidenza del presidente Lello DI GIOIA.

La seduta comincia alle 8.50.

Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), dottor Antonio Mastrapasqua, in merito alla situazione organizzativa e gestionale dell'Istituto.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio).

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce quindi i temi all'ordine del giorno.

Avverte che il dottor Antonio Mastrapasqua è accompagnato dal dottor Marco Barbieri, direttore dell'ufficio stampa dell'INPS.

Antonio MASTRAPASQUA, *presidente dell'INPS*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione e consegna agli atti il testo integrale del suo intervento.

Intervengono per porre domande, i deputati Titti DI SALVO (SEL) e Lello DI GIOIA, *presidente*.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il dottor Antonio Mastrapasqua, *presidente dell'INPS*, per la sua partecipazione all'odierna seduta, considerato l'imminente inizio di votazioni in Assemblea, rinvia il seguito dell'audizione.

La seduta termina alle 9.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (IV Camera e 4^a Senato)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Audizione informale del Capo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio di Squadra Giuseppe De Giorgi, nell'ambito dell'esame congiunto dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di revisione in senso riduttivo dell'assetto strutturale e organizzativo delle Forze armate (Atto n. 32) e dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di personale militare e civile del Ministero della difesa, nonché misure per la funzionalità della medesima amministrazione (Atto n. 33)	3
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (VII e IX)

UFFICIO DI PRESIDENZA:

Incontro con il Relatore speciale ONU per la libertà di espressione e di informazione, Dott. Frank La Rue	4
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00023 Benamati sul completamento della messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi e del processo di smantellamento degli impianti nucleari, di rappresentanti di Sogin e Nucleco	5
--	---

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	6
---	---

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Incontro con il Relatore speciale ONU per la libertà di espressione e di informazione, Dott. Frank la Rue	6
---	---

AVVERTENZA	6
------------------	---

II Giustizia

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in merito all'esame della proposta di legge C. 1063 Bonafede, recante disposizioni concernenti la determinazione e il risarcimento del danno non patrimoniale (<i>Deliberazione</i>)	7
---	---

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in merito all'esame della proposta di legge C. 1063 Bonafede, recante disposizioni concernenti la determinazione e il risarcimento del danno non patrimoniale.	
Audizione di Damiano Spera, magistrato del Tribunale di Milano, di Leonardo Pucci, magistrato del Tribunale di Potenza e di Emanuela Navarretta, ordinario di diritto privato e diritto privato europeo presso l'Università degli studi di Pisa (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	8

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di responsabilità civile dei magistrati. C. 1735 Leva (<i>Esame e rinvio</i>) ..	8
Misure per favorire l'emersione alla legalità e la tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata. C. 1138 d'iniziativa popolare (<i>Esame e rinvio</i>)	13

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	16
---	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01389 Daniele Farina ed altri: Sulla situazione delle assunzioni relative al concorso di educatore penitenziario del 2004	16
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	18

INTERROGAZIONI:

5-01220 Cirielli: Sulla situazione delle sedi distaccate di Cava dei Tirreni e Amalfi a seguito della riforma giudiziaria di cui ai decreti legislativi nn. 155 e 156 del 2012	16
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	19

AVVERTENZA	17
------------------	----

III Affari esteri e comunitari

COMITATO PERMANENTE SULL'AGENDA POST-2015, LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E IL PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Presidente di <i>Green Cross Italia</i> , Elio Pacilio	22
--	----

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Rappresentante Speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite sulla violenza sessuale nei conflitti, Zainab Hawa Bangura	22
--	----

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

COMITATO PERMANENTE SULL'AFRICA E LE QUESTIONI GLOBALI

INCONTRI CON DELEGAZIONI STRANIERE:

Incontro informale con il Segretario generale del Fronte Polisario, presidente Mohamed Abdelaziz	23
--	----

COMITATO PERMANENTE SULL'AFRICA E LE QUESTIONI GLOBALI

INCONTRI CON DELEGAZIONI STRANIERE:

Incontro informale con il Ministro degli affari esteri della Repubblica del Ghana, Hanna Tetteh	23
---	----

V Bilancio, tesoro e programmazione

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	24
---	----

INTERROGAZIONI:

5-00964 Fanucci: Sulle modalità di impiego delle risorse aggiuntive derivanti dalla riduzione dei tassi di interesse sul debito pubblico	24
ALLEGATO (<i>Testo della risposta</i>)	26

Sui lavori della Commissione	25
------------------------------------	----

AVVERTENZA	25
------------------	----

VI Finanze

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni dei rappresentanti di British American Tobacco, sulle tematiche delle accise ...	28
--	----

RISOLUZIONI:

- 7-00165 Fragomeli ed altri: Riconoscimento anche ai comuni che hanno già approvato il bilancio di previsione per il 2013 della facoltà di continuare ad applicare nel medesimo anno 2013 la TARSU o la TIA in vigore nel 2012 (*Discussione e rinvio*) 28

AUDIZIONI INFORMALI:

- Audizione dei rappresentanti delle associazioni delle vittime della strada, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00060 Gutgeld, relativa alle tematiche concernenti il meccanismo per il risarcimento dei danni biologici derivanti da sinistri nell'ambito dell'assicurazione RC auto, nonché le misure in materia di prezzi delle polizze 33

VII Cultura, scienza e istruzione**INTERROGAZIONI:**

- 5-00347 Baldassarre: Sull'utilizzo dei lavoratori socialmente utili nelle scuole e sulla loro stabilizzazione 34
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 41
- 5-00700 Valente Valeria: Sull'Istituto italiano per gli studi filosofici 35
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 43
- 5-00720 Rigoni: Sul « Caffè della pace » di Roma 35
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 45
- 5-00362 Ghizzoni: Sul riordino degli archivi di Stato 35
ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 46
- 5-01014 Rocchi: Sul completamento dei lavori strutturali del nuovo archivio di Stato di Livorno.
- 5-01042 Rocchi: Sul completamento dei lavori strutturali del nuovo archivio di Stato di Livorno 35
ALLEGATO 5 (Testo della risposta) 47

ATTI DEL GOVERNO:

- Schema di decreto ministeriale recante individuazione di interventi di tutela del patrimonio culturale finanziata ai sensi del comma 3-*bis* del medesimo articolo 5 del decreto-legge n. 91 del 2013, per l'anno 2013. Atto n. 37 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) 36
- Schema di decreto ministeriale per il riparto della quota del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2013 destinata al finanziamento premiale di specifici programmi e progetti. Atto n. 38 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) 37

AUDIZIONI INFORMALI:

- Audizione di rappresentanti di: Ragioneria Generale dello Stato, Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) e Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari (CNSU), nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1159 Vacca, recante modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari 40

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:**

- 5-01445 Borghi: Iniziative urgenti per la bonifica del sito inquinato di Pieve Vergonte ... 48
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 50
- 5-01446 Zolezzi: Iniziative urgenti per accertare l'impatto ambientale delle attività della centrale ENEL di Civitavecchia 48
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 52
- 5-01447 Pellegrino: Iniziative urgenti in merito alle coltivazioni di mais Ogm nella regione Friuli Venezia Giulia 49
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 54

5-01448 Dorina Bianchi: Iniziative urgenti per la verifica delle attività svolte dal Commissario straordinario incaricato della bonifica del sito inquinato di Crotone	49
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	58

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

SEDE REFERENTE:

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. C. 730 Velo ed altri (Seguito dell'esame e conclusione)	59
ALLEGATO 1 (Emendamenti approvati)	62
ALLEGATO 2 (Proposta di correzioni di forma approvata)	63

X Attività produttive, commercio e turismo

INTERROGAZIONI:

5-00504 Bellanova: Interventi a favore dell'azienda Officine Meccaniche e Ferroviarie del Salento	65
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	73
5-00959 Colletti: Chiusura anticipata dello stabilimento Italcementi di Scafa	65
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	74
5-01068 Prodani: Finanziamenti di Simest a società che attuano pratiche commerciali scorrette connesse all' <i>italian sounding</i>	65
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	76
5-01087 Gelli: Cessione della maggioranza del gruppo Lucchini ad una società cipriota e rispetto del piano di ristrutturazione del debito	65
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	77
5-01152 Fabbri: Situazione industriale dell'azienda Mandarina Duck	66
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	79
5-01207 Bernardo: Gestione dei servizi forniti dalle camere di commercio e costituzione di una banca dati gratuita	66
ALLEGATO 6 (Testo della risposta)	81
5-01313 Peluffo: Accordo del Fondo strategico italiano Spa con la società Canova 2007 Spa ...	66
ALLEGATO 7 (Testo della risposta)	83

SEDE CONSULTIVA:

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. Nuovo testo C. 730 Velo (Parere alla IX Commissione) (Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni)	67
ALLEGATO 8 (Parere approvato dalla Commissione)	84
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica di Albania, la Repubblica greca e la Repubblica italiana sul progetto « Trans Adriatic Pipeline », fatto ad Atene il 13 febbraio 2013. C. 1710 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (Esame e rinvio)	68

COMITATO RISTRETTO:

Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. C. 750-A Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare, C. 1042 Benamati e C. 1279 Abrignani	72
---	----

XI Lavoro pubblico e privato

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie. C. 254 Vendola e C. 272 Bellanova	85
---	----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie. C. 254 Vendola e C. 272 Bellanova (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) .	85
Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di importo elevato. C. 1253 Giorgia Meloni e C. 1547 Zanetti (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1778</i>)	86

XII Affari sociali

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico. C. 101 Binetti, C. 102 Binetti, C. 267 Fucci, C. 433 Mongiello, C. 1596 Baroni e C. 1718 Iori	87
--	----

SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 31 del DL n. 207/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, concernente l'indennizzo in favore delle persone affette da sindrome da talidomide. Nuovo testo unificato C. 263 Fucci, C. 843 Piazzoni e C. 858 Miotto (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	87
---	----

RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Relazione sullo stato di attuazione del decreto legislativo recante la riorganizzazione dell'Associazione italiana della Croce Rossa (CRI). Doc. CCVI, n. 1 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento e rinvio</i>)	88
ALLEGATO (<i>Proposta di risoluzione presentata dal relatore</i>)	90

XIII Agricoltura

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole.	
Audizione dei rappresentanti dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	92

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01451 Caon: Sul ritardo nei trasferimenti di somme alla Cassa nazionale assistenza e previdenza per allenatori e guidatori trotto e allenatori e fantini galoppo	93
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	97
5-01452 Gallinella: Sulla difesa delle denominazioni di origine su internet	93
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	99
5-01455 Cova: Sulle penalizzazioni per i produttori di latte per la mancata sottoscrizione del contratto di cessione del latte crudo	94
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	101
5-01454 Zaccagnini: Sulla difesa della filiera agroalimentare italiana	94
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	102
5-01456 Faenzi: Sull'estensione degli ambiti di competenza del Corpo forestale dello Stato	94
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	103
5-01453 Bordo: Sulla compresenza delle denominazioni De.Co, DOP e IGP	94
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	104

INTERROGAZIONI:

5-01348 Oliverio: Iniziative per il contrasto dell'infezione da <i>Xylella fastidiosa</i> delle piante di ulivo, che ha colpito in particolare la regione Puglia, e per il sostegno ai produttori ..	95
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	105

RISOLUZIONI:

7-00141 Faenzi: Iniziative per il comparto bieticolo-saccarifero (<i>Discussione e rinvio</i>)	96
--	----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Esposizione universale di Milano 2015 (<i>Deliberazione di una proroga del termine</i>)	96
---	----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

AUDIZIONI:

Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), dottor Antonio Mastrapasqua, in merito alla situazione organizzativa e gestionale dell'Istituto (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	107
--	-----

PAGINA BIANCA

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 6,60



17SMC0001220